TORINO
Anno 73 - Num. 99
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-903 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
27 Aprile 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 205, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2-1383

Alla vigilia del discorso di Hitler

Chamberlain presenta ai Comuni il progetto per la coscrizione obbligatoria

Leva di due classi e ferma di sei mesi - Il contingente chiamato alle armi supererà di poco i 300.000 uomini

Londra, 26 aprile.

La Camera dei Comuni era quest'oggi gremita in tutti i banchi e nella tribuna del pubblico data la anziosa aspettativa che regnava per le attese dichiarazioni del Primo Ministro sul servizio militare obbligatorio.

Il Signor Chamberlain, rispondendo nel suo interrogatorio del Capo dell'opposizione signor Attlee, ha fatto le attese dichiarazioni di cui eccovi il testo:

«Il Governo britannico recentemente ha preso di nuovo in esame le misure da prendere per porre il Paese in condizioni di completa preparazione per la sua difesa. Il risultato di questo studio ha rivelato che l'attuale sistema per la mobilitazione delle forze armate è antiquato ed incompatibile con le condizioni moderne, dato che tale sistema è basato sul presupposto che possa intercorrere un certo periodo di tempo per passare dallo stato di pace al piede di guerra. Parlando in generale, con il presente sistema la mobilitazione, sia completa che parziale, può solo aver luogo dopo che sia stato emanato un proclama che dichiari uno stato di pericolo. Tale proclama dovrebbe, naturalmente, essere emesso quando lo scoppio di una guerra risultasse imminente. Allo stato presente, tuttavia, benchè la guerra possa apparire non imminente, le condizioni generali sono così incerte che è desiderabile prendere alcune precauzioni senza dover ricorrere ad un gesto così pubblico e così capace di impressionare la popolazione come la promulgazione dello stato di pericolo. Quindi, il Governo ha deciso di presentare immediatamente alla Camera una legge che verrà intitolata: «Legge per la riserva e per le forze ausiliarie», la quale semplificherà la procedura e darà al Governo la facoltà di autorizzare i ministri delle varie armi di mobilitare qualsiasi categoria o gruppo della riserva e delle forze ausiliarie. Questa legge avrà carattere temporaneo e verrà poi tacitamente sostituita da un'altra legge dalla quale parlerò quanto prima e che inviterò la Camera ad approvare immediatamente per dare modo al Governo di agire il più presto possibile. Riferirò a questo proposito che tutti gli altri governi di Europa hanno questi stessi poteri che noi ideasiamo e anzi ne fanno servono di tempo in tempo per effettuare una mobilitazione parziale delle proprie forze armate.

I pesi delle garanzie

«Il Governo ha anche preso in considerazione i nuovi impegni che con l'approvazione unanime della Camera abbiamo assunto sul continente europeo durante il mese scorso. Ora ci occorrono i mezzi per adempiere efficacemente a questi nuovi impegni. Non ho bisogno di ripetere che le assicurazioni che abbiamo dato ad alcuni paesi — e con le conversazioni che stiamo conducendo con altri governi — non mirano alla guerra ma piuttosto a scongiurarla. Con questo scopo in mente, dobbiamo tener conto dell'opinione di altri paesi democratici e specialmente delle nazioni nostre amiche in Europa, opinione secondo cui, malgrado l'immenso sforzo che questo paese ha fatto per il riarmo, l'adesione della Gran Bretagna al principio del servizio militare obbligatorio, che è legge generale sul continente d'Europa, servirebbe meglio di qualunque altro provvedimento ad attestare la ferma determinazione britannica di opporre salda resistenza a qualsiasi tentativo per la conquista dell'egemonia mondiale.

«Il sistema del volontariato presenta un ovvio elemento di debolezza il quale consiste nel fatto che un dato cittadino può continuare a dedicarsi ai piaceri e ai guadagni mentre il suo vicino dedica le ore libere e le vacanze alla istruzione militare e si prepara ad arrischiare la vita in tempo di guerra per la difesa della propria famiglia e del proprio Paese. Tutti sanno che in ogni caso se la guerra scoppiasse, il servizio militare verrebbe reso obbligatorio fin dal principio; ma non si è pensato di introdurre la coscrizione in tempo di pace e io, per mio conto, ho reiterato di recente l'impegno preso dal mio predecessore, che il servizio militare obbligatorio non verrebbe introdotto in questa Camera dei Comuni in tempo di pace. Noi non siamo in istato di guerra, è vero, ma attraversiamo un periodo in cui ogni nazione di Europa dedica tutte le sue risorse a prepararsi alla guerra, cosicchè la fiducia nel mantenimento della pace è gravemente scossa. Il successo ognuno sa che se la guerra scoppiasse nel dovremmo intervenire non da una settimana all'altra, nessuno può pretendere che questo si possa chiamare tempo di pace, nel senso che a questa parola comunemente si attribuisce; vi è poi una seconda ragione che ci induce a cambiare opinione sull'argomento del servizio militare obbligatorio, e cioè la nostra determinazione di prendere una parte importante nella salvaguardia della pace.

Leggi triennali

«La legge cui ho già accennato è necessaria per la mobilitazione dell'esercito territoriale e dell'altro personale occorrente per rafforzare l'organizzazione della difesa antiaerea durante questo periodo di tensione che potrebbe durare a lungo. Bisogna qui riconoscere che questa legge comporterà da parte dei soldati dell'esercito territoriale che verranno mobilitati un sacrificio più grande e prolungato di quello previsto quando si arruolarono; e non sarebbe giusto nè verso di loro nè verso i loro datori di lavoro se solo così dovessero sostenere il gravame di nuovi obblighi per troppo lungo tempo. Per conseguenza il governo è giunto alla conclusione che, per far fronte a questa nuova e, spero, eccezionale situazione, occorre venga istituita una qualche forma di istruzione militare obbligatoria. Il governo intende pertanto proporre una seconda legge che verrà intitolata: «Legge per l'istruzione militare».

I poteri che queste due leggi conferiranno al governo avranno la durata di tre anni, ma se prima dello scadere dei tre anni il governo si sarà convinto che le circostanze sono così cambiate che tali poteri non sono più necessari, allora le leggi potranno essere revocate. D'altra parte invece i poteri conferiti al governo potrebbero essere estesi oltre i tre anni, ma occorrerà di anno in anno l'approvazione di entrambe le Camere.

«Io provedo che la legge per l'istruzione militare verrà presentata nella prossima settimana e non mi propongo quindi di entrare ora in particolari: desidero però comunicare alla Camera che le principali misure contenute in questa legge sono:

«1°) Conferimento al Governo della facoltà di chiamare alle armi tutti gli uomini dall'età fra i venti e i ventun anni.

«2°) L'istruzione militare verrà impartita in Gran Bretagna a meno che non scoppi una guerra che obblighi ad intervenire all'estero, nel qual caso, sia quelli già chiamati, sia quelli che verrebbero mobilitati, potrebbero essere inviati all'estero.

«3°) Gli uomini che verranno chiamati alle armi saranno sottoposti ad un periodo di istruzione militare della durata di sei mesi al termine dei quali essi verranno congedati ed avranno modo di entrare nell'esercito territoriale per altri tre anni e mezzo. In questo secondo periodo di servizio essi dovranno partecipare alle normali esercitazioni dell'esercito territoriale che comprendono, come è noto, un certo numero di esercitazioni ogni anno e un campeggio trascorso in un campeggio. Se essi non desiderano entrare nell'esercito territoriale saranno iscritti in una speciale riserva dell'esercito regolare. Verranno prese speciali disposizioni per provvedere ai casi di quelle persone che prima di aver raggiunto l'età di venti anni si arruolerranno volontariamente nell'esercito ausiliario o nella marina o nell'aviazione.

«4°) Verranno prese delle disposizioni per permettere ai singoli individui, che adducano buone ragioni di anticipare o di posporre il periodo di istruzione militare, sempre naturalmente in accordo con gli interessi nazionali.

«5°) Verranno prese disposizioni per esentare dal servizio militare quelli che obbietteranno a tale servizio per motivi di coscienza. (E' da notare a questo riguardo che in Inghilterra l'« obbiezione di coscienza » è già considerata nella costituzione delle giurie e che vi sono delle sette protestanti i cui adepti si impegnano a non mai toccare un'arma - n. d. c.). Essi dovranno però impegnarsi ad intraprendere lavori di importanza nazionale.

«Questi provvedimenti non alterano il principio della volontarietà per quel che riguarda l'Esercito regolare, la Marina da guerra, l'Aviazione e tutti gli altri corpi specializzati addetti alla difesa civile. E' infatti della massima importanza che le forze regolari ed ausiliarie vengano mantenute al massimo della loro forza ».

I profitti di guerra

A questo punto il signor Chamberlain cambiando argomento ha prevenuta una delle obbiezioni del partito laburista parlando della cosidetta « coscrizione della ricchezza », ed ha affermato che la tassa sul reddito, la sopratassa sul reddito, le tasse sulle proprietà sono già ad un livello molto alto, che sono state aumentate di anno in anno e che un altro aumento della sopratassa sui redditi e della tassa sulle proprietà è stato annunziato ieri dal Cancelliere dello Scacchiere. Ciò non di meno verranno presi speciali provvedimenti per limitare i profitti di quelle ditte che sono principalmente impegnate nella costruzione degli armamenti e verrà a questo scopo proposta ad una prossima data, la relativa legislazione.

«Voglio mettere in chiaro — ha seguitato il Sig. Chamberlain — che se mai la nazione fosse impegnata in una grande guerra non verrà permesso ad alcuno di aumentare i propri profitti sfruttando la situazione eccezionale prodotta dallo stato di guerra. In tale ipotesi dunque il governo proporrebbe immediatamente leggi comminanti speciali sanzioni contro i profittatori. Inoltre qualsiasi aumento dei profitti individuali verrebbe automaticamente avocato allo Stato ».

Le dichiarazioni del Primo Ministro sono state accolte da applausi da parte dei deputati conservatori e da altissime proteste grida di dissenso dall'opposizione.

Ha subito preso la parola il capo dell'opposizione signor Attlee, il quale ha affermato che la violazione da parte del Primo Ministro di un impegno solenne dato al Paese è riaffermato appena quattro mesi fa non poteva far altro che seminare la discordia nel Paese e che la situazione della coscrizione incontrerà forti opposizioni *(applausi calorosissimi da parte dell'opposizione e grida di Dimettetevi!)*.

Chamberlain ha risposto che si attendeva che l'interpretazione da lui data all'impegno preso sarebbe stata fraintesa *(interruzioni dell'opposizione)*.

«La mia [illegible] — ha esclamato Chamberlain — è però perfettamente in pieno *(applausi e dissensi)* e io credo che quando le presenti circostanze verranno esaminate con maggiore attenzione si ammetterà che questo in cui viviamo non può essere chiamato tempo di pace ».

Il messaggio di Roosevelt

Attlee ha allora chiesto se, lasciando da parte il cavillo se questo sia tempo di pace o di guerra, la Camera avrà modo di discutere sull'argomento. Chamberlain ha risposto che verrà discussa domani una mozione sull'argomento.

Il signor Lloyd George ha chiesto quanti uomini verranno chiamati alle armi in base al progetto esposto dal Primo Ministro. Chamberlain ha risposto che si è calcolato all'ingrosso che saranno chiamati alle armi 310.000 uomini ma che questo numero verrà ad essere in pratica considerevolmente ridotto quando saranno stati fatti gli esoneri necessari.

Il Primo Ministro, richiesto quale azione il governo britannico intende intraprendere in rapporto al messaggio di Roosevelt, ha risposto:

«Sono lieto di aver modo di mettere in chiaro che il governo britannico considera con simpatia tutti i tentativi di giungere ad un accordo per la limitazione degli armamenti e di aprire la strada a maggiori scambi commerciali. A questo proposito desidero far notare alla Camera che il governo britannico sta negoziando con alcune nazioni su questioni commerciali e che una delegazione commerciale finlandese si trova attualmente in Gran Bretagna. Una delegazione commerciale britannica è da qualche giorno a Bucarest. Il governo è disposto a considerare qualsiasi proposta che venga presentata per migliorare la distribuzione delle materie prime, ma l'accesso a queste materie prime non è sottoposto in pratica ad alcuna restrizione per quel che riguarda l'impero coloniale britannico ».

Il comunista Gallagher ha chiesto se il Primo Ministro non ritiene che il messaggio del Presidente Roosevelt significhi che prima di giungere ad un accordo bisogna opporsi ad eventuali nuove aggressioni. Il Primo Ministro non ha risposto.

Interrogato quindi sulle trattative tuttora in corso con la Russia sovietica, Chamberlain ha detto di non poter dire nulla di nuovo in proposito. Sottoposto dai laburisti ad un fuoco di fila di interrogazioni, il Primo Ministro ha fatto notare che non sarebbe opportuno svelare quanto si svolge in trattative che non sono ancora concluse.

Gli avvenimenti adriatici

Il laburista Henderson ha quindi chiesto quale sia l'atteggiamento del governo di fronte all'azione italiana in Albania. Il sottosegretario agli Esteri Butler ha risposto:

«La questione del riconoscimento del nuovo stato di cose che si è venuto a creare in Albania verrà presa in esame quando la situazione costituzionale e le future relazioni fra l'Italia e l'Albania e così pure la posizione internazionale dell'Albania saranno meglio chiarite ».

Henderson ha insistito chiedendo assicurazioni che qualsiasi decisione del governo sarà sottoposta all'approvazione della Camera dei Comuni, e che non verrà inviato il nuovo ambasciatore britannico a Roma prima che la Camera si sia pronunciata. Naturalmente il Primo Ministro ha rifiutato limitativi a rilevare che la Camera potrà sempre esprimere la propria disapprovazione a cose fatte.

Henderson: — Intende il Primo Ministro dare una precisa assicurazione che il nuovo ambasciatore non si recherà a Roma finchè la cosa non sia stata approvata dalla Camera dei Comuni?

Chamberlain: — No. Non posso assolutamente dare una assicurazione del genere.

Il capo dell'opposizione liberale Sir Archibald Sinclair ha invitato allora il Primo Ministro a promettere che il Governo non prenderà alcuna iniziativa che implichi il riconoscimento dell'annessione dell'Albania. Il Primo Ministro ha risposto di non volere fare una dichiarazione di così vasta portata in questo momento.

Il Sottosegretario agli Esteri Butler, rispondendo poi ad un'altra interrogazione dei laburisti, ha detto che il Governo britannico non ha fatto finora alcun tentativo, nè per ora intende farlo per indurre la Jugoslavia e la Bulgaria ad aderire ad eventuale fronte contro l'aggressione.

Il Primo Ministro Chamberlain, rispondendo ad un'altra interrogazione riguardante la conferenza mondiale proposta da Roosevelt ha detto:

«Quantunque il Governo britannico non abbia ricevuto alcun specifico invito dal Presidente degli Stati Uniti, esso approva l'iniziativa e sarebbe disposto a partecipare ad una conferenza ».

Ha quindi aggiunto che il Governo britannico è pronto a partecipare a discussioni col Governo tedesco per giungere ad un accordo generale, e ritiene che tale possibilità deve essere bene accolta e che le discussioni potrebbero riuscire utili.

Il liberale Mander ha chiesto al Primo Ministro se intenda includere la Norvegia, la Svezia e la Finlandia nel sistema di garanzie britanniche. Il Sottosegretario agli Esteri Butler ha risposto che il Governo non crede che l'integrità di queste tre Nazioni sia minacciata.

«Se in seguito — egli ha aggiunto — l'indipendenza di queste Nazioni fosse minacciata, il Governo non rimarrebbe indifferente ad una simile situazione ».

Senza guerra e senza pace

Londra, 26 aprile.

Le cose cominciano a succedersi con rapidità anche in Inghilterra; fino a stamane non si parlava che di bilancio; stasera i colpi inviati dal Cancelliere dello Scacchiere hanno lasciato il posto a quello portato dalla Francia e dalla necessità di far fronte ai nuovi impegni coalizionistici.

La coscrizione non è venuta come una sorpresa: si sapeva da tempo che il Governo di Parigi premeva e pesava su quello di Londra affinchè questo si decidesse ad abbandonare una dei cardini della stessa struttura nazionale e sociale del regime britannico. Soprattutto anche: stasera non c'è tempo per esporre, se non per riassunto, gli elementi di fatto presenti e inditi nell'organizzazione statale di questo paese, il paese delle grandi disuguaglianze, dove finora il popolo non inviderava a una ristrettissima classe dirigente di aristocratici, di vecchie famiglie borghesi, più che aristocratiche, di capitalisti, i vantaggi derivanti loro dalla direzione e dall'amministrazione di uno dei più grandi patrimoni politici ed economici del globo. Non gliele invidiava perchè in costanza era stata tradizione nell'antica tradizione feudale, sia sassone, sia danese, sia normanna o anglicana, per cui, accanto ai diritti della signoria, il potente assumeva gli oneri della protezione; ciò spiega, per esempio come la sedicente democratica Inghilterra, unica ancora fra le nazioni europee a non imporre il servizio militare, sia anche l'unica nazione che conservi una Camera legislativa ereditaria. L'arruolamento volontario, insomma, era il prezzo pagato dalle oligarchie per convincere il popolo a non accendersi per i principii dell'attantanove primo, per le idee comunisto successivamente.

Quando torneranno a casa

Grazie precisamente a questo prezzo l'Inghilterra deve l'essere rimasta immune nel dopoguerra da gravi minacce sovversive e solo per questo si è permessa il lusso di non imitare il Fascismo, il Nazionalsocialismo e la guerra di Spagna. Il popolo era contento: senza far troppa fatica beveva la sua birra, riacquistava, se occupato, salari alti, se disoccupato un sussidio abbastanza generoso. Quanto al superfluo, alla parte decorativa della vita, egli era fiero della ricchezze dei suoi signori. In nessun paese al mondo, nemmeno in Italia, si vede la povera gente rimanere a bocca aperta dopo aver fatto ore e ore di coda a un angolo di strada, quando ha la soddisfazione di veder giungere una sposa entro una ricca automobile che costa quanto dieci o venti casupole in cui questa folla ammira vive. In nessun paese al mondo i giornali quotidiani diffusi esclusivamente fra le classi inferiori dedicano tanto spazio alle cronache mondane.

Il significato vero e la portata maggiore del provvedimento annunciato oggi ai Comuni e ai Lords, stanno proprio in questo movimento verso la «trasmigrazione verticale» delle classi che finora non deplorarono la mancanza di eguaglianza sociale. Come resisterà, a lungo andare, la compagine britannica, dove ora stato realizzato un paradossale compromesso, tipicamente inglese, fra un alto tenore di vita civile e la perpetuazione di un quasi feudalesimo? La difficoltà maggiore non sta già nel provvedere cento cannoni di più, o 200.000 uniformi, e nemmeno nella sparizione di questi giovanotti alle pendone alunni, anche se in Parlamento si discuterà abbondantemente sulla possibilità o convenienza di tenere dei coniti nelle caserme. La difficoltà non consiste, cioè, tanto nei problemi che sorgono mentre i soldati saranno sotto le armi, ma in quelli che sorgeranno quando essi saranno tornati a casa.

Fuori dall'isolamento

La prospettiva di questi rivolgimenti ha certamente impressionato il Governo britannico attuale per il quale uno dei capisaldi programmatici elettorali e parlamentari fu quello che non si sarebbe addivenuti al servizio obbligatorio durante la presente legislatura salvo il caso di guerra. E' per questo che Chamberlain nel suo discorso odierno ha insistito tanto sul carattere di «emergenza» del provvedimento proposto, con una finezza curialesca che lascia sospettare l'imbeccata di quel principe del foro che è sir John Simon, ha pomposamente annunciato lo strano sillogismo per cui esiste un tempo senza guerra che non ha diritto di essere chiamato tempo di pace.

Emergenza o no, certo si è che a un passo di questo genere l'Inghilterra non sarebbe mai giunta se accanto alla situazione di fatto non avesse assistito anche, e per causa di quella, a una profonda trasformazione psicologica interna: trasformazione che trova, se già non l'ha abbondantemente trovato, il suo corrispettivo nel comportamento internazionale.

Lo splendido isolamento, cioè il diritto dei britannici a far fare la guerra agli altri popoli, o, al massimo, a far intervenire la propria forza nelle guerre degli altri popoli, ancora è un principio che regge: malgrado la pubblicità recente che si è fatta intorno alle garanzie date alla Polonia, alla Romania, ecc.; malgrado la stretta intesa con Parigi, a tutt'oggi l'atteggiamento inglese nei riguardi della Germania nazionalsocialista non differisce da quello tradizionale, già tenuto nei riguardi della Spagna di Carlo V e di Filippo II, della Francia di Luigi XIV e di Napoleone, o della stessa Germania del Kaiser; la tecnica è quella di appoggiare una coalizione contraria ogni volta che si minaccino correnti di solidarietà nel continente.

Ma oggi non può più essere così: la coscrizione in tempo di pace, oltre che segnare la partecipazione delle masse britanniche a quella somma di problemi che interessan continentali, è una drammatica confessione: l'Inghilterra non si sente più un'isola; la sola Marina, la più forte del mondo, non basta più.

Sul piano diplomatico immediato, la decisione del Governo britannico è stata prospettata da molti giornali inglesi come una intimidazione fatta alla vigilia del discorso del Führer. L'annuncio è stato senz'altro un po' precipitato perchè se fosse avvenuto dopo, avrebbe dato all'interno l'impressione che la coscrizione sia stata imposta dall'estero — e non sol tanto, come appare oggi, dagli alleati —; in campo internazionale, esso avrebbe dato la sensazione di costituire una rappresaglia cui, fondata o infondata, sarebbe stato difficile rimediare.

Sia che Chamberlain non abbia rinunciato ai tentativi di conciliazione e ai sistemi di distensione, sia che abbia avuto bisogno di far precedere il colpo alla botte odierno da un colpo al cerchio, nella stessa seduta ai Comuni, in risposta ad una interpellanza, ha dichiarato che il Governo britannico è pronto a prender parte a discussioni con il Governo tedesco miranti a una sistemazione generale, se il Governo britannico fosse persuaso che tali discussioni sarebbero bene accolte dall'altra parte e avessero probabilità di portare a utili risultati.

Del valore storico e sociale di questa riforma, il laburismo inglese, come al solito, non ha capito niente. La mancanza di capi e di programmi induce questi egregi parlamentari, comodamente assisi nella posizione ufficiale di oppositori (c'è chi definisce scherzosamente Attlee il «ministro dell'opposizione») a vedere solo attraverso gli occhiali della loro fallita e a breve scadenza: essi pensano ai vantaggi che trarranno proclamando dalle piattaforme elettorali che il Governo si è cimentato in une promesse.

Espedienti per la folla

La giornata odierna, chiamiamola pure la «giornata della coscrizione» si è iniziata presto: il Gabinetto si è riunito alle 10 a Downing Street per una seduta che è durata un'ora e tre quarti. A mezzogiorno una delegazione del Congresso delle Trade Unions ha fatto visita al Primo Ministro per ascoltare da lui l'annuncio del progetto di legge che sarebbe stato presentato in Parlamento nel pomeriggio, e per dirgli l'opposizione dei sindacati britannici. Subito dopo, usciti i delegati delle Trade Unions, il Primo Ministro ha ricevuto la visita di Attlee e del vice-capo dell'opposizione, Greenwood.

Nel pomeriggio i socialisti hanno tenuto due sedute, nel corso delle quali hanno reiterato il proprio concetto di opposizione ed hanno delineato la linea da seguire in Parlamento in conseguenza.

Alle 4 del pomeriggio, dopo la solita ora destinata alle interrogazioni, il Primo Ministro Chamberlain si è alzato e, fra l'attenzione generale, ha tenuto il suo discorso: un discorso che non ha bisogno di annotazioni o glosse: è chiaro per quello che dice e mostra eloquentemente la preoccupazione di far credere una cosa alla quale pochi possono credere, cioè che il provvedimento sia temporaneo (come — ha detto un commentatore — la rinuncia alla parità uscì dal 1931!).

Chamberlain ha insistito troppo sul superamento dell'idea del volontariato, d'altra parte, perchè si possa dire che la disposizione odierna sia frutto di un mutamento psicologico profondo. Ancora: il Premier ha cercato di colpire l'immaginazione popolare con l'idea della mobilitazione delle ricchezze e promettendo leggi che cancellino o decurtino fortemente i profitti di guerra; argomento che, a breve scadenza, deve servire a frenare l'ostilità dell'opposizione, ma che a lunga scadenza si dimostra parte di quella stessa mentalità scivolistica che trova i suoi capisaldi nella perequazione dei diritti accanto alla perequazione dei doveri.

Leo Rea

La giornata del Duce nel Forlivese

Visite a opere in corso nella provincia Affettuose manifestazioni popolari

Forlì, 26 aprile.

Nel pomeriggio di ieri e nella giornata odierna, il Duce colla consorte, pilotando la propria automobile, lasciava per alcune ore la quiete solenne della Rocca delle Caminate, che domina il vasto panorama romagnolo, per visitare alcune zone della provincia.

Passando da Meldola, Egli osservava i lavori relativi alla costruzione di una nuova industria e nella frazione rurale di Magliano sostava per visitare la nuova, piccola e graziosa Casa del Fascio.

Percorrendo il viale Livio Salinatore e numerose strade di Forlì, passava di fronte alle località soggette al risanamento igienico edilizio ove sorgeranno case per il popolo e grandi edifici pubblici come il nuovo Palazzo di Giustizia. Passava anche di fronte al nuovo Palazzo del Governo, dalle grandi linee eccentesche, alla zona relativa alla sistemazione della Piazza Saffi e all'isolamento del campanile di San Mercuriale.

Il Duce, percorrendo quindi il viale 28 Ottobre, poteva osservare i lavori relativi alla costruzione dell'Istituto Industriale maschile e quelli del Collegio aeronautico della Gil.

In seguito, il Capo del Governo, dopo aver percorso rapidamente la zona di Predappio e altre località della ridente vallata del Rabbi, attraversava oggi tutta la provincia, raggiungendo Ricccione. Faceva quindi ritorno, nel pomeriggio, alla Rocca delle Caminate.

Il popolo nostro, che attendeva ansiosamente l'arrivo del Duce, è fiero della Sua presenza in Romagna e Lo accompagna con viva affettuosa esultanza.

Il "colpo di scena" inglese

Berlino rimane impassibile

Henderson e Coulondre attendono sempre di essere ricevuti dal ministro degli Esteri von Ribbentrop

Berlino, 26 aprile.

Come è noto l'Ambasciatore Henderson, appena tornato a Berlino, aveva chiesto di essere ricevuto immediatamente da Von Ribbentrop. Oggi si informa da fonte competente che il Ministro degli Esteri del Reich ha fatto sapere al rappresentante della Gran Bretagna che avendo altri urgenti impegni non è in grado di fissare un termine per il richiesto colloquio.

Ricevimenti dilazionati

Effettivamente vi sono « urgenti impegni » che giustificano la riposta del titolare della Wilhelmstrasse; fra l'altro è ancora a Berlino Markovic che ripartirà per Belgrado soltanto domattina. Inoltre Von Ribbentrop deve tenere continuamente a disposizione di Hitler per il grande discorso del 28; sabato infine saranno nella capitale del Reich il Capo del Governo ed il Ministro degli Esteri di Ungheria. D'altro canto è evidente che da parte tedesca non si annette eccessiva importanza alle comunicazioni che Henderson intende di fare al Ministro degli Esteri Von Ribbentrop. Se così non fosse si sarebbe facilmente trovato un ritaglio di tempo. Prova ne sia che ai margini delle conversazioni conclusive tedesco-jugoslave hanno avuto luogo delle visite di diplomatici che potevano essere anche meno importanti o interessanti di quella annunziata dall'Ambasciatore inglese. La realtà è che il Reich non aveva da hu alcuna intenzione di prestarsi a certe manovre occidentali, o quanto meno di prendere atto di consigli, suggerimenti o pressioni che dovrebbero alla vigilia della risposta a Roosevelt attenuare in senso positivo le presumibili dichiarazioni polemiche e programmatiche del Führer.

Sappiamo anche che Coulondre, giunto ieri sera a Berlino, ha chiesto pure di conferire con Von Ribbentrop. La risposta è identica a quella data ad Henderson. I due Ambasciatori, previo accordo con i rispettivi Governi, hanno presentato per iscritto le loro comunicazioni e precisamente al Segretario di Stato Weizsaecker. Priva di ogni fondamento è la notizia di un foglio inglese che dà per certo un nuovo « richiamo per riferire ». Risulta invece che i rappresentanti diplomatici delle Potenze occidentali assisteranno alla seduta straordinaria del Reichstag, e, molto probabilmente, anche alle cerimonie celebrative del primo maggio, Festa nazionale del lavoro tedesco.

Delle grosse e grossolane manovre in corso da parte della democrazie, fa parte, secondo quanto si pensa in questi circoli, anche la introduzione della coscrizione obbligatoria. Come si ricorderà alcuni giornali inglesi, fra cui il *Times*, occupandosi della « imminente delicata missione » di Henderson scrivevano non più tardi di ieri mattina che « se Hitler non intende di accettare le proposte di Roosevelt, oppure si ritiuta di dare una prova convincente della sua volontà di pace, l'Inghilterra andrà talmente in là da istituire il servizio militare obbligatorio ». Non è azzardato supporre che ci si è decisi improvvisamente ad « andare talmente in là » in vista dell'esito negativo della missione e cioè dopo la risposta data da Von Ribbentrop. Sta il fatto che il Gabinetto britannico si è riunito d'urgenza in serata per prendere subito la « storica deliberazione » mentre nelle prime ore del pomeriggio si parlava ancora di un rinvio di tale deliberazione all'indomani del ritorno del Führer. Naturalmente quello che in origine doveva essere un elemento di pressione preventiva è diventato di punto in bianco un elemento di minaccia repressiva.

Nessuna intimidazione

A parte le circostanze in cui la riforma è stata decisa — si osserva in questi circoli — circostanze che mettono in una luce alquanto singolare il nuovo potenziamento militare britannico, si deve ammettere che dal punto di vista di Londra si tratta effettivamente di un fatto importante; dal punto di vista tedesco invece l'introduzione del servizio obbligatorio non ha nulla di sensazionale o quanto meno d'impressionante. La coscrizione volontaria non appariva certo compatibile con il ruolo di Potenza mondiale. La decisione è quindi ovvia, naturale, anzi elementare. Ma ammettere questo non significa affatto che il Reich ne tema le conseguenze immediate o future: per mettere in piedi un esercito non ci vuole molto, mentre per creare dei soldati occorre in primo luogo una tradizione militare anzi guerriera che non si può certo formare nello spazio di pochi mesi o di qualche anno. Ciò non vuol dire naturalmente che anche gli inglesi durante la Grande Guerra non abbiano dimostrato di essere dotati di virtù militari. I soldati germanici hanno sempre avuto parole di plauso e anche di schietta ammirazione; e nemmeno vuol dire che non si riesca a riguadagnare il tempo perduto.

« Intendiamo semplicemente di affermare — commenta il *Deutsche Dienst* — che si fini dell'azione diplomatica in corso la decisione del Governo britannico ha essenzialmente l'importanza di un gesto politico, e tale viene valutata nei circoli competenti di Berlino e di Roma. In altre parole Germania ed Italia non si lasciano certo impressionare da questi nuovi « argomenti », e tanto meno intimidire ».

Esse vogliono, sanno e possono realizzare i loro obiettivi che coincidono con quelli della ricostruzione dell'Europa. In questa opera eminentemente pacifica sono sostenute da altre Nazioni giovani che, resesi conto della nuova realtà, ne hanno tratto le conseguenze, inserendosi nell'orbita dell'Asse, vale a dire delle grandi Potenze dell'ordine.

Vice

Dimostrazioni a Londra contro il servizio militare obbligatorio. « Mobilitate prima i banchieri! » dicono i manifesti portati in giro dall'automobile.

Germani e Romani

«La millenaria lotta è terminata»

Una conferenza di Rosenberg

Colonia, 26 aprile.

Il dirigente nazionale della sezione culturale del partito nazionalsocialista, Rosenberg, ha tenuto stasera all'Università di Colonia una conferenza nella quale egli ha dichiarato fra l'altro: « Oggi noi ci troviamo in piena fase di un tentativo di stabilire in Europa un ordine nuovo. Questo ordine è già storia in via di formazione. Benchè la Germania non tenda al fine d'imporre agli altri popoli le concezioni nazionalsocialiste, esiste tuttavia un certo numero di problemi mondiali che si pongono non solo al popolo tedesco, ma anche agli altri popoli. Attualmente noi assistiamo ad una trasformazione. Si riconosce ormai che il cuore dell'Europa si è spostato e che la Germania e l'Italia si sforzano di infondere all'Europa un nuovo spirito, di dare al nostro continente una nuova vita. Così la millenaria lotta fra Germani e Romani è terminata per lasciare il posto ad una collaborazione creatrice. La concezione comune dei due Stati può essere così riassunta: l'ordine europeo non può essere realizzato se non dopo aver scongiurato il pericolo bolscevico: una mèta verso la quale la Germania e l'Italia tendono con le loro migliori forze ».

Le Commissioni della Camera

APPROFONDITO STUDIO

di leggi sociali e militari

L'Ente moda e i modelli

Roma, 26 aprile.

Sotto la presidenza del consigliere Bruno Biagi si è tenuta la prima riunione della Commissione legislativa dell'industria, nella quale in sostituzione del consigliere nazionale Benini, nominato Sottosegretario di Stato per l'Albania, è stato chiamato a far parte il consigliere nazionale Palombo.

Infortuni e malattie professionali

La Commissione ha approvato, su relazione del consigliere Valery, il disegno di legge che proroga al 31 dicembre 1940 i termini concessi all'Istituto nazionale delle Assicurazioni per la gestione riassicurativa dei rischi inerenti ai crediti di esportazione dei prodotti nazionali assicurati alla Società Italiana di assicurazione del credito. Il relatore ha osservato al riguardo che le clausole della polizza di assicurazione sono alquanto restrittive e onerose ed ha formulato in proposito una raccomandazione. Il presidente ha ribadito i concetti espressi dall'oratore nei riguardi della polizza di assicurazione e si è riservato di rivolgere, pel tramite della Presidenza della Camera, al Ministero delle Corporazioni, il voto che le categorie interessate siano poste in grado, in sede corporativa, di partecipare all'esame delle condizioni di polizza per la riassicurazione dei rischi relativi ai crediti di esportazione.

Si è poi approvato il disegno di legge che modifica il decreto 17 agosto 1935-XIII, sull'assicurazione obbligatoria degli infortuni del lavoro e malattie professionali. Il relatore Venturi ha osservato che il provvedimento si inquadra nel complesso delle provvidenze di carattere sociale ordinate dal Duce in occasione del Ventennale dei Fasci di Combattimento. Su alcune proposte di modifica hanno interloquito i consiglieri Pirelli, Calvetti, Capoferri, Massimino, Del Bufalo, Vaselli Giovanni, Fillievo, dopo di che il disegno di legge, con la riserva di coordinare un testo d'intesa con il Ministero delle Corporazioni, è stato approvato.

E' stato, infine, messo in discussione il disegno di legge che modifica la legge 15 gennaio 1937-XV, recante norme sulla disciplina della produzione e riproduzione dei modelli di vestiario e accessori per abbigliamento. Il relatore Aprilis ha ricordato che, per valorizzare i prodotti italiani nel settore dell'abbigliamento fu creato l'Ente Nazionale della Moda rendendo obbligatoria la denunzia di tutte le ditte italiane ed estere produttrici di articoli di moda. Inoltre ogni ditta doveva creare modelli nazionali in una determinata percentuale, approvata dall'apposita commissione da sottoporsi alla clientela, insieme con i modelli di importazione. Ad eliminare alcuni inconvenienti verificatisi e in seguito a suggerimenti da parte della Corporazione dell'abbigliamento, si è predisposto il disegno di legge in esame, col quale si definiscono in modo preciso i modelli e le varianti di modelli, si stabilisce che il luogo della marcatura dei modelli da parte della Commissione, l'Ente della Moda accetti le dichiarazioni delle ditte che creano i modelli, salvo poi controllarli in un tempo successivo. Si fa, inoltre, obbligo alle ditte estere di esibire una dichiarazione all'Ente della Moda con l'ausilio di un certificato di origine. Si sostituisce, infine, alla percentuale rilevatasi eccessiva di modelli nazionali, che le ditte devono presentare un numero fisso indicato dall'Ente della Moda al Ministero delle Corporazioni.

Il relatore giudica opportune le modifiche e pertanto propone la approvazione del disegno di legge.

Anche la Commissione legislativa delle Forze Armate si è riunita sotto la presidenza del consigliere Angelo Manaresi. Si è discusso ed approvato il disegno di legge che aggiorna le disposizioni vigenti sullo stato e l'avanzamento dei sottufficiali del Regio Esercito. Il disegno di legge è stato approvato. Subito dopo si è discusso il disegno di legge della corresponsione della indennità di accantonamento al personale militare del R. E. dislocato in località di montagna ad altitudine non inferiore ai mille metri. Dopo brevi osservazioni dei consiglieri Guglielmotti e Ceci, il disegno di legge è stato approvato.

Si sono approvati alcuni altri disegni di legge, tra cui l'estensione agli aventi diritto dei militari e assimilati dispersi in servizio non isolati all'estero, delle norme del R.D.L. 5 settembre 1938 concernenti la liquidazione dei capitali assicurati agli aventi diritto dei militari e assimilati dispersi in A.O.I.

Si è invece rinviato la discussione del disegno di legge concernente la organizzazione bellica delle terre italiane di Oltremare.

La divisione e l'armamento

Infine si è discusso sulla conversione in legge con modificazioni del R.D.L. 22 dicembre 1938 recante aggiornamento delle disposizioni vigenti sull'ordinamento del R. E. Il Presidente ha rilevato che il disegno di legge crea uno strumento bellico avente in sè la forza e la possibilità di adattarsi alla nostra dottrina di guerra. A questa esigenza si è provveduto con la creazione di una unità base, la divisione, alla quale è stata data una maggior potenza per numero e per qualità di armi, una maggior snellezza nei riguardi dell'impiego strategico e una maggior forza nei riguardi dell'impiego tattico, nonchè una maggior leggerezza nei riguardi dell'impiego logistico. Il consigliere Guglielmotti ha dichiarato di trovare ottimo il concetto dell'alleggerimento della Divisione; ha espresso, però, il voto che specialmente per quanto si riferisce all'armamento pesante, questo sia convenientemente distribuito sulle prime linee in modo che tutte le unità minori della Divisione ne siano dotate, per poterle impiegare rapidamente in caso di necessità.

Il presidente ha concordato ricordando soprattutto come l'esperienza della guerra insegni quanta importanza rivesta la possibilità di impiegare in prima linea mezzi che permettano un rapido sfruttamento del successo.

Gorini è dello stesso parere specie per la necessità di impiego della mitragliatrice pesante in posizioni di difesa. Marzetti fa osservare che essendo la Divisione dotata di armi pesanti, dipenderà dal criterio del comandante di distribuirle presso le unità minori a seconda delle necessità. Il disegno di legge è stato approvato.

Il disegno di legge sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico è stato discusso ed approvato dalla Commissione legislativa dell'Educazione Nazionale riunita sotto la presidenza del consigliere Biagio Pace. Alla riunione è intervenuto il Ministro S. E. Bottai. Il relatore, consigliere Calza Bini, esamina la sostanza della legge.

La difesa della razza in A. O.

Nella discussione degli articoli del disegno di legge, che è stato approvato con vari emendamenti, hanno partecipato quasi tutti i membri della Commissione legislativa ed il ministro Bottai.

Una elevata ed ampia discussione si è svolta in seno alla Commissione degli Affari dell'Africa Italiana sul disegno di legge recante sanzioni penali per la difesa del prestigio della razza, di fronte ai nativi dell'Africa Italiana, riunitasi sotto la presidenza del consigliere Raffaello Riccardi. Era presente alla riunione anche il consigliere Fossa, che è stato autorizzato dal Presidente della Camera, insieme con altri consiglieri nazionali residenti in Africa Orientale Italiana, a intervenire alle riunioni della Commissione, pur non facendone parte, quando si trovino in Roma.

Dopo una elaborata relazione del consigliere Coselschi hanno partecipato alla discussione vari consiglieri; fra gli altri il consigliere Parodi vorrebbe che si introducessero modificazioni e chiarificazioni, soprattutto sulla falsariga della legge metropolitana in difesa della razza.

Avendo altri consiglieri fatto altre proposte e presentato emendamenti, è stato deciso di rinviare la discussione ad altra riunione, nella quale sarà esaminato il nuovo testo concordato fra il relatore ed il Ministero.

Nel pomeriggio di martedì prossimo 2 maggio alle ore 16, la Camera terrà la terza riunione in assemblea plenaria per l'esame dei bilanci preventivi dei vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1939-40, esame che permetterà al Consesso di passare in rassegna la vasta ed importante opera svolta dal Regime nei vari settori della vita nazionale. Il primo bilancio che verrà posto in discussione sarà quello dell'Agricoltura.

S. E. Starace riceve

Il Presidente dell'I. N. G. I. C.

Roma, 26 aprile.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, presente il direttore generale per il servizio della finanza locale, il sen. Celesia, presidente dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo, insieme col direttore centrale ed il segretario del Consiglio.

Il Segretario del Partito, al quale il sen. Celesia ha fatto omaggio degli atti relativi al bilancio consuntivo dell'anno XVI dell'I.N.G.I.C., ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti dell'Istituto.

Il Consiglio di Stato alla Mostra della Bonifica

Roma, 26 aprile.

I funzionari dopolavoristi del Consiglio di Stato, con il presidente Santi Romano e tutti i presidenti di sezione, si sono oggi recati in seconda visita alla Mostra della Bonifica integrale, al Circo Massimo.

Odierna riunione a Vercelli per i problemi del bracciantato

Vercelli, 26 aprile.

Per disposizione del consigliere nazionale Franco Angelini, presidente della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'agricoltura, si riunirà a Vercelli, domani la Giunta esecutiva della Federazione nazionale salariati e braccianti, presieduta dal segretario nazionale consigliere nazionale Alcide Aimi. La scelta di Vercelli a sede della convocazione del massimo organo federale, trova la sua ragione nella volontà di valorizzare una provincia a carattere prevalentemente bracciantile, come la nostra, ma sopratutto nei nuovi problemi dibattuti da questa Unione dei lavoratori della terra, per orientare sempre più i rapporti di lavoro verso la sbracciantizzazione.

Tremila pellegrini

ricevuti dal Papa

Roma, 26 aprile.

(*G. C.*) - Non meno di tremila persone hanno stamane gremito la vasta sala delle benedizioni per la udienza generale del mercoledì. Il gruppo più numeroso naturalmente era formato dalle coppie di sposi novelli, oltre 500 e poi venivano i pellegrini della Svizzera, guidati dal Vescovo di Basilea, ai quali si erano aggiunti gli alunni svizzeri del Collegio germanico-ungarico di Roma, duecento pellegrini di Gubbio con il vescovo mons. Ubaldi, giovinetti e giovanotte dell'Istituto di Maria Ausiliatrice di Roma e di Napoli, e gruppi degli istituti di Milano e delle Suore di San Giuseppe di Torino.

Il Papa, questa volta, ha fatto ingresso nell'aula in sedia gestatoria, e, assisosi in trono tra le acclamazioni dei presenti, ha cominciato col rivolgere la Sua parola di augurio e di benedizione alle coppie di sposi novelli. Quindi, in tedesco, il Papa ha rivolto la parola alla gioventù cattolica della Svizzera. Egli ha detto che conosceva personalmente l'associazione e la stimava perchè era forte e disciplinata.

Nozze Zangara-Trapani Lombardo

Reggio Calabria, 26 aprile.

Nel Tempio della Vittoria l'Arcivescovo ha celebrato le nozze del prof. Vincenzo Zangara, consigliere nazionale e membro del Direttorio nazionale del Partito, con la signorina Giuseppina Trapani Lombardo. Testimoni dello sposo S. E. Starace, Segretario del Partito, ed il gen. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia; della sposa, il marchese Paolo Genoese Zerbi ed il Prefetto Benigni.

Il Re Imperatore ed il Duce hanno inviato in dono una Loro fotografia con autografo.

La vigilanza sui prezzi

in tutte le fasi di scambio

Norme contro i trasgressori

Roma, 26 aprile.

I competenti organi del Ministero delle Corporazioni hanno ribadito il concetto che la vigilanza sui prezzi deve essere esercitata con indagini approfondite e complete, non limitandosi a constatare la esistenza di prezzi maggiori di quelli autorizzati, ma individuando i trasgressori, procedendo presso tutte le Aziende alla verifica dei costi e delle fatture e perseguendo le varie forme con le quali si maschera l'abuso.

Il controllo sui prezzi deve essere svolto non già vigilando sui prezzi al minuto, cioè considerando solo l'ultimo atto di scambio di cui la merce è oggetto, e colpendo solo il rivenditore che spesso è un modesto lavoratore, vittima anche egli delle trasgressioni altrui, ma deve riguardare, con uguale periodicità e intensità, le precedenti fasi di scambio, cioè la vendita all'ingrosso sia dal produttore al grossista e da questi al dettagliante e deve essere esercitato tanto in rispetto alle merci di produzione nazionale quanto nei confronti dei prodotti di importazione.

E poichè tra i fattori che turbano l'andamento del mercato va annoverata la speculazione di cui sono oggetto le merci importate soggette a contingentamento, che vengono molte volte gravate di sovraprezzo esagerato, con lucri eccessivi per gli importatori e altri rivenditori, necessita che le quotazioni dei prezzi delle merci importate siano attentamente eseguite.

I trasgressori verranno puniti con severità e esemplarmente ed i Consigli provinciali delle Corporazioni hanno il dovere di procedere senz'altro alla loro denuncia all'Autorità giudiziaria, senza lentamenti o incertezze e senza rinvio della decisione ad altri Uffici, sia pure quelli centrali.

Occorre, in sostanza, esercitare una vigilanza che si svolga nei confronti di tutti con imparzialità e severità, giacchè la giustizia sociale si realizza applicando la legge a tutti i cittadini.

Il Re alla Fiera di Milano

sanziona le nuove conquiste autarchiche

Il Sovrano acclamato in piazza del Duomo da 250 mila persone

Milano, 26 aprile.

La città dell'intervento e della Rivoluzione si è stretta oggi intorno al Sovrano, con lo slancio travolgente della sua indefettibile devozione alla Monarchia, con l'entusiasmo mai sopito della sua fede nelle fortune della Patria. Alla Fiera, dovunque il Re Vittorioso ha riservato l'ambita Sua presenza, è nella grandiosa manifestazione di omaggio di Palazzo Reale, il cuore del popolo si è palesato, come sempre, in tutta la sua vibrante dedizione. All'alba la città sgargiava tutta di bandiere, di oriflamme, di gigantesche strisce tricolori e a sera un tripudio di luci ha rivestito monumenti e palazzi di iridescenze festose.

Alla città dei traffici

La visita del Re Vittorioso alla città dei traffici, al grandioso emporio di merci, macchine e manufatti che ha per monito la parola autarchia, è stata minuziosa: una completa rassegna delle forze operanti del Paese.

Accompagnato da S. E. il Ministro Alfieri e dal Podestà, il Re è giunto alla Fiera alle 9.50, entrando in automobile dall'ingresso di piazzale Giulio Cesare. Quivi erano convenuti ad attendere il Sovrano il senatore Puricelli, il Federale, il Prefetto e molte altre autorità e personalità milanesi. Il Re Imperatore, accompagnato dal Ministro Alfieri e dal senatore Puricelli, ha visitato dapprima il padiglione degli orfani di guerra; poi è stata la volta della «Cemsa», dove il Sovrano si è intrattenuto a lungo per prendere visione delle realizzazioni autarchiche attuate nel campo dell'elettro-meccanica. Il sopraluogo è proseguito nel padiglione dei Fasci femminili, dove erano schierate rappresentanze di Piccole Italiane, Giovani Italiane e Donne Fasciste.

La successiva visita è stata compiuta nel padiglione delle materie plastiche e poi all'Alfa Romeo, dove sono state illustrate al regale Visitatore le caratteristiche di un motore costruito in lega leggera. Una lunga sosta ha compiuto poi il Sovrano alla Mostra della Fiat, dove il comm. Davide Pozzo ha fatto gli onori di casa, e a quella della Montecatini, dove l'augusto Ospite ha ammirato le realizzazioni autarchiche compiute nel campo dei minerali, dei metalli, dei marmi, dei coloranti, delle materie plastiche, dei fertilizzanti.

Il Sovrano sosta poi nel padiglione dei vini e dei liquori, alla mostra dell'Ansaldo, alla mostra delle carni allestita nel padiglione «Arnaldo Mussolini». Successivamente sono quindi il padiglione della Soterna, che espone le ultime realizzazioni in fatto di impianti gasogeni, di bruciatori, di motori elettrogeni con gasogeni a legna e carbone. La rassegna si protunga ai padiglione della meccanica, alla zona dell'edilizia, alla mostra autarchica della chimica farmaceutica, al padiglione della Snia Viscosa.

L'ultima visita è riservata al padiglione della Romania, ove il Sovrano viene ricevuto dal delegato del Governo romeno alla Fiera, il quale espone le caratteristiche storiche, organizzative, sociali, politiche ed economiche della terra e del popolo romeno, i cui dati sono raccolti nella caratteristica mostra.

La folla che non si è stancata di applaudire e acclamare il Re Vittorioso, si rinserra attorno all'automobile regale quando Vittorio Emanuele III lascia la Fiera, dopo avere espresso al senatore Puricelli il Suo alto compiacimento per recarsi a Palazzo Reale.

Fra scolare e mutilati

Alle 15, S. Emin. il Cardinale Schuster, accompagnato dal segretario particolare, si è recato a Palazzo Reale a rendere omaggio a S. M. il Re Imperatore. Il Presule è stato ricevuto con gli onori militari dalla compagnia d'onore di servizio a palazzo. Il Re Imperatore ha trattenuto presso di sè il Porporato per circa venti minuti.

Vittorio Emanuele ha lasciato Palazzo Reale verso le 16, e, accompagnato dal suo aiutante di campo, da S. E. Alfieri e da altre autorità, è stato fatto segno da parte della folla che attendeva sulla piazzetta Reale a una calorosa ovazione.

Il corteo delle macchine si è diretto a Porta Venezia per raggiungere la Scuola di avviamento professionale Santa Caterina da Siena, in via Cesare Melloni, davanti al cui ingresso una grande folla di popolo ha accolto l'arrivo del Re con prolungate ovazioni.

Accompagnato dalla direttrice, il Sovrano ha iniziato la Sua visita al caratteristico edificio, nel quale 1600 alunne frequentano tre corsi di avviamento al lavoro e altri tre corsi professionali. Uno stuolo di allieve ha intonato l'Inno Reale e «Giovinezza». Il Sovrano si è soffermato a lungo nella «Casa del bambino», dove le scolare apprendono a divenire brave massaie e mammine solerti. Dopo la rassegna dei principali reparti, la direttrice ha offerto al Re un magnifico vaso decorato dalle allieve e Gli ha fatto omaggio pure di un ricamo lavorato da alcune scolarette.

Successiva meta di Vittorio Emanuele III è stato l'Istituto mutilati del viso, dove ad attendere il Sovrano erano il direttore prof. Sanvenero-Rosselli, il comm. avv. Carlo Valvassori-Peroni, direttore degli Istituti clinici di perfezionamento, e il prof. Ronzani, direttore dell'Ospedale Maggiore. Il direttore, dopo aver porto il saluto al Re, Gli ha illustrato le origini e gli sviluppi del padiglione mutilati del viso, unico in tutta l'Europa. L'Istituto milanese dedicato agli antichi feriti di guerra resta pure aperto a quanti delle classi civili possano abbisognare delle cure, che vi si praticano con amore e umanità.

Sua Maestà, dopo essersi vivamente compiaciuto col direttore, per la sua paziente e intelligente opera, ha iniziato la visita al padiglione, intrattenendosi dapprima amabilmente con i tenenti aviatori Cicero e Montefusco che nei cieli di Spagna riportarono gravissime ustioni al viso e agli arti. Il Sovrano ha pure espresso parole di conforto e di elogio al capitano dell'esercito nazionale spagnuolo Pelagio, che si trova in cura per postumi gravissimi di mutilazioni al viso.

L'immensa moltitudine esultante

Proseguendo nella visita, il Re Imperatore si è intrattenuto cordialmente ad capannelle di altri infermi militari e graduati delle varie armi. Camicie nere, reduci dall'Africa e dalla Spagna, e con due grandi invalidi del lavoro. Il Sovrano prima di lasciare l'Istituto si è fermato a lungo nella sala di ricevimento, dove ha apposto la firma sull'albo dei visitatori e ha attentamente esaminato i progetti e i piani del nuovo grandioso padiglione dei mutilati del viso, che sorgerà fra poco in un'altra zona cittadina.

Quindi il Re fa ritorno a Palazzo Reale. Ma il gran cuore di Milano appare una volta ancora nella grande, travolgente manifestazione di piazza del Duomo. Alle 17,30 la piazza, dai portici al sagrato, è già al gran completo: folla enorme — certamente 250 mila persone — che acclama e inneggia, punteggiata da migliaia di vessilli e gagliardetti. Alle 16 il gigantesco arengo è un solo fremito di entusiasmo, poichè la folla intuisce che il Re non tarderà ad apparire al balcone centrale di Palazzo Reale.

La serata alla Scala

Poco dopo, infatti, il tappeto cremisi viene steso dai valletti sulla balaustra. Vittorio Emanuele si presenta al popolo, che prorompe in frenetiche ovazioni e alza al vento impetuoso tutte le sue fiamme e i suoi gagliardetti, e avviva il nereggiare della sua massa imponente con un agitare frenetico di migliaia di fazzoletti e di cappelli. Cinque volte il Sovrano si presenta al popolo, con ai lati il Federale e il Podestà; e altrettante volte riceve l'indefettibile grido di devozione di Milano fedelissima.

Il Sovrano è giunto alla Scala alle 20.45 precise, poco prima che si alzasse il velario sul primo atto della *Fedora* di Giordano, per assistere alla serata di gala in suo onore. La sala del Piermarini, ornata fastosamente di fiori lungo il semicerchio dei palchi e delle balconate, presentava il superbo aspetto delle tradizionali serate di gran gala scaligere.

Come Vittorio Emanuele III si apparve nel Palco Reale, con ai lati il Duca di Bergamo e S. E. Alfieri, il pubblico ha lungamente applaudito e acclamato, rinnovando la manifestazione fervidissima quando l'orchestra ha eseguito gli Inni nazionali. Il Sovrano ha assistito al primo e al secondo atto del melodramma di Giordano, lasciando poi il teatro, fra nuove calorose acclamazioni.

Il Re è partito da Milano verso mezzanotte.

Le fibre autarchiche

nei filati e nei tessuti di cotone e di lana

Roma, 26 aprile.

Un decreto ministeriale stabilisce che i filati, i tessuti ed ogni altro prodotto di cotone, fabbricati dall'industria nazionale e destinati al consumo interno del Regno, debbono contenere una percentuale in peso di fibre autarchiche e prodotte anch'esse nel Regno o nei territori dell'Africa Italiana non inferiori ai venti per cento.

Sono da considerarsi ai fini del comma precedente fibre autarchiche: a) il raion a filo continuo, o in fiocco, e, in genere, le fibre artificiali; b) la seta ed i cascami di seta; c) la canapa a tiglio lungo, la canapa in fiocco, i lini nazionali, la ramia, il gelsofil, la ginestra e tutte le altre fibre di origine vegetale escluso il cotone.

I filati tessuti ed ogni altro prodotto di cotone contenente la percentuale minima predetta di fibre autarchiche, sono da considerarsi, a tutti gli effetti della vendita e del consumo interno, come prodotti di cotone. In deroga alle disposizioni di cui sopra è ammessa la produzione di filati e tessuti destinati al consumo interno, contenenti esclusivamente cotone, per: a) gli articoli fini, che siano prodotti con impiego di cotone egiziano «Sakel», pettinato, o di ogni altro cotone a fibra lunga, filati in titoli non inferiori ai 40; b) le tele da filtro, per l'industria e l'agricoltura; c) gli articoli per usi tecnici, per i quali sia necessario l'uso di puro cotone; d) i filati cucirini per macchina; e) la tortiglia destinata alla produzione delle reti da pesca.

I filati di lana preparati per la vendita al minuto i tessuti ed ogni altro prodotto di lana fabbricati dall'industria nazionale e destinati al consumo interno del regno debbono contenere una percentuale di fibre autarchiche prodotte anch'esse nel Regno o in territori dell'Africa Italiana non inferiore al venti per cento.

Sono da considerarsi fibre autarchiche: a) il lanital; b) il raion a filo continuo, o in fiocco, e, in genere le fibre artificiali; c) la seta e i cascami di seta; d) la canapa a tiglio lungo, la canapa a fiocco, il lino nazionale, la ramia, il gelsofil, le ginestre e tutte le altre fibre di origine vegetale escluso il cotone; e) gli sfilacciati di fibre varie e diverse dal cotone e i bassi cascami di fibra vegetale anche essi diversi dal cotone; f) il pelo di coniglio comune ed il pelo di coniglio d'Angora, il pelo bovino ed ogni altra specie di pelo.

I filati preparati per la vendita al minuto, i tessuti o ogni altro prodotto di lana concernente la percentuale minima anzidetta di fibre autarchica, sono da considerarsi a tutti gli effetti nella vendita per il consumo interno, come prodotti di lana. In deroga alle disposizioni di cui sopra è ammessa la produzione di filati e tessuti destinati al consumo interno contenenti esclusivamente lana, per: a) i tessuti che siano prodotti con l'impiego di lana di finezza non inferiore a 2 A; b) i tessuti ed i filati che siano prodotti con l'impiego di lana di finezza non inferiore a 44 S; c) i tessuti a mano prodotti dall'artigiano, per costumi da bagno; d) maglierie intime; f) articoli per usi tecnici, per i quali sia necessario l'uso di pura lana.

In deroga alle disposizioni è ammessa la fabbricazione di tessuti di filati interessanti il consumo interno contenenti anche totalmente lana rigenerata e meccanica, cotone rigenerato, basso cascame di cotone, quando trattasi di prodotti i cui prezzi di vendita per merci in fabbrica non siano superiori alle 20 lire per chilo se si tratta di tessuti, o 16 lire per chilo se si tratta di filati preparati per la vendita al minuto.

I prezzi suindicati potranno, occorrendo, con successivo decreto ministeriale essere variati.

La pubblicazione del decreto per le monete di «acmonital»

Roma, 26 aprile.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera il decreto che autorizza la R. Zecca a fabbricare ed emettere, in luogo delle monete di nichelio, attualmente in circolazione, le nuove monete di acmonital da L. 2, da L. 1, da L. 0,50, da L. 0,20.

I BUONI DEL TESORO

I premi minori

della quinta Serie 1940

Roma, 26 aprile.

Sono continuate stamane le estrazioni dei numeri vincenti i premi minori dei Buoni del Tesoro.

Scadenza 1940 - QUINTA SERIE

Due premi da L. 100.000

1.925.309 1.241.700

Quattro premi da L. 50.000

1.661.688 105.069

392.723 90.830

Cinquanta premi da L. 10.000

352.027	313.122	1.404.858
906.024	1.747.695	1.128.399
1.298.142	58.829	157.436
238.503	1.381.672	638.409
982.063	455.879	1.456.683
288.376	890.188	1.020.750
1.091.125	1.751.708	1.486.391
10.447	1.453.459	1.697.939
1.483.393	1.348.396	636.952
233.074	1.905.072	1.447.152
510.809	589.350	450.319
877.000	1.302.806	1.263.900
1.629.588	906.643	1.583.192
908.030	1.409.112	1.822.023
1.465.034	102.383	1.281.845
745.250	442.650	1.634.245

898.821 878.601

DA AOSTA

Ai Littoriali del lavoro di Roma si qualificativa è stata l'affermazione della squadra che rappresentava i panettieri della Provincia, classificatasi sesta.

DA VICENZA

Il sedicesimo figlio ha dato alla luce la moglie del Segretario del Fascio di S. Pietro Val d'Arbia.

Le vicende matrimoniali del milionario Banfi

Una sentenza in Corte d'Appello

Perugia, 26 aprile.

Stamane è stata pubblicata, presso la nostra Corte d'appello, l'interessante sentenza sul giudizio promosso dall'ebreo Paolo Herzemberg, di Milano, contro il milionario Gianfranco Banfi, di Milano, e la signora Giuseppina Pietrasanta, di cui già ebbe a occuparsi la cronaca.

Come si ricorderà, la Pietrasanta sposò nel 1920 il romeno Herzemberg; ma il matrimonio non fu felice e i due coniugi ottennero dal Tribunale di Fiume, nel 1923, una sentenza di divorzio. Successivamente, nel 1930, la signora Pietrasanta sposò il noto industriale milanese Gianfranco Banfi, ma anche questa unione non fu felice, tanto che, poco tempo dopo, il Banfi ottenne dal Tribunale di Brno, allora appartenente alla Cecoslovacchia, una sentenza di nullità motivata, questa, dal fatto che il primo matrimonio non era stato validamente sciolto ai sensi ed in conformità della legge romena. Tale sentenza venne delibata dalla Corte d'appello di Perugia e passata in giudicato, essendo stata accettata dalla signora Pietrasanta.

Senonchè, contro la sentenza stessa, spiegò opposizione il primo marito, l'ebreo Herzemberg, sostenendo che essa era frutto della frode processuale posta dalla coppia Pietrasanta-Banfi, e il divorzio del Tribunale di Fiume, secondo l'Herzemberg, era praticamente valido. A questa richiesta si associò anche la signora Pietrasanta, ma il Banfi eccepì che il signor Herzemberg non era legittimato ad intervenire, poichè il dispositivo della sentenza di Brno, con cui si dichiarava nullo il matrimonio dei coniugi Banfi-Pietrasanta, non veniva in alcun modo a pregiudicarlo e pertanto egli non aveva nessun giuridico interesse da tutelare.

La Corte d'appello di Perugia, con sentenza emessa dallo stesso presidente, ha accolto in eccezione del Banfi ed ha condannato l'Herzemberg e la Pietrasanta alle spese del giudizio.

Titoli per 50 mila lire abbandonati in un tassì

Milano, 26 aprile.

L'autista Mario Pedrazzini, di 45 anni, abitante in via Martini, n. 15, ha rinvenuto nell'interno del suo tassì una busta con l'intestazione della Banca Commerciale Italiana, contenente cinquantamila lire di titoli al portatore della «Montecatini». Egli aveva trasportato poco prima una coppia da piazzale Emilia alla stazione centrale, ed al ritorno al posteggio di piazza Calazzo si è accorto del pacco abbandonato sul cuscino. L'autista si è subito recato al vicino Comando dei vigili municipali di Porta Venezia dove ha consegnato la busta preziosa, che è poi stata depositata presso l'Economato Municipale.

Il ricorso del famigerato Ficca sarà discusso il 19 maggio

Roma, 26 aprile.

Come si ricorderà, il 31 marzo scorso si concludeva dinanzi alla nostra Corte d'Assise, con una condanna alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena, il grave processo a carico di Oddo Ficca, imputato di avere proditoriamente ucciso nei locali della nostra Questura l'agente Sebastiano Campanella e aver tentato di uccidere un funzionario e altri due agenti.

Il condannato, nei termini di legge, ha proposto ricorso contro la sentenza e con provvedimento odierno il presidente della 1.a Sezione penale della Cassazione, S. E. Aloisi, ha fissato per la discussione del ricorso l'udienza del 19 maggio prossimo.

Il condannato è assistito dai difensori avvocati Aminta-Ciarrapico e Ciminelli; relatore della causa sarà l'avv. Giuliano.

Complice di Bedin arrestato

Firenze, 26 aprile.

E' stato arrestato il falegname Giovanni De Bacco, di 37 anni, nativo di Feltre, in relazione alle imprese della banda Bedin. Il De Bacco era riuscito a raggiungere la nostra città ma la sua presenza, segnalata subito, ha messo in moto le autorità che, riuscite a rintracciarlo, lo hanno ora associato alle Murate, quale complice della banda.

Cento anni fa

L'ordine della giarrettiera al Duca di Cleveland

Londra, 1° aprile.

Il duca di Cleveland è stato ricevuto cavaliere dell'ordine della giarrettiera. Sir William Woode, re d'armi, ingenocchiato teneva la giarrettiera, che fu presa dai duchi di Sussex e di Cambridge, e due cavalieri più attempati dell'ordine, e legata alla gamba sinistra del novello cavaliere, mentre il vescovo di Winchester gli faceva le consuete ammonizioni. S. M. la regina Vittoria attaccò quindi il nastro dell'ordine sulla spalla sinistra del cavaliere che la baciò la mano. Questa imponente cerimonia fu celebrata nella galleria dei ritratti, dopo di che la regina si ritirò al palazzo di Buckingham.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 27 aprile 1839)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Aprile 1939-XVII

Località	Max.	Min.	Pr.ber.	Cielo	Mare
Torino	11,6	9,8	mass.	piov.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	20,2	12,8	staz.	cop.	cal.
Milano	16,1	9,7	»	—	—
Venezia	18,0	11,0	aum.	misto	mosso
Trieste	17,8	13,5	staz.	»	»
Trento	17,2	10,4	»	cop.	—
Bologna	20,6	13,5	var.	misto	—
Firenze	21,0	8,6	staz.	»	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	19,1	10,2	staz.	ser.	mosso
Roma	21,5	7,6	var.	»	—
Napoli	15,0	11,0	aum	cop.	cal.
Bari	21,1	11,6	var.	»	»
Taranto	16,3	12,3	staz.	misto	mosso
Catania	18,6	10,5	aum	ser.	»
Messina	19,5	13,4	staz.	misto	»
Cagliari	20,0	11,5	aum	ser.	»
Tripoli	29,3	16,0	var.	»	»
Bengasi	23,4	14,1	aum	misto	»
Rodi	20,8	15,7	»	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto perturbato sulle regioni settentrionali con cielo nuvoloso e precipitazioni specie sulla parte occidentale; variabile sulle centrali con leggere manifestazioni di instabilità; discreto sulle regioni meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo in miglioramento. Cielo coperto con piogge sparse e qualche nevicata sulle Alpi nella notte. Domani nebulosità in progressiva diminuzione fino a cielo sereno nella tarda mattinata. Venti di nord-ovest alquanto forti con raffiche. Temperatura in diminuzione. Mare ligure agitato.

Oggi esce in tutta Italia

PANORAMA

nuova piccola super-rivista quindicinale

PANORAMA

- è qualcosa di più di una rivista nuova, è sopratutto una rivista originale e utilitaria
- classifica le varie materie in 7 sezioni che abbracciano tutto l'orizzonte delle attualità: giornale - politica - la terra e le genti arti lettere e storia - scienza tecnica e lavoro - casa e famiglia - arisperta
- realizza una nuova formula giornalistica
- include ogni campo dell'attività mondiale con articoli brevi e piccole nitide illustrazioni

164 pagine - formato tascabile

PANORAMA, Via V. Veneto 108 - ROMA

Lire 3

In vendita in ogni edicola e libreria

Importante per le donne che vanno soggette a dolori

Molte donne soffrono periodicamente dolori alla schiena, mal di testa e malessere generale.

Quando tali sofferenze non dipendano da alterazione organica, che solo il Medico può stabilire, la donna deve ricorrere ad un medicamento che tolga questi dolori senza provocare effetti secondari, come palpitazione di cuore, disturbi gastrici, renali, ecc.

Gli Specialisti ed i Ginecologi confermano che il Veramon è particolarmente efficace in questi casi.

Grazie alle ricerche scientifiche di molti anni, la composizione chimica del Veramon è riuscita talmente perfetta, che una compressa, presa 2 oppure 3 volte durante la giornata, ridà alla donna il pieno benessere, liberandola dai dolori periodici, senza recar danno all'organismo.

Tenete sempre a portata di mano una bustina od un tubetto di Veramon; la bustina di 2 compresse costa L. 1,25; il tubetto da 10 compresse L. 6.—. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Via P. Delpiano 14 - TORINO - Telefono 21024

MORBIDELLI "La Sartoria più signorile e di fiducia,,
Corso Vittorio Emanuele 50 a Via Pietro Micca 12 (già Ditta V. FOA)

OMAGGIO A UGO FOSCOLO

In Santa Croce, alla presenza del Re Imperatore, viene scoperto stamane il monumento al Poeta

Nella tempesta

«Quel giovinetto era un levantino di Zante...», come scrive Ippolito Nievo nel suo romanzo; ma era, per prima cosa, un veneziano, un suddito di San Marco: e ben presto fu un italiano, di quegli italiani nuovi, che l'Alfieri invocava e veramente suscitava col suo esempio. La madre greca, e il ricordo dell'isola natia, non le sue «limpide nubi e le sue fronde», dicono come una nota, tenerna appunto, ma gentile e pura, alla sua fantasia di poeta.

E come visse il Foscolo, quale apparve agli occhi di coloro che percorsero un tratto del suo stesso cammino? Un poeta, ed un uomo di studio; un tribuno; poi militare, capitano nell'esercito napoleonico, in Italia ed in Francia: combattente e ferito; per breve tempo — e bastarono le sue poche lezioni a lasciare una impronta tenace nella cultura e nella coscienza italiana — professore nell'Università di Pavia. E poi un esilio: che attinse il tipo di un *dandy* spensierato e magnifico, e all'altro estremo conobbe le più dure prove della miseria, fino a nascondere il suo nome, irraggiato, baciato già dalla gloria, sotto oscuri nomi stranieri.

Di ora in ora, un'avventura, una chimera nuova, ed un nuovo abbandono! E un furore impetuoso, e una tristezza mortale.

Giuseppe Mazzini, Silvio Pellico, il Piemontese, il Niccolini si erano proposti ciascuno di narrare la vita di Ugo Foscolo; il Mazzini, più degli altri, fu vicino ad attuare il suo disegno («e lo feci con volentieri perchè rimasi una bella cosa, d'onore all'Italia e alla memoria del Foscolo»), e dispose per vari anni dei documenti affidatigli dalla Quirina, la «Donna gentile» e fedele alla memoria del poeta; ma, in fine, nessuno di quei grandi adempì la promessa, si dà offrirci un'alta e sicura interpretazione della figura umana del Foscolo.

E le *Vite* che furono, non vagheggiate, ma scritte, nel corso di un secolo, da quella di Giuseppe Pecchio, che aveva conosciuto il Foscolo a Milano e gli era stato compagno d'esilio in Inghilterra, fino a quella di Giuseppe Chiarini, che allo studio del Foscolo dedicò la maggior parte della sua attività intellettuale, sono tutte o dubitose, o severe — quella del Pecchio, più di una volta maligna —: e pario delle *Vite* che più addentro scrutarono la cruda realtà di quelle vicende, che attinsero da presso il giuoco, ed il male, del destino foscoliano.

Se cerchiamo di raccogliere, pur di lontano, la sparsa voce dei contemporanei, essa già ci rivela un'astrattità, e, nei migliori, un riserbo, una diffidenza, che tende a dissolvere la fama, e la grandezza, del poeta dal giudizio sull'uomo. Sembrò che la parte «aneddotica e terrestre» della vita del Foscolo dovesse piuttosto essere cancellata che difesa; e nella sua stessa generazione, e ad ognuna delle successive, vi provvidero i giovani: perchè, come avvertiva il De Sanctis, i giovani «credono in Foscolo, amano Foscolo», e l'amano perchè lo amano, per una forza occulta, che sdegna di chiarire le proprie ragioni, dacchè proprio la ragione più forte è l'entusiasmo. I giovani, e tutto lo spirito di giovinezza ch'è l'impulso del nostro Risorgimento.

Questo significa che a noi deve bastare un Foscolo ideale, o idealizzato, e che tutta la verità, la «amara verità», de' suoi casi immediati, delle sue inquiete esperienze, delle lotte o delle avventure, dev'essere travolta e dimenticata? Stabilire un tale principio equivarrebbe, per un verso, ad aggravare le ombre sul Foscolo, e d'altra parte, quand'anche si volesse, non sarebbe possibile, per quest'uomo che impose così viva l'immagine di sè, quasi avanzando il suo volto, con i suoi lineamenti precisi, tra le pagine di versi e di prosa. Il *ritratto* del Foscolo non si chiude soltanto nell'ambito del sonetto «Solcata ho fronte, occhi incavati, intenti...»; si profila, nel folto di un grande affresco, dai *Sepolcri*; lo ravvisiamo, sotto luci diverse, in Jacopo Ortis e in Didimo chierico.

Non si tratta di dimenticare, ma d'intendere: ed a ciò è necessario aver di fronte l'intera personalità morale. Cercar l'uomo, diviso dall'artista, dal poeta, è forse un'illusione del realismo ottocentesco, che in un tormento di ricerca oggettiva, e positiva, scavò sempre più profonda una separazione tra il principio ed il fine, e i modi stessi, dell'indagine biografica. I cumuli di notizie, di fatti, di documenti, erebbero per un interesse psicologico, il quale procedeva per conto suo e spostava inconsapevolmente il problema che si era prefisso, e gio funesto: sentiva nel frutto la cenere, e dissolversi le forme più salde nel pallore di una distruzione imminente. Di qui, ancora, la violenza drammatica dei suoi amori, e nel prodigo assenso che gli fu largito da tante donne, un'ansia e dolce volontà di conforto, come se ciascuna comprendesse la società della sua passione e, al di là di essa, un'ansia ignota, e remota, ch'era loro dato di lenire e di consolare.

Questo affetto, e questo perdono; della donna assurge ad una purezza celeste nell'animo della figlia: l'infelicissima Miss Emerytt, o Miss Hamilton, cioè, col suo nome indimenticabile, Floriana, che il poeta ritrovò, anzi conobbe ch'era già una signorina: non era ancor venuta al mondo quand'egli aveva abbandonata la madre. Povera fanciulla! Il padre l'accolse, pensava di proteggerla, di aprirle una vita nuova, e invece la travolse nella sua rovina. Nè sta a noi giudicare: anche la patria, nella disgrazia di quei tempi, venne meno ai suoi doveri verso il figlio lontano, ch'era stato per lei generoso ed eroico.

Ma siamo pur certi: quanto, nello travesie del Foscolo, può spiacere a noi, spiacque prima a lui, acerbamente; egli odiò le sue colpe, ne soffrì nelle fibre più celate; non vi si acquetò, come in uno stagno, e neppure come in un lago navigato dai bellissimi cigni che tanto amava...

Quando il Foscolo ringraziava la natura per l'ircizio ch'egli aveva «liberalmente speso» nel-ifra la vita istintiva, immediata, la creazione del suo cuore, afferrarolo che «se fuoco e martello potranno consumarlo e spezzarlo, non però potranno piegarlo mai»; e quando, al termine del suo corso di Pavia, ricordava agli studenti: «da gran tempo la fortuna ed io ci siamo esperimentati, e se ella m'ha talvolta ferito, non dirà certo ci avermi mai vinto», egli aveva presente un modello di sè, che risale al suo precoce idillismo, ma a cui non rinunciò lungo tutta la sua esistenza. Se il proprio «ritratto», tentato a più riprese, nei suoi versi, nelle sue lettere, potè sembrare un'esercitazione ambiziosa, la vera causa n'è tutta diversa: fu di quegli uomini in cui si acuisce, e si esalta, il disidio comune ch'era «liberalmente speso» nel-ifra la vita istintiva, immediata, lo un'immagine ideale, che si fa per essi statuaria, ed è il segno della loro volontà, e il saggio del loro valore, al di sopra, infinitamente, d'ogni contingenza. Ove le forze non reggano a quella mota, e a quel coraggio, la vita cade se ne va alla deriva; ma la tempra di un Foscolo non cede: si adira con se stesso, «ricco di vizi e di virtù, delira», batte alle porte del futuro; diversa, per un'ora, e nell'eterno, quale voleva, quale doveva essere. Ecco perchè gli aspri conflitti, di continuo sofferti e rinnovati, non si possono lasciare ai margini, e scrutare divisi dall'opera sua; ne sono la stessa sostanza, la trama effettiva: sono i rami del lauro che verdeggia sui *Sepolcri*.

Ferdinando Neri

L'armonia degli affetti

Prima voce universale dopo il canto del Tasso e la filosofia per tanti modi lirica di Giambattista Vico, la poesia di Ugo Foscolo segnò nella storia delle lettere italiane un evento capitale e una predestinata rinascita.

Il Romanticismo europeo avverrà, in termini prima patetici e poi filosofici, una seconda perdita del Paradiso terrestre: quella della chiara credenza in una vita oltremondana di giustizia e di beatitudine, aperte sulla piccola vigilia del vivere terreno. Così istituiva una laica scienza del mistero in principii tempestosi e dolenti: ma approfondiva la vichiana esperienza di una civiltà terrestre in cui gli uomini sono responsabili della storia.

Una teoria desolata dell'origine e del fini del mondo era il segno ancora inquieto della coscienza romantica: e prima il Foscolo tra gli spiriti nuovi dell'Ottocento italiano portò la sofferenza di quella nuova sincerità dell'uomo, che non era ancor giunto alla chiarezza di una piena religiosa e mito della storia; ma come non incorse nella gelida iracondia che indusse il minor Leopardi a voler dimostrare con vitrei sillogismi il male e la vanità del mondo, così il Foscolo non chiese rifugio all'ardua fede nella Chiesa madre dei Santi, verso la quale, per l'animoso e disperato bisogno di una immobile certezza, doveva poi volgersi Alessandro Manzoni.

Seppe accettar la vita nel ritmo di tutte le sue cruente e spirituali passioni, comporla con un virile accoglimento della morte: e primo sentì con nuova estasi la consolazione della fantasia, o, come a me giova dire accentuando il lato più umano della fantasia, la consolazione della parola.

In forme mitiche vive in lui la certezza della poesia, in cui le cose terrestri e fugaci prendon forma e si fanno eterne: sulle sciagure umane splende un solo che è veracemente l'immortale poesia: il solare Apollo regge il coro delle Muse, figlie della Memoria, e dal Parnaso illumina il mondo.

In Leopardi, sui perduti disinganni, sul giovanile ed astratto errore che non val più nessun moto del cuore stanco, illuso alfine di posar per sempre, rimane, senza una consapevolezza meditata, la fede nel canto; ed è sublime contraddizione che la coscienza critica non saprebbe giustificare severamente crederà nell'infinità varietà del tutto: al limite estremo, rimane per le mano la fede nella parola che esprime quel principio negatore, e nel dargli forma lo muta in una metafora di vita, e sveln nel tono un affetto positivo per la realtà che pareva respinta nel nulla.

Ma dal Foscolo, la vita universale di cui egli ignora le cause, solo ammettendo la forza operosa che agita e traveste sembianze e reliquie delle cose, è accettata nel ritmo di tutti i suoi moti e raggi: poi riassunta con le sue certezze e le sue oscurità, le passioni e i destini, nel piano più alto dell'armonia poetica: e così il Foscolo giustifica e consacra l'esistenza, scoprendo la ragione eterna della poesia e la necessità del proprio canto.

L'arte che ha in sè medesima il suo fatale significato, sicchè il solo amaro è già «una soddisfazione al generosa e al inviolabile, che per questo solo piacere noi crediamo d'essere compensati di tutti i dolori e di tutti i pericoli»; la poesia come trasfigurazione e giustificazione suprema della vita, «quel liquido etere che vive in ogni uomo», organo della conoscenza che ritrova l'armonia, è la gran consolazione novella ai poeti ai quali veniva meno la consolazione della fede e delle filosofie sino al vano inganno dello stato di natura.

Sentì il Foscolo la fonte prima d'ogni moto artistico nella «ubiversale secreta armonia» che esiste nel mondo e che l'uomo aneta di riattingere oltrepassando nella mente e nel cuore tutti i contrasti delle cose: intese che l'arte nasce dall'armonia pura e su quella si vieo misurando e a quella tende e torna.

Accettare virilmente la realtà combattente delle cose, risalendo alla germinale unità in cui gli opposti s'accordano: vivere secondo la riscoperta armonia, e questa consegnare all'arte: ecco i principii essenziali dell'operosa filosofia della dell'operosa vita di Ugo Foscolo. E l'aurea proporzione di un'esistenza sempre in lotta con la fortuna, visitata ad ora ad ora da passioni veloci d'amore e di politica, sulle quali tutte sormontava la passione lirica, volle essere «l'armonia degli affetti»: e questa fu la spontanea materia della sua arte, come fu la spontanea poetica della sua lirica suprema.

Per questa libratà proporzione di opposti, egli asserì che nella sua poesia i sentimenti patetici movono lenti e misurati: non le immagini sono nulla vivace e mobile attitudine della gioia. E altra volta aveva detto che nella sua «naturale malinconia» sentiva una «gioia secreta». Il rapporto è sempre il medesimo: il senso dell'armonia, emblema dell'arte classica: il dolore che nella parola si fa gioia. Ed egli ha potuto iscrivere un notturno senso di tomba in una immagine di letizia, dove dimm che sol chi non lascia eredità d'affetti poca *gioia* ha dell'urna.

Nè a chi intenda il senso divino della «parola» in cui si forma l'essenza delle cose sembrerà paradosso questo supremo equilibrio: che cioè in un uomo come il Foscolo si unissero l'intensità di una vita velocemente attiva e la contemplazione più eterea: e che a quest'uomo che fu soldato, maestro, iniziatore di moti politici, esercitato amante, si addica meglio che ad ogni altro tra i nostri poeti dell'Ottocento (uomini contemplativi) la qualifica di poeta puro.

Ma si potrebbe pertino arrischiarsi a sostenere che quanto più intensa fu l'esperienza del vivere, tanto più pura la fantasia che sul reale s'apre e s'irraggia. Gli scrittori meno consapevoli e men liberati usano ancora la parola come un prolungamento dell'azione in cui non seppero interamente donarsi fino al esaurirla: i grandi poeti sanno lasciar a terra il grezzo operare e il peso del suo tempo, per sollevarsi nell'ellisi della parola, suprema umanità dei figliuoli di Adamo, che in essa tendono a ritrovar quel respiro divino, all'alba di tutte le memorie, soffiato nella prima argilla.

Ricercheremo la poesia del Foscolo nei pochi sonetti che egli raccolse nel 1803, nelle due odi, nell'epistola al Monti, nell'inno *alla sacra delle Muse*, nei *Sepolcri* e nelle *Grazie*: ne troveremo la prima grande stesura nella prosa dell'*Ortis* che tende palesemente alla lirica, e in tutte le altre prose che si librano verso la medesima condizione tra l'ode e l'inno: ne troveremo nelle lettere il segreto vivaio.

Ma anche la scopriremo nella prosa più propriamente logica e critica, che si innova di essenza poetiche, sicchè le idee spesso riescono, in una sola aderenza, chiari concetti e immaginose visioni. Così, mentre l'avvertiremo nella fantasiosa dipintura di Didimo, nella divagante e preziosa letteratura del *Gazzettino del bel mondo*, con tanti argomenti, tante citazioni insolite, tanta perizia e saggezza, ne udremo il canto spiegato nella prolusione di Pavia che pur si propone e mostra una ragione storica e morale.

Anche qui s'offre un nuovo apparente paradosso: che il puro poeta sia poi nelle prose il maggior critico italiano sorto tra il Vico e il De Sanctis. Ed è vero che la gran triade del nostro Ottocento fu di poeti ch'ebbero anche la capacità intellettiva della prosa: Leopardi accanto alla «prosa poetica», com'egli stesso la chiamò, delle Operette, quella argomentante e rigorosa dei saggi e discorsi e di molte parti dello Zibaldone: Manzoni accanto alla prosa narrativa che tende con inevitabile gravitazione alla poesia, la prosa delle sue ricerche morali e storiche. E anche ciò è nella grande tradizione: ed è confermo che i regni della poesia possono convivere nell'animo umano accanto ai regni della più macerata logica: e talvolta la poesia è la voce giovane e melodiosa in cui la verità si comunica. Ma in Foscolo, più che negli altri, il concetto, in ragione del suo medesimo rigore, si dispiega in immagini e modi lirici. E anche per questa maniera, come per il vivo delle sue storiche, il Foscolo si ricongiunge alla più illustre tradizione italiana, rifiutta in Giambattista Vico.

La grande apertura della poesia foscoliana è nell'*Ortis*, libro miliare nelle lettere italiane: ove il poeta adunò i temi e i paesaggi della sua apprensione e reminiscenza del mondo, temperati nella favola romantica di Jacopo e di Teresa. Perchè il genio del Foscolo tende alla concentrazione analogica, la materia dell'*Ortis* si raddinserà, purificata, nei motivi essenziali. Nasceranno le strofe di *Luigia Pallavicini* e *All'amica risanata*, inni alla bellezza femminile sentita nella proporzione che ebbe la bellezza presso i Greci, e in parte con accenti che il neoclassicismo di Canova rendeva familiari: e presto l'«aurea» beltà onde gli uomini ebbero «clatoro amico a' mali» si muta in una immagine della bellezza come pura arte.

Or nel linguaggio del Foscolo la forezza vocale dell'Alfieri si addolcisce nell'eleganza maestra del Parini, pur non una canora vaghezza montiana: e se ne ode un nuovo timbro di rare virtù sintetiche. Nascerà il sonetto alla Sera, uno dei più insigni vertici della lirica italiana (*Forse perchè della fatal quiete tu sei l'immago a me sì cara, vieni, o Sera!*; ove il tema ultimissimo e sconsolato del nulla eterno, si canta con voce serena, come se quella fatal quiete forse pur regnasse, anzi varcata, e la parola in un miracoloso inganno formi essa medesima, di quella pace, la gioia che con un aggettivo foscoliano vorremmo chiamare eilalia.

Il Foscolo sollevò a più sidereo cielo la sua poesia nel canto dei *Sepolcri*, preannunziato nell'*Ortis* e nei *Sonetti*, terna notturno e un tempo e solare, ove tutti i motivi della sua più intensa vita morale e poetica troveranno la lor soluzione lirica. I *Sepolcri* in modi esabiliei liberano la tragedia dell'uomo nell'eterna poesia.

Il nucleo morale di questo civil carme del Foscolo, in una religione che al divino ha fatto tempio nell'umana coscienza, e al perpetuo Tempo ha innalzata la sola ara della poesia, si riassume in termini essenziali: vivere la vita terrestre nel più alto grado in cui si afferma l'*humanitas* con l'eroismo della mente e dell'opera: sopravvivere nella poesia, supremo oblio terreno, che redime nel canto la caducità dell'esistenza e la morte.

Per la sacra perennità della storia e della poesia, i sepolcri si fan la memoria degli uomini; e la memoria non vive davvero se nel canto della poesia. Rlappare quella fatidica della parola, il cui concetto Petrarca riprese dagli antichi, soprattutto da Marco Tullio, e pel quale Achille senza il canto di Omero non sarebbe neppure un nome. Così le Muse son custodi dei sepolcri. E come la vita degli uomini spenti si serba nella poesia, una vocale del tempo caduto, così anche il dolore e il lutto si redimono nella realtà delle illusioni, che nel suo punto estremo è fantasia e parola.

Perciò soltanto la poesia salva anche la vita terrestre, quando muta in parola la memoria e l'illusione, o vogliam dire il tempo remoto che è solo ricordo, e quello futuro che è desiderio. Le Muse animatrici del mortale pensiero posano sulle tombe: anche la morte qui ha la stessa voce delle Muse che fa liuti i deserti: e qui s'ode anche il canto delle Parche. Critici grotti rimproverarono al poeta l'audacia di questa immagine delle Parche nemiche, perchè non intesero per qual segreto risponderanza di parola il Foscolo aveva percepito quel canto.

Conquistata ormai pienamente nella forma dei *Sepolcri* la certezza morale della poesia come riscatto del dolore e dalla morte, il Foscolo poeta vive nell'armonia, nel ritmo stesso dell'arte, rappresentata nel mito antico e rinnovato delle Grazie. Sentire delle cose l'armonia che le tempera e discerne, guardando la realtà come il sole guarda i rilievi e i colori della terra che esso medesimo forma nella sua luce: questo è il moto ispirativo delle *Grazie*: per virtù della poesia, il paesaggio funereo ove siedono custodi le Muse, si muta nel vivente paesaggio dell'universo.

Un tal canto fu la contemplazione e il desiderio di tutta la vita del poeta; ma non poteva trovare il suo cielo cristallino se non dopo la conquista lirica dei *Sepolcri* e dopo la pindarica orazione di Pavia, in cui il Foscolo si liberò da tutti i residui discorsivi e logici. Le cose tutte innanzi al suo animo son già mutate in immagini di poesia. Il sereno mondo degli affetti che vuol vivere come pura forma: la realtà del tempo e quella dell'illusione fatte parola: questa è la sostanza delle *Grazie*. E le mitologiche dee sono le stesse Muse, viste non più nell'ispirazione ma come oggetto poetico compiuto, come poesia creata.

Tutte le volte che il Foscolo dalla sua vita attiva e dolorosa riattinge quel cielo, le cose si atteggiano ad armonia, che è la verità dell'universo e l'aspirazione del poeta interamente attinta: contempla egli il ritmo degli affetti in cui è trasposta l'armonia dell'universo, l'orma delle Grazie su tutte le cose. In tal modo scrive nell'armonia universale il proprio ordine e ritmo: crea un rapporto che a un punto supremo diventa unità: l'armonia del mondo è l'armonia stessa degli affetti che il poeta compone e redime nella consolazione della parola.

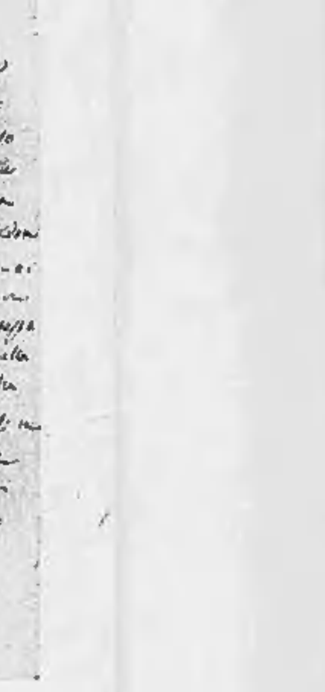
L'armonia nelle *Grazie*, che non la più alta e genuina lirica del Foscolo, è una sempre più intima scoperta di analogie, rispondente al ritmo delle idee e a quello degli affetti, regolando la misura sull'armonia dell'universo. E, non la virile classicità che non sempre ebbero i poeti cui piacque chiamarsi decadenti (disingannati di ogni certezza morale e mentale, premuti dalla speculazione che spandeva sulla vita l'ombra dell'indomabile mistero, prima di schiarirsi nella coscienza di una filosofia storica), il Foscolo aperiamente tutte le esperienze e i fermenti dell'arte europea che il tempo nostro continua laborioso e talvolta malinvado esaspera.

La lirica pura, quale i moderni più assottigliano, dopo le supreme prove romantiche sino al surrealismo e all'ermetismo, è raggiunta dal Foscolo con acutezza profetica: e ciò che nelle tendenze decadenti non è miatura o filtro, fu rivelato nelle *Grazie* in forma incorruttibile. Soltanto oggi, stimolati dalle varie esperienze analogiste, possiamo intendere il miglior segreto di quella poesia, e riconoscere nel Foscolo la più scaltra coscienza lirica dell'Ottocento italiano.

Francesco Flora

Il misterioso nume

Giacinto Scelsini, spirito gentile-lato e trascendentale, non per questo meno vaneevalla e sacro, e Religion che con diversi riti...»; «Ah! da quella — religione pace un Nume parla»; e Sieloa custodi de' sepolcri...»; «E' sentimento facchero Future»: da questi versi.



Un foglio d'album di un amico in cui il poeta scrisse i versi «Non sempre ecco ridente...» e «Forse perchè della fatal quiete...»

Una lettera di Foscolo a Vittorio Alfieri per l'invio delle «Ultime lettere di Jacopo Ortis»,

sco, questo ritratto in iscorcio del Foscolo: «Chi legge le opere del Monti, non si sapetta quella fisonomia. Chi legge Ortis si sapetta un Foscolo. Qual differenza tra Foscolo e Monti! Foscolo mi sembra abituato da una di que' dee che i Germani sentono passare nelle foreste; Foscolo par sè è un mistico». Si coglie qui nella sua schiettezza, dalla bocca d'un contemporaneo e amico dei due poeti, quel contrasto fra il Monti e il Foscolo che poi diventerà un luogo comune, trasmesso da una generazione all'altra, passato di manuale in manuale, e perciò alcuna e fastidioso, anche se giustissimo come quasi tutti i luoghi comuni. Ed è anche, potentemente espressa, una delle prime figurazioni romantiche del genio, anteriore al'abate e allo strizio che ne faranno i letterati dei pubblanti cenacoli. Ma quel che sopratutto colpisce in quel ritratto è la sovrana balenante del volto di Ugo. E lo fronte non era uomo che si lasciasse ingannare dalle pose, fu del principio del Foscolo riferì alcune ingenue vanità al Tommaseo, e il Tommaseo, ingenuamente, non mancò di propalarle aggiungendovi i suoi maligni sorabacchi. Lo Scelsini, senza mettervi alcun fiele, seppeva ben cogliere i lati ridenti dell'umanità letterata, come in questo rapidissimo schizzo: «Il Giordani col secretto da tutte a mezza notte viene da Lodovico domandare i Fioretti di San Francesco». Ma in Ugo non potevi non vedere il nume che lo agitava.

Un nume che si manifestava talora con impeti bellini. «Ah! — grida Jacopo Ortis — se potessi seppellirei in un cuor, i miei più cari e me stesso!» E Jacopo, figliuolo di Rousseau, è il fratello degli Stürmer und Dränger, di René, di Manfredo, e un fratello postumo potrebbe riconoscerlo perfino in Corrado Brando, e un altro in Arthur Rimbaud. Ma in questi come in quelli manca proprio quello che in Jacopo, o piuttosto in Ugo, è così profondamente politico: il contrasto, che è in sua vera poesia, tra la natura violenta, che o culle sembra trampare frenetica e cieca, e il riconoscimento d'una sapienza trascendente trascendente. D'una legge santa. Ugo è figlio di Rousseau, ma ha succhiato il latte dell'Umanesimo, si è nutrito di Vico, e perciò ha quelle pallezze che lo differenziano così profondamente dai suoi fratelli contemporanei e postumi. Dopo di lui, una simile dissonanza-concordia tra la natura anelante alla libertà primitiva e il tragico culto della gratitezza umanistica s'è cercata ancora nella vita e nella poesia dei Carducci. Ma in questo, più vario e meno profondo, esso ha una linea meno marcata, un accento meno appassionato.

La poesia dei Sepolcri, che corre come un'onda sotto gli sbalzi e i ripieni della composizione oratoria, è proprio in quei patetici armonizzare dei due elementi più dissociati, così che l'uno si rafforza dell'altro. Nessun poeta forse fu unito con maggior efficacia di quel che abbia fatto il scrivolo e anticipatamo Foscolo le parole «religione» e «religiosa». E si sa che per lui religione significava la legge colla sua morale, ma legge tutta umana, anche se misteriosamente trasmessa di generazione in generazione, non già rivelata da altri versi del carme grandi e solenni come questi, ci viene un senso di serenità augusta, come se assistessimo a un rito antico, consacrato dalla pietà dei secoli. E tanto più ci commuovono, queste gravi e solenni cadenze, quanto più ci è noto lo «spirito guerriero» che ruggiva nel cuore di Ugo e che anche nei Sepolcri schiatta di tanto in tanto: «Ma ove dorma il furor d'inclite gesta...»; «Ove una volta la fortuna cessi — dalle vendette...»; «Stretto a' patrii Numi...», E' come l'intrecciarsi di due frasi musicali, ma non è tutti è dato intenderne il significato umano e la patetica bellezza.

Non son riuscito a intenderli due professori francesi che ultimamente hanno scritto a lungo sul Foscolo e sui Sepolcri. Uno di essi, fraintendendo alcune osservazioni della moderna critica italiana, ha insistito pesantemente sul così detto didattismo del capolavoro di Ugo e, pur riconoscendo il profumo d'eternità che aleggia nel carme, sentenzia che i Sepolcri non seguono il vertice della poesia foscoliana, proprio perchè il didattismo è, vedete un po', l'anglofilia antinapoleonica ne compromettono il puro senso poetico. Forse anche più grave è l'incomprensione dell'altro professore, il quale fa del Foscolo un poeta decorativo ed estetizzante, e proprio a proposito dei Sepolcri, proprio a proposito delle tombe vigilate dalle Muse e dell'armonia che «cinge di mille secoli il silenzio», ci avvicinano Ugo a Théophile Gautier e ai suoi gingilli da piccola orefice e non s'accorge neppure che l'accostamento, se non addirittura sacrilego, è per lo meno inopportuno.

Ritorniamo al nostro vecchio Scelsini. Interrompiamo con lui il mistero ch'egli sentiva nel Foscolo, il nume ch'egli intravedeva in quell'animo ribelle e cellulosa ad un tempo. Sarà tanto di guadagnato anche per la critica.

Pietro Paolo Trompeo

La statua del Poeta, opera di Antonio Berti.

L'odierna giornata del Re alle manifestazioni di Firenze

L'arrivo della Principessa

Firenze, 26 aprile.

Maria di Piemonte è da stamane ospite graditissima di Firenze.

Domani, in occasione della inaugurazione del monumento a Foscolo, in Santa Croce, S. M. il Re Imperatore giungerà a Firenze verso le ore 10. Alla stazione attenderanno il Sovrano S. E. Bottai e le principali autorità cittadine; tutte le altre saranno nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, dove il Re, percorrendo le vie del centro, giungerà alle ore 10,30.

S. E. Bottai terrà l'orazione celebrativa di Ugo Foscolo. Alla 11,30 il Sovrano visiterà la Mostra Fascistana, allestita alla Biblioteca Nazionale, ed alle 11,45 in Santa Croce presenzierà allo scoprimento del monumento al Poeta. Alle 16 circa il Sovrano visiterà la Mostra Medicea, ed alle 21 assisterà, insieme a S. E. Bottai ed a S. E. Alfieri, allo spettacolo inaugurale del «Maggio musicale fiorentino» col *Trovatore*, lasciando Firenze nella notte.

Alla celebrazione foscoliana parteciperanno anche i rappresentanti del Senato, della Camera, del Partito e dell'Accademia d'Italia.

CHE COSA SARA' IL XXVII GIRO D'ITALIA

Urto di tre colossi della strada

BARTALI — Il dominatore della montagna

VICINI — Il più strenuo lottatore

VALETTI — L'arrampicatore più stilista

L'incognita dei graditi ospiti belgi - Vivace lotta fra i "gruppi"

BARTALI

VICINI

VALETTI

Senza nessuna intenzione di ingigantire artificiosamente questo Giro d'Italia a colpi di tamburo, ma solo esaminandolo con freddezza tecnica, si può dire che rare volte è, forse, mai la maggiore manifestazione ciclistica nazionale si è presentata con natura di elementi d'interesse e così densa di promesse. Tanto ch'io penso che, pur vivendo nell'atmosfera storica di avvenimenti di ben altra portata nazionale e mondiale, esso riuscirà a creare attorno a sè quell'ansia di attesa e di interessamento che, infiammato dalle gesta degli atleti, trascinerà all'entusiasmo e alla passione le grandi masse sportive. Non è, ripeto, ottimismo d'occasione il mio; è serena valutazione dell'attuale situazione del ciclismo italiano e dei sacrifici fatti dagli organizzatori per inquadrare le forze nazionali e quanto di meglio han potuto attirare dall'estero.

Un bel passo avanti

Dico «attirare» perchè gli attuali, come i precedenti, organizzatori del Giro d'Italia hanno fatto tutto il possibile pel avere una larga e solida partecipazione straniera. E hanno fatto benissimo, in omaggio a quella valorizzazione internazionale del Giro che col sano concetto di autarchia c'entra come i cavoli a merenda e per la quale più strillavano — quando direttive superiori indicavano altra via — proprio coloro che oggi devono d'infilarcisi se gli sforzi de La Gazzetta dello Sport non sono stati coronati da miglior successo. Ma fosse questo è un modo di consolarsi per aver dovuto lottare con mano certe difficoltà che non si sono mai volute vedere, create da oppositori interessati, da ragioni di concorrenza finanziaria, più che sportiva, e aggravate dalla situazione del momento.

Nonostante le quali, però, i cavalieri della «rosea» qualcosa hanno ottenuto di buono, di nuovo, di promettente. La Federazione belga manda al Giro una sua squadra ufficiale. Che la U. V. B. abbia riservato i suoi migliori uomini per il Tour e che certi industriali francesi non abbiano voluto cedere i loro «assi» nazionali o belgi non fu stupire affatto. Certe posizioni non si demoliscono d'un sol colpo; potranno cadere solo con un lento e intelligente nostro avanzare. E l'interessamento ufficiale belga per il Giro è un gran primo passo. Per questo lo salutiamo con gioia e ci apprestiamo a ricevere i graditi ospiti belgi come i messaggeri e gli annunciatori di una progressiva internazionalità del Giro.

Che valore tecnico e sportivo rappresenta questa partecipazione belga? In quanto al primo non voglio far vedere tuccole per lanterne. Non conosco personalmente nessuno dei sette uomini inviati dalla U.V.B., ma penso che Desmedt sarà il migliore della squadra e il suo capo. Lo so brocca e solido lavoratore del pedale, buon passista, ma non purocrescur non escludendolo, che abbia le doti del grande arrampicatore. Questo dubbio riguarda anche più i suoi compagni, mai collaudati in una corsa a tappe con forti salite.

Tre figure dominanti

Non mi attendo, quindi, di scoprire tra i belgi un «fuori classe», nè cercherò tra essi il favorito della gara. Ma è mia convinzione che questa squadra abbia la sua grande influenza sullo svolgimento e sul risultato del Giro. E dirò dopo il perchè.

Entriamo ora in campo nazionale. Vi vedranno erigersi tre figure dominanti: Bartali, Vicini, Valetti. Non che noi non possediamo altri corridori di sangue, ma per una corsa a tappe, da due anni non c'è più lo specialista quintino che possa difendersi, nè c'è nessun quello di nuova leva che possa imporsi di fronte a questo terzetto. Il quale riassume il fior fiore della specialità, consacrato da successi e affermazioni in Italia e all'estero.

Gino Bartali ha vinto le due prime grandi corse in linea della annata; è vero che la sfortuna non lo ha maltrattato, ma non si può neppure negare che queste sue due vittorie hanno poggiato in lui eccezionali condizioni di forma, più completo patrimonio atletico, più smagato rendotto di gara di quante non ne abbia mai dimostrato. Dopo questi successi e questa dimostrazione, l'uomo che in già vinto due Giri d'Italia e un Giro di Francia, che si trova nel pieno della sua maturità e del suo rendimento non può non essere messo in primo piano nelle considerazioni di vigilia e attesa alla prova, anche per lui tutt'altro che facile, nella speranza di vederli conquistare, con imprese di alta portata tecnica, un altro grado nella gerarchia dei valori internazionali di ieri e di oggi.

Sangue romagnolo

Vicini è l'uomo che il momento indica come il più pericoloso avversario di Bartali. Scomparso, per caduta, dall'ultimo Giro, quando sembrava che, in assenza di Bartali, dovesse dominarlo, non rinacì per tutto il resto della stagione a rientrare in possesso dei suoi mezzi. Eppure, anche in queste condizioni, fu il più efficace e decisivo collaboratore della vittoria del toscano nel Tour, generosamente sacrificandosi specie dal Varo all'Izoard per il trionfo dei colori nazionali. Quest'anno il ragazzo ha ripreso splendo di salute e di forma; è stato il più vede combattente nella «Sanremo» e nel Giro di Toscana.

La sua candidatura in questa due gare ha fatto dire a qualche commentatore da tavolino che Vicini ha «voluto» fare il gioco di Bartali, io ho detto che Vicini ha «dovuto» farlo perchè altrimenti non sarebbe stato neppure quinto o secondo. Il suo è il ruolo e il destino degli uomini che non hanno velocità, scoppiare per selezionarsi e staccare e, quando ci si rimane solo in parte, essere battuti in volata. Come capitava al povero Brunero. Ma nel Giro questo sinacco non conterà niente, mentre molto conteranno la potenza, la resistenza, la regolarità che distinguono il romagnolo e il bravo decisione, lo spirito d'iniziativa ch'egli possiede certo in misura superiore a Bartali. Ragione per cui deve riconoscere a questo come arrampicatore potrebbe essere compensata dalle imprevedibili maggiori possibilità che quello ha in pianura.

Questi due magnifici atleti, più che altro in base ai loro risultati di principio di stagione, hanno, forse, creato l'impressione che il Giro d'Italia sia un conto da regolare fra loro due. Non è precisamente di questa opinione Giovanni Valetti. Dirò di più: che, avendo giorni fa scherzosamente fatto rilevare ai direttore degli ultimi Giri d'Italia e della Sciezza i suoi due... fiaschi nella «Sanremo» e nel Giro di Toscana, mi son scelto rispondere con la più franca sicurezza. «Ci rivedremo al Giro d'Italia; quello, se lo ricordi bene, lo vinco io». Tanta sicurezza in un ragazzo che non è abituato alle smargiassate, significa, per lo meno, le certezze di trovarsi nelle migliori condizioni per sostenere il confronto, ben più arduo di quello dell'anno scorso, col quale egli intende assicurarsi la seconda maglia rosa. In quanto a classe, non occorre dire che quello del primo-secondo sia addirittura come quello di Bartali o brillante come quello di Vicini; ma ha certamente più stile e non è davvero regolato meno intelligentemente.

Non è capitato molto spesso, ultimamente, che nel Giro fossero in campo tre uomini molti che si dividessero sulla carta in misura non molto diversa le probabilità di vittoria e che, per il loro valore, ci promettessero equilibrio e, quindi, interesse di lotta, da svolversi con imprese di alta levatura tecnica.

Prima di tentare di costruire la lunga sulla quale presumibilmente si svolgerà il Giro occorre dare una sguardo al percorso. Gli organizzatori hanno lanciato la XXVII edizione della loro gara come il «Giro delle grandi città e delle belle strade». E tale specialmente rimangono la seguita, con la reintegrazione, però, di Napoli a sede di tappa. Stabilito quando ancora c'era la probabilità di andare al Tune, il percorso è accurciato a poco più di 3000 chilometri, divisi in diciannove tappe, con soste a Roma, dopo cinque giornate di corsa, a Firenze, dopo quattro — una sei tappe —, a Trieste, dopo tre, a Trento dopo tre. La settima tappa sarà a cronometro in salita — sul Terminillo — e la quindicesima a cronometro in pianura, entrambe individuali. Non ci saranno abbuoni in salita, nè in volata; sarà disputato un premio della montagna su otto salite. Queste saranno: tre il Terminillo, Sella di Clarno e il Maraglione, nella seconda serie di tappe; una, la Futa, nella terza; due, La Mauria e Rolle, nella quarta; due, il Tonale e la Madonna del Ghisallo, nella quinta. Tenuto anche conto del genere delle difficoltà, queste, come si vede, possono in ordine progressivo e culminano nelle tappe dolomitiche e trentine. Pinzen poco, quindi, come negli ultimi due anni. Il criterio è giusto; ma, se offre il vantaggio di non pianurare su di principio una netta graduatoria, dietro la quale gli eletti potrebbero poi trincerarsi, presenta lo svantaggio della convinzione che gli scalatori, cioè i migliori, potrebbero mettere a base del loro piano di riparazione e di attacco nei primi due terzi della gara per essere meglio in grado di attaccare o di difendersi sulle salite più dure, che vengono alla fine.

Lotta vivace in piano

E qui entriamo nel tentativo di costruzione della trama di corsa. A capisaldi della quale pongo queste considerazioni:

1ª - A parte imponderabili sorprese in ordine alla classe e alla forma dei favoriti, si deve ritenere Bartali l'uomo da battere in salita. Vicini e Valetti possono anche considerarsi in grado di far fronte, specie se riuniscono nella confronteria, all'attacco che opinino poter egli ai riserbi di sferrare da Gorizia in poi; ma non vedo su quali dati di fatto potrebbero basare la loro previsione di infliggere una mortificazione in salita al dominatore delle Alpi e dei Pirenei. Aspettiamo, quindi, le Dolomiti per ultimare Bartali sarebbe, a mio avviso, un errore da parte di Vicini e Valetti.

2ª - L'esperienza ci dice che il romagnolo e anche il piemontese sanno sfruttare meglio del toscano le risorse che può offrire la corsa in pianura, sia per più pronta e agile disposizione atletica che per più aggressivo ed energico temperamento e più rapido intuito delle possibilità che improvvisamente offre una situazione.

3ª - I belgi, che non possono sperare di vincere il Giro, e tantomeno di riuscire in salita, hanno anzi più spiccate queste attitudini e queste tendenze per la lotta in piano che essi portanno come loro tattica per la conquista della vittoria in volata appunto nelle tappe non riservate agli arrampicatori.

4ª - Vicini e Valetti dispongono, più di Bartali, di compagni capaci di dare a un'azione di pianura il tono dell'irresistibilità.

Queste considerazioni mi fanno prevedere che le tappe di pianura non saranno di semplice apprestamento a quelle di montagna, ma vedranno sempre la scintilla della sorpresa, dell'attacco, dalla quale, per naufragio o improvvisata intuitiva individuale o di squadra o per fortuito incidente, la lotta prenderà spesso fuoco. Vicini e Valetti — per non dire che dei più diretti avversari di Bartali — procureranno o prenderanno e spetteranno azione diretta in piano o creare difficoltà all'uomo che si trova meglio e suo agio in montagna. E non è detto che una o più di queste azioni non possa riuscire; nè mi stupirei affatto che il Giro davesse essere vinto più a base di velocità in pianura che di forza in salita.

Dove attaccherà Bartali?

Nelle tappe senza grandi difficoltà tecniche su dislivelli pensi che l'iniziativa debba essere più di Vicini e Valetti che di Bartali. E ciò sarà da Milano a Rieti, da Pescara a Forlì, da Bologna a Gorizia. Specie nella prima parte, quando i compagni dei due primi e i belgi saranno ancor freschi, ogni volpa di mano, ogni minimo incidente può essere molto pericoloso per il toscano.

Il quale ha sempre dimostrato, nel Giro d'Italia e in quello di Francia, di partire con un piano di difesa in pianura e con la scelta di una tappa decisiva in montagna. Quale sarà questo punto scelto da Bartali per la sua offensiva? Vedremo.

Il Terminillo non è salita da scalatore rude e tardo a mettersi in azione, come Bartali. Anche se egli dovesse vincere, il vantaggio non potrebbe essere notevole e molto probabilmente sarebbe neutralizzato dalla probabile perdita nella tappa a cronometro in pianura. (Si ricordi che in due simili tappe del «Tour» Bartali perse su Vicini 2'!).

La Sella di Corno (nella Rieti-Aquila) è distante 150 chilometri dall'arrivo; neppur pensare di fare questa distanza da solo. Il Passo del Muraglione (nella Forlì-Firenze), la Futa (nella Firenze-Bologna) e la Raticosa (nel Ghisallo (nella Mandrio-Milano) non sono, per lunghezza e dislivello, scalate in cui si possa prendere un vantaggio da arrischiare di difendere per 50-60 chilometri di distesa e piano contro la coalizione degli inseguitori.

Rimangono le tre tappe delle Alpi. Si può senz'altro escludere che il Passo di Fauria (nella Gorizia-Cortina), salita lunga, ma facile, sia il punto di mira di Bartali. Esso non può essere che il Passo Rolle (nella Cortina-Trento) o il Tonale (nella Trento-Sondrio). Più breve, ma più severo, e seguito dal più leggero Passo dello Stelvio, il secondo sul quale il più adatto per l'offensiva che Bartali avrà certo in mente. Per me quella sarà la giornata decisiva del Giro, dove Bartali giocherà la sua carta. Qui la sua potenza di scalatore e il suo virtuosismo di discesista hanno le maggiori probabilità di spuntarla, perchè dei 75 chilometri tra il Tonale e Sondrio 50 sono di discesa 15 di salita e solo 15 di piano; la superiorità, quindi, della condizione degli eventuali inseguitori sarebbe minima. Ma, siccome non si deve neppure credere che Bartali possa prendere su minuti, anche qui non si può giurare come l'urlo fra i tre (nel quale purtroppo immischiarsi anche un Del Cancia, un Cottur, un Magni, e perchè no?, un Bizzi) al traguardo.

Volendo tirare i conti di questa lunga disamina, e fatte le mie riserve sulla tenuta alla distanza di Valetti (per quanto egli appaia attualmente consolidato) e il Giro sarà sapientemente combattuto, dirò che la bilancia del risultato mi pare perfettamente equilibrata: in un piatto Vicini getta spavaldamente la sua solidità, il suo ardore, la sua rapidità nello sfruttare le circostanze anche in pianura; nell'altro Bartali mette con calma la sua classe e la sua potenza di scalatore. A determinare da quale parte finirà di pendere quella bilancia, oltre la cieca sorte, varrà la solidità delle rispettive squadre e il peso dei belgi, che, di principio indipendenti, potrebbero fare di avere una preferenza per l'uno o per l'altro. A Valetti il compito di intervenire in questo duello o, magari, di risolverlo... a suo favore.

E intanto chiedendo cosa alle squadre, ai gruppi e gli uomini che qui ho trascritto per approfondire il tema centrale del Giro, che più interessa, augurando che essi vi diano durante la gara argomento per dimostrare che il ciclismo italiano non ha solo tre uomini per vincere una grande corsa a tappe, ma ne ha anche parecchi per civilizzarla ed illustrarla con insigni gesta.

Giuseppe Ambrosini

La riunione d'attesa al Motovelodromo

Come noto, domani avrà inizio il 27.o Giro d'Italia: mèta della prima tappa sarà Torino.

Sul cemento del Motovelodromo si svolgerà, in attesa dell'arrivo dei «girini» una interessante riunione dilettantistica di buona levatura.

Poichè gli attori rispondono ai nomi di Astolfi, Bergonzi, Scrivanti, Castello, ecc., si può infatti arguire che il programma è davvero attraente. Si avrà infatti un incontro a tre, fra Astolfi, Bergonzi e Castello, in tre prove di velocità.

Inoltre si disputerà una gara di velocità dilettanti, che riunirà, oltre a tutti i «locali», anche i milanesi Scrivanti e Colnaghi.

Una individuale su quaranta giri, cui parteciperanno tutti i corridori iscritti alla riunione, completerà il programma.

L'arrivo del Giro d'Italia avverrà presumibilmente verso le ore 17.

Le semifinali di Coppa Italia

Genova-Ambrosiana a Novara-Milano

Roma, 26 aprile.

Ieri mattina, alle 10, nella sede della F.I.G.C., ha avuto luogo il sorteggio delle semifinali di Coppa Italia, che verranno giocate il 7 maggio.

La sorte ha dato i seguenti accoppiamenti: Genova-Ambrosiana a Genova, Novara-Milano a Novara.

Tutto bene a Roveta

Firenze, 26 aprile.

Poco lavoro oggi per i calciatori azzurri i quali hanno trascorso la intera giornata nel «ritiro» di Roveta o, per meglio dire, in quella zona poichè gli atleti, sotto la guida del commissario tecnico comm. Pozzo, hanno compiuto due lunghe passeggiate nei dintorni della ridente località. Non sono mancati naturalmente alcuni esercizi di atletica leggera e di ginnastica, ma niente più.

Le condizioni dei convocati sono soddisfacenti e il programma di preparazione per il grande incontro con l'Inghilterra continua nel suo regolare svolgimento. Così, giunto a buon grado l'allenamento propriamente fisico, ha inizio l'attività tecnica. Domani, infatti, allo stadio Berta si svolgerà il primo lavoro sul pallone, lavoro importante come è inutile sottolineare e dal quale il comm. Pozzo trarrà i primi elementi per la formazione della rappresentativa azzurra da opporre a quella britannica.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Due tempi di mezz'ora, senza Foni e Depetrini, assenti perchè chiamati a Roveta, la formazione dei titolari vra la seguente: Amoretti, Varglien I, Rava, Vemucati, Rosti, Varglien II, Borel II, Bellogiglio, Roberto, Satalia, Rigamonti. Nella ripresa Varglien II e stato sostituito da Foni e Depetrini. Tutta la squadra, però qualche elemento, è parsa in discrete condizioni di forma.

Disposizioni del Segretario del Partito per la «Coppa Mussolini»

Roma, 26 aprile.

Il «Foglio di Disposizioni», del Segretario del Partito N. 1314 reca: I Segretari Federali diano il massimo appoggio alla Ottava Coppa Mussolini, gara motociclistica «Milano-Roma-Napoli-Taranto», che si svolgerà il 30 corrente attraverso i territori delle seguenti provincie: Milano, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Firenze, Siena, Viterbo, Roma, Frosinone, Napoli, Avellino, Foggia, Bari, Brindisi, Taranto.

I tennisti «azzurri» per incontrare la Svizzera

Roma, 26 aprile.

Il C. T. della F. I. T. ha chiamato a far parte della squadra nazionale, che incontrerà nei giorni 28, 29 e 30 la nazionale svizzera, i seguenti tennisti:

Canepelo, Cucelli, Del Bello, De Stefani, Quintavalle, Taroni, Vido.

L'incontro si svolgerà, per intervento accordo con la Svizzera, su quattro singolari e due doppi. La formazione dei doppi è la seguente: Cucelli-Vido e Quintavalle-Taroni.

All'incontro presenzierà il presidente della F. I. T. Ci risulta, inoltre, che a comporre la squadra nazionale che dal 1° al 7 maggio difenderà i colori italiani nella Coppa Tennis Modena, gara internazionale femminile a squadra, il C. T. della F.I.T. ha chiamato le giocatrici Sandonnino e Tonolli.

NOTIZIARIO

Il belga **De-Winter**, battendo nettamente il connazionale Berbaix, ha conquistato il diritto di sfidare ulteriormente il nostro Spalli per il titolo europeo dei pesi leggeri.

L'incontro **Efer-Turiello** per il campionato europeo dei mediopesi, che per ai avrà subito alcuni rinvii, si disputerà a giugno probabilmente ed in seguito allo sportivo italiano di Berlino.

Le rappresentazioni classiche di Siracusa

"Ajace" di Sofocle dinanzi a novemila spettatori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Siracusa, 26 notte.

Venticinque anni fa, in questo stesso anfiteatro, dinanzi a questo nostro mare, che mai tu senti veramente nostro come in queste occasioni in cui si celebrano i trionfi dello spirito, in questo scenario incomparabile, gioia dei sensi, avvenne un miracolo: i miti e gli eroi della Grecia madre si ridestarono dal secolare sonno e apparvero ai nostri occhi vivi e veri. La favola divenne realtà. Quando vedemmo accendersi sui monti e saettare i fuochi annunziatori della caduta di Troia, e udimmo il grido della vendetta che ne dava l'annunzio al popolo, quando l'indimenticabile Glosuè Borsi, l'araldo lacero e stanco che veramente pareva giungesse da iperboliche lontananze ad annunziare la vittoria attesa per dieci anni, cadde e baciò il sacro suolo della patria, non ebbimo tempo di credere nel sortilegio che già eravamo travolti nel divino gioco della poesia, e la nostra intelligenza sbalordita non sorvegliava più i ballitti del nostro cuore. Come è incancellabile il ricordo di quella meraviglia! Rivedemmo Agamennone in trionfo, e poi, mentre la pace e la serenità pareva che legittimamente regnasse nella reggia, sentimmo echeggiare il grido annunziatore della tremenda ma pia violenta tragedia. Quando Clitemestra, che era la grande Teresa Mariani, apparve sulla scalea con la bipenne in mano, arrossata di sangue, e disse con voce ferma e solenne di aver ucciso Agamennone, tutti sentimmo che l'ansia del coro era la nostra ansia, le sue parole erano le nostre parole: perchè hai mentito? perchè l'hai ucciso?

— Perchè — rispondeva la Regina — costui

«qual d'agnella estimando la
(pieno greco
sacrificò la prenda figlia, il mio,
il mio parto più caro, a placamento
dei Traci venti...
dinee l'ateggiatrice della consorte,
l'amos delle Cristidi, e colei giace,
la sacrificata sua, sacra fedele
ma esse letto...»

L'elemento [illegible] s'era innamorato nell'epica gesta aveva abbattuto ogni superstite barriera, e la favola era veramente diventata vita, idea, sentimento; il teatro, palestra scuola passione di popolo.

Qui si capisce, senza bisogno di sciupare l'intelligenza per batter teorie, che cosa è il teatro. Una festa, gioia degli occhi e dello spirito: questo è. Quando Eschilo aggiunse alla scena il secondo personaggio all'unico personaggio di Tespi, e stabilì il dialogo, creò — si dice — il teatro. Non solo per questo. Il grande merito di Eschilo è quello di aver capito la differenza che passa tra l'epica e la tragedia, tra il libro e lo spettacolo, tra il narratore e il drammaturgo. Nel poema orazico le grandi passioni sono rapidamente accennate, nelle tragedie di Eschilo esse rispiendono in tutta la loro terribile bellezza. Eschilo fu il primo a intuire quel partito potea trarsi da quel gran libro, su cui probabilmente i greci avevano la stessa opinione del nobilissimo Poccocrante, di voltairiana memoria, e lo trasse con tanta arte da apparire miracolo. E con lui i suoi successori e continuatori: Sofocle e Euripide. I quali, da quando il professore Aristotile addebitò all'uno o all'altro pensieri e propositi che forse non ebbero, od espresse il primo giudizio, sono stati sottoposti a un vaglio minuto, e spesso specioso, per stabilire una graduatoria che non ha ragion d'essere. E a tutt'oggi i pareri sono discordi. Che Eschilo sia sublime, eloquente Sofocle, vero Euripide, significa soltanto che i tre erano diversi; ma a noi piace accomunarli nella stessa gloria, così come il popolo li accomunò nello stesso destino quando disse e cresette Euripide nato nel fausto giorno della gloriosa battaglia di Salamina, a cui Eschilo partecipava, mentre Sofocle quindicenne si apprestava a dirigere il coro dei fanciulli per la cerimonia celebrativa di quella vittoria. In verità i tre fan tutt'uno: essi crearono e definirono per l'eternità il teatro, sostanza e forma, teatro di alto respiro umano e poetico, atto di vita e trasfigurazione della vita nei regni della fantasia e della bellezza.

Ma per intenderlo bene il teatro, bisogna venire qui. Gl'italiani dovrebbero fare questo pellegrinaggio. I romani, che evidentemente non ebbero tempo per riflettere a certi problemi, costruirono anfiteatri dappertutto, nella felice illusione che potessero servire ai barbari sottomessi. Ne costruirono in Francia, in Inghilterra, altrove. Ma sorpassato quello che i geografi chiamano il «limite dell'ulivo», il teatro all'aperto, il teatro per il popolo, così come lo crearono i greci e lo adottarono i romani, perde valore e suggestione, chè non sempre le carte isoiuorometriche vanno d'accordo con le necessità delle rappresentazioni. Questo è il luogo ideale, il luogo degno. In questa terra veramente benedetta in cui il fresco respiro del mare teneramente s'intreccia al soave profumo dei fiori, dove la natura ha prodigato le sue grazie e si è sbizzarrita giocosamente giocando coi colori e colle sfumature, in questa oasi del mondo in cui le fonti mormorano all'ombra delle palme e degli ulivi, gli usignoli, inebbriati di zagare, gorgheggiano nei sereni giardini, e le cicale, nel meriggio, impazzano sotto il sole, non si corrono pericoli. La festa è festa. I novemila spettatori che hanno preso d'assalto oggi il vasto anfiteatro, questa veramente grande e imperiale cosa — come la definì D'Annunzio — in cui parla l'infinito, *drammatica persona aeterni* e fra i quali si distinguevano gruppi di stranieri venuti dalle regioni più nordiche dell'Europa, hanno trascorso un pomeriggio di sogno. Si rappresentava *Aiace*, di Sofocle. Dirono ala la prima tragedia del grande colonneo. E' una delle sette, tra le centoventicinque che gli attribuiscono, pervenute fino a noi. Ed è costruita così bene, che ci sembra impossibile sia proprio la prima.

Come è detto nel poema omerico, Aiace, il purissimo eroe, impazzisce perchè gli sono state negate le armi di Achille, e parte solo, nella notte, per uccidere lo scaltro Ulisse e far strage tra gli achei. Ulisse apre i passi del rivale, e si trova presso la di lui tenda, quando ode la voce di Atena, la dea uscita armata dal cervello di Zeus, che l'informa della strage compiuta. Fuori di senno, il puro eroe ha sgozzato le prede greggi credendo di aver sgominato e vinto, da solo, l'esercito nemico. Atena, che parteggia per gli achei, ha voluto così umiliare Aiace. Lo chiama subito perchè Ulisse rida di lui; e Aiace compare, grondante sangue, folle e felice; ringrazia anzi la Dea, a cui promette trofei d'oro per la vittoria conseguita; ed è tanta la pietà che desta, che lo stesso Ulisse ne è commosso. Iniziatasi con tono assai alto, la tragedia incalza con un crescendo di drammaticità che più intelligente e penetrante non potrebbe essere. Mentre Aiace rientra nella tenda, giungono i navicchieri di Salamina, i suoi valorosi compagni, a incitarlo di riprender l'armi contro il nemico, che lo dice pazzo e raddoppia i suoi sforzi per vincere. Esce Tecmessa, la dolce sposa, a confermar tra il pianto l'insania di Aiace. Ed ecco richiudersi la tenda. Aiace comparve tra il mucchio sanguinante delle pecore sgozzate; ha ricuperato il senno, capisce quel che ha fatto, è umiliato disperato furente. Vuol uccidersi. Tecmessa invoca: abbi pietà del padre tuo, della madre, del figlio tuo: i compagni lo incitano a conciliarsi coi nemici; Aiace finge di condiscendere. Un canto di gioia riempie i cuori e i cieli. Ma poco dopo l'eroe esce dalla tenda con la spada sguainata, e s'avvia, solo, al mare. Ed ecco la superba scena del suicidio. L'invitto e invincibile è solo nella sua mirabile bellezza. La natura e gli Dei son testimoni della sua angoscia: gli uomini no, chè gli uomini forse non lo comprenderebbero.

Morto Aiace, l'interesse della tragedia dovrebbe cessare. Invece Sofocle, con accorgimento e potenza di maestro, fa comparire Teucro, il fratello di Aiace. In costui rivive l'anima indomita dell'eroe: è Teucro che rintuzza le offese, reclama sepoltura per l'infelice fratello, esalta la nobiltà e il valore dell'eroe senza macchia. Lo stesso Ulisse difende dinanzi ad Agamennone la memoria dell'implacabile nemico. E la tragedia si chiude con la sfilata dei navicchieri di Aiace dinanzi al corpo dell'Eroe.

Si è fatta sera. Laggiù, all'orizzonte, il sole che è acceso nel mare, ha orlato di fiamma pochi fiocchi di nuvole ferme nell'aria forma sull'orlo delle acque leggermente increspate d'argento. Tremola nel limpido, azzurrissimo cielo, la prima stella. E il silenzio è immenso. S'ode soltanto il ritmo della parola eroica su cui abbiamo, stasera, e solenni, gli eroici compagni di Aiace. La commozione ci disturba il respiro. Il poeta ha vinto.

Secondo un luogo comune, questi sarebbero spettacoli intellettuali: il pubblico, perchè sarebbero di difficile comprensione. Niente di più falso: sono spettacoli di grande arte, e come tutte le cose che hanno l'impronta della grandezza sono spettacoli per il popolo: comprensivi immediati impressionanti. Non ci vuole nessuna speciale preparazione per intenderli: nelle tragedie greche tutto è detto quel che dev'esser detto per la perfetta intelligenza della vicenda scenica. Come le onde del mare le passioni s'incalzano, si urlano, si sovrappongono, scrosciano tempestose contro gli scogli della ragione o l'ineluttabilità del destino: non è possibile fraintenderle o misconoscerle. Il calore degli applausi e l'entusiasmo, specialmente degli stranieri che pur non comprendevano la lingua, vi dice chiaro che profonda e incancellabile impressione si prova ad assistere a questi riti.

Che dire della traduzione di Ettore Bignone? Chiara, moderna, sostenuta, l'italiana parola ha un vigore e un'eloquenza di immediata e sicura riconanza. Le musiche, appositamente scritte da Riccardo Zandonai, non potrebbero essere più proprie e aderenti alla tragedia. Son nove pezzi, sei per orchestra e tre per coro. Nel preludio è la sintesi dello spirito eroico della vicenda: poche misure sostenuti e solenni. Due intermezzi inquadrano la scena del suicidio di Aiace, ed esprimono, con lirismo piano e prezioso, l'intima angoscia dell'eroe. La danza propiziatrice, di lineare fattura sortita da uno strumentale vario e estroso, s'intona perfettamente all'atmosfera classica dello spettacolo. Dei tre cori, a quattro parti, il primo è un inno di gioia, il secondo è un coro di esortazione, e l'ultimo un coro di lamentazione che viene eseguito quando il corpo di Aiace è riportato alla tenda.

Sulla scena costruita dall'architetto Aschieri con semplice e bella armonia di volumi e di piani, attori cori danzatrici, hanno dato alla composta e armonica coreografia un risalto plastico perfetto. Merito soprattutto di Rosalia Chiaulèk, e delle sue valorose allieve, Annibale Ninchi (Aiace) e Gino Cervi (Teucro) si son fatti vivamente ammirare insieme ai loro compagni, per la robusta interpretazione dei personaggi che rappresentavano e la bella dizione del verso. Un plauso va ancora a Duilio Cambellotti che ha disegnato i costumi, e ai maestri Cuccia, direttore dell'orchestra, e Ermirario, direttore del coro; e una ancora più grande a Biagio Pace che ai questi meravigliosi spettacoli voluti dal Duce e sistemati fin dal 1928 secondo le Sue direttive, è l'animatore fervente e instancabile.

Domani, *Ecuba*, di Euripide; e poi le repliche fino al 14 maggio. Un venticinquennio di fervida e appassionata fatica per ridare all'Italia un primato artistico e culturale che le spetta di diritto — altro che muro d'Orange! — non poteva essere più degnamente e eloquentemente ricordato. La perfezione a cui sono pervenuti i nostri spettacoli classici non ha rivali. Esortiamo gli italiani a venire a vederli.

Santi Savarino

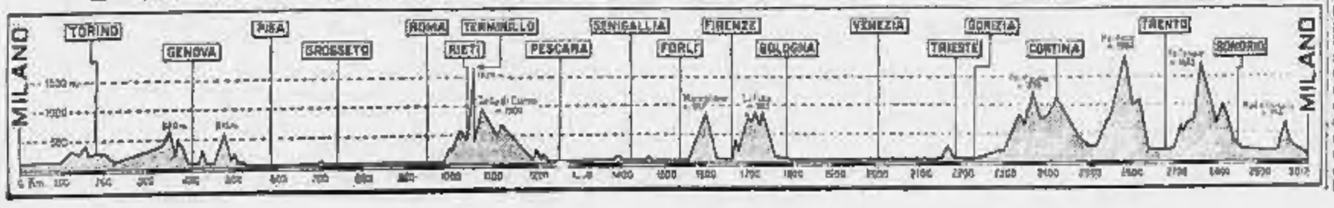
Intra e Pallanza unite nell'unica città di «Verbania»

Intra, 26 aprile.

La fusione dei Comuni di Intra e di Pallanza per la conseguente creazione di un grande centro turistico-industriale nel cuore della regione verbanese è ormai, per volontà del Duce, un fatto compiuto. S. E. il Prefetto di Novara ha comunicato al Podestà di Intra e di Pallanza la fausta notizia con un telegramma in cui si annuncia che per volontà del Duce è nata Verbania in provincia di Novara. Il relativo decreto reale porta la data del 4 aprile. Il Capo della Provincia, interpretando i sentimenti entusiastici delle popolazioni delle due città unite, ha inviato al Duce un telegramma di ringraziamento e devozione.

La nuova città Verbania ha così una popolazione di circa 25 mila anime ed una superficie di 45 chilometri quadrati. Al nuovo Comune, Intra porta il contributo della sua potente attrezzatura industriale e Pallanza la sua ottima attrezzatura turistica. La città di Verbania, riconoscente al Duce, affronterà i problemi, sorti con la creazione del nuovo centro, con sicura fede nella certezza luminosa di un più grande avvenire.

L'ALTIMETRIA DELLE DICIANNOVE TAPPE



L'accordo fra serbi e croati è stato raggiunto

La grande iniziativa del Principe Paolo e il merito di Zevtkovic e Macek -- L'annuncio ufficiale a posdomani

Belgrado, 26 aprile.

Una notizia, che per quanto attesa da qualche giorno è sembrata assolutamente sensazionale, è giunta questa sera da Zagabria. Il Presidente Zevtkovic ed il dottor Macek, capo del partito croato, avrebbero firmato alle 19 l'accordo che mette fine al ventennale dissidio fra serbi e croati. L'accordo sarebbe annunciato ufficialmente soltanto fra due giorni, quando Macek verrà a Belgrado per essere ricevuto in solenne udienza dal Principe Reggente Paolo.

Così com'è, vale a dire ancora un po' acerbo, la notizia ha colmato di gioia i circoli politici di Belgrado e di interesse gli osservatori stranieri i quali non esitano a dire che l'avvenimento è davvero storico. Storico infatti sarà detto dagli jugoslavi e dagli stranieri l'accordo fra serbi e croati, poichè conclude una lunga polemica, spesso rabbiosa, spesso sanguinosa e sempre dannosa al Paese che, per tanti anni, ha portato al piede una catena che gli ha tolto molta libertà di movimento.

Informatori non ufficiali hanno telefonato da Zagabria che la folla creata ha circondato il palazzo della Prefettura reclamando il Presidente ed il dott. Macek ed inneggiando alla Jugoslavia; il che vuol dire che se a Belgrado si è lietissimi, a Zagabria domina un sentimento di almeno uguale letizia. Naturalmente il segreto più assoluto regna sulle condizioni dell'accordo al quale Macek avrebbe aderito; ma si sa che su un punto, intrambi i negoziatori si sono trovati concordi, cioè che la Costituzione dello Stato non dovrà subire modificazioni fin tanto che duri la minorità del Re Pietro. Soltanto quando il Re, divenuto maggiorenne, assumerà la corona, egli, d'accordo con i poteri responsabili, potrà consentire la modifica della Costituzione. Superato questo scoglio con sentimento di alto patriottismo e di fedeltà ai costruttori della Jugoslavia, le conversazioni tra Zevtkovic e Macek sono state meno difficili. Il più alto merito tocca al Principe Reggente Paolo che ha voluto con chiara intelligenza aprire la via al negoziato fra serbi e croati, creando le condizioni indispensabili all'accordo. Egli, che ha assunto la Reggenza nel più grave momento della vita della Jugoslavia, si attira con questa sua nuova opera, la riconoscenza dell'intera Nazione Jugoslava.

Alfio Russo

L'Asse e la Jugoslavia

I colloqui di Markovic si sono conclusi ieri sera

Berlino, 26 aprile.

I colloqui tedesco-jugoslavi si sono conclusi questa sera. Un comunicato ufficiale conferma che si sono svolti in un'atmosfera di grande cordialità e aggiunge che lo scambio di vedute è stato assai proficuo. Come il convegno di Venezia ha rafforzato l'amicizia tra Roma e Belgrado, così — si dichiara in questi ambienti — quello di Berlino ha rinsaldato i legami tra il Reich e la Jugoslavia. L'uno e l'altro appaiono suscettibili di vasti positivi sviluppi nell'interesse d'ognuno, ma soprattutto nell'interesse dell'opera di ricostruzione e di pace intrapresa dalle due costruzioni politiche fondamentali dei giorni nostri: l'Asse italo-germanico e il Patto Anticomintern.

Markovic è stato ricevuto anche dal Führer. L'udienza ha avuto luogo a mezzogiorno ed è durata circa mezz'ora. Vi ha assistito Von Ribbentrop. Al tocco è seguita una colazione intima nell'abitazione privata del Ministro degli Esteri tedesco. Nel pomeriggio sono stati ripresi i colloqui che si sono conclusi poco dopo le 19. Domattina il Ministro jugoslavo ripartirà per Belgrado.

Ricevendo stamane il Direttore del *D.N.B.*, Markovic ha fatto alcune brevi dichiarazioni per sottolineare la perfetta concordanza che sussiste tra Berlino e Belgrado su tutti i problemi che sono stati oggetto degli odierni colloqui.

Dopo avere espresso la sua soddisfazione per essere tornato in qualità di Ministro degli Esteri jugoslavo nella capitale del Reich dove egli fu per tre anni Ministro plenipotenziario di Jugoslavia, ha detto che tra il Reich e la Jugoslavia esistono e si sviluppano continuamente nel modo più favorevole rapporti di piena fiducia e di buon vicinato come pure quella reciproca considerazione che è nell'interesse di entrambi gli Stati. Da ciò risulta che non vi è nessun problema il quale non possa essere discusso e risolto dai rappresentanti responsabili dei due Paesi in uno spirito fiducioso per servire la causa del continuo miglioramento dei rapporti amichevoli fra la Germania e la Jugoslavia come pure per servire la causa della pace in questa parte d'Europa.

Il Ministro Markovic ha aggiunto che il governo reale di Jugoslavia il quale impiega tutte le sue forze per il mantenimento della pace e per il benessere di tutti gli jugoslavi, accorda ai rapporti tedesco-jugoslavi il più grande valore.

Dopo Venezia, Berlino

Belgrado 26 aprile.

(A. R.) - Il viaggio a Berlino del ministro degli Esteri Markovic, richiama tutta l'attenzione della stampa che gli riserba i propri editoriali, i quali insistono sul tema fondamentale dell'amicizia fra la Jugoslavia e la Germania che non potrà subire mutamenti oltre a quelli di una maggior larghezza e profondità. Tutti i giornali sottolineano in modo particolare che i colloqui berlinesi seguono quelli di Venezia, e ciò non è senza un segno della grande fiducia e della collaborazione fra le tre Potenze che mirano nel campo politico e nel campo economico a mantenere la pace e a migliorare le posizioni dei Paesi danubiani e balcanici.

«I colloqui, così amichevoli, di Zinzar Markovic con il Ministro degli Esteri germanico e con gli altri dirigenti di quel grande Paese, dimostrano poi — dice la *Pravda* — che le notizie diffuse da certa stampa straniera su preteso quanto fantastiche mire della Germania verso la Jugoslavia, sono più che false. Si sa — prosegue il giornale — che una forte Jugoslavia corrisponde agli interessi stessi della Germania, e perciò non è il caso di pensare che la Germania possa vedere di buon occhio un qualsiasi indebolimento della Jugoslavia. Il signor Markovic si è recato a Berlino per conversare in piena fiducia e amicizia con i rappresentanti della Germania in merito ai rapporti fra i due Paesi. D'altra parte è importante segnalare che il viaggio di Markovic è avvenuto dopo Venezia e dopo la visita a Berlino di Gafencu, ministro degli Esteri della Romania, nostra amica e alleata. E' noto — afferma il giornale — che la visita di Gafencu ha avuto la migliore eco nell'opinione romena; la stampa romena ha infatti dichiarato all'unanimità che la Romania desidera seguire una leale politica verso la Germania».

Per quel che riguarda le possibili conclusioni dell'incontro di Berlino, il *Vreme* fa capire che una parte importante delle conversazioni è riservata alle questioni economico-commerciali.

«Politika», che intitola il suo editoriale: «Dopo Venezia, Berlino», insiste appunto sull'argomento che il viaggio di Markovic è avvenuto dopo il suo incontro con il conte Ciano con il quale egli ha stabilito di approfondire la collaborazione così piena di fiducia tra Jugoslavia e Italia e fra Jugoslavia e Germania, sia nel campo politico che nel campo commerciale, allo scopo di difendere la pace e di accrescere il benessere reciproco degli altri Popoli interessati.

La gravitazione slovacca nello spazio vitale tedesco

Budapest, 26 aprile.

La «Slovenska Pravda», organo ufficiale del governo di Bratislava, ha pubblicato un articolo sulla situazione economica della Slovacchia, che qui viene considerato preludio a nuovi accordi intesi ad assicurare la vita di quel giovane organismo statale. Il giornale ragiona essere la Slovacchia un Paese troppo piccolo per poter aspirare ad uno spazio vitale proprio: l'interesse slovacco esige che il Paese venga inserito nello spazio tedesco, e che al tedeschi sia affidata la guida economica. Questo è necessario anche per garantire l'indipendenza della Slovacchia, la quale oggi è sicura di salvare la propria cultura, ma non la propria economia, che dell'indipendenza è invece una premessa fondamentale: «Col tedeschi — afferma la «Slovenska Pravda — noi possiamo integrarci a vicenda ed i primi ad avvantaggiarci dell'organizzazione economica tedesca saremo noi; del resto è lo spazio vitale tedesco e noi vi siamo compresi».

Il comunicato ufficiale sui colloqui di Gafencu

Londra, 26 aprile.

Il Ministro degli Esteri romeno, Gafencu che parte nel pomeriggio per Parigi dopo la sosta a Roma, ha avuto stamane una conversazione finale con il Ministro degli Esteri Lord Halifax.

Il comunicato ufficiale relativo alle conversazioni anglo-romene di questi giorni, diramato in serata dal Foreign Office dice:

«Il viaggio a Londra del Ministro degli Esteri della Romania ha fornito una eccellente occasione per uno scambio di vedute tra Gafencu, Primo Ministro e Halifax. Le interviste sono state improntate alla più grande franchezza e cordialità ed hanno permesso di sottolineare la comunanza generale dei punti di vista che esistono tra i due governi sui problemi del giorno».

Severe misure a Pilsen contro agenti provocatori

Berlino, 26 aprile.

Il corrispondente da Praga della «National Zeitung» informa che nella città di Pilsen si sono verificati degli incidenti abbastanza gravi. Negli ultimi tempi bentrenta soldati germanici sono stati fatti segno ad attentati a base di acido muriatico da parte di elementi rimasti finora sconosciuti, che approfittano di qualche ressa per sfogare brutalmente il loro odio. Alcuni soldati hanno riportato serie ustioni. A scopo intimidatorio e affinchè la misura sorta di monito, la competente autorità germanica ha ordinato l'arresto di cinquanta ebrei e di cinquanta marxisti. Inoltre la città viene considerata responsabile dei danni materiali causati dagli sconosciuti.

Il Governatore di Roma ricevuto al Rathaus di Berlino

Berlino, 26 aprile.

Stamani è qui giunto il Governatore di Roma Don Piero Colonna con la consorte ed il seguito in visita ufficiale alla città di Berlino. Alla stazione erano convenuti a ricevere il Primo Borgomastro di Berlino Lippert con altri dirigenti del Comune della Capitale del Reich, il Capo del Protocollo al Ministero degli Esteri con altri funzionari dello stesso Ministero, S. E. l'Ambasciatore d'Italia Attolico, il Ministro conte Magistrati e tutto il personale della Regia Ambasciata.

Il ricevimento al Rathaus si è svolto alle ore 12 in forma solenne. Don Piero Colonna è giunto in automobile, accompagnato da un funzionario del Comune di Berlino che si era recato a rilevarlo all'Esplanade. Il Governatore, che era accompagnato dal suo Capo di gabinetto, era atteso al portone principale del Rathaus dal Primo Borgomastro. Una grande folla acclamava al due lati dell'ingresso ha salutato il rappresentante italiano con una calorosa ovazione. Il Primo Borgomastro Lippert ha accompagnato Don Piero Colonna per la caratteristica Porta d'Oro del Rathaus fino alla sala maggiore delle sedute che era tutta decorata ed infiorata per l'occasione e all'ingresso della quale l'ospite è stato ricevuto dai borgomastri di Berlino. Al Governatore di Roma è stato quindi offerto da bere, secondo l'usanza, nella Coppa di Oro della Capitale del Reich. Quindi il Primo Borgomastro Lippert, nel dare il «benvenuto» all'ospite, ha presentato il dono della Capitale del Reich: una statuetta di Federico il Grande a cavallo, pregiata opera della manifattura statale di porcellana ed un portacarte di cuoio artisticamente lavorato e recante l'emblema di Berlino. L'ospite, Don Piero Colonna, ha ringraziamendo il Governatore di Roma ha presentato al Primo Borgomastro della Capitale del Reich il suo dono costituito da una statuetta in bronzo rappresentante la Dea Roma, il cui prezioso storico originale è il capolavoro che si trova in Campidoglio.

Accordo italo-tedesco per l'esercizio di linee aeree

Berlino, 26 aprile.

In occasione della presenza a Berlino del direttore generale dell'aviazione civile italiana, generale di squadra aerea S. E. Pellegrini, oggi è stato concluso un accordo fra il Regio Ministero dell'Aeronautica italiano ed il Ministero dell'Aeronautica tedesco relativo all'impianto ed all'esercizio di linee di navigazione aerea. L'accordo riguarda essenzialmente l'ampliamento e lo sviluppo delle linee aeree regolari che uniscono e sorvolano i due stati. L'accordo ha la durata di dieci anni. *(Stefani)*.

Sorretti dai carri armati la fanteria nipponica avanza su Nanchang.

Paolo di Jugoslavia compie oggi 46 anni

Il Principe Paolo di Jugoslavia, che fra giorni sarà gradito ospite di Roma, compie oggi 46 anni.

L'Italia, che fra le Nazioni amiche della Jugoslavia va annoverato in prima linea, si unisce al popolo jugoslavo nel festeggiare il compleanno dell'uomo che, chiamato per la volontà testamentaria del compianto re Alessandro, all'indomani d'uno spaventoso dramma, a reggere il timone dello Stato, seppe tenerlo con forte mano e con felice fortuna.

L'educazione severa, i solidi studi, una larga e varia esperienza, hanno fatto del Principe Paolo di Jugoslavia una delle personalità più rappresentative del nostro tempo. La storia dei sedici giorni ha detto con quale senso di responsabilità e con quanta saggezza, per il benessere e lo sviluppo della Jugoslavia, il Principe Paolo tiene la Reggenza. Il Principe è stato un fattore precipuo del riavvicinamento tra l'Italia e la Jugoslavia da cui sono maturati dei fausti Accordi di Pasqua. Al Principe Paolo va in modo particolare il merito, da parte jugoslava, se è stata instaurata la «pace adriatica».

La Polonia non si rifiuta a trattare sul problema di Danzica

Varsavia, 26 aprile.

L'avvenimento politico più atteso a Varsavia, al quale si attribuisce eccezionale importanza chiarificatrice, è costituito dal discorso che il Cancelliere Hitler pronuncerà venerdì prossimo al Reichstag. L'*Express Poranny*, portavoce degli ambienti ufficiali polacchi, è d'avviso che il discorso di Hitler tratterà le direttive della futura azione della Germania in Europa. Si ritiene generalmente che, realizzate ormai le aspirazioni nazionali tedesche in Europa, il Reich vorrà risolvere altri problemi mediante pacifiche trattative.

Una nota sintomatica

Un articolo apparso stamattina nell'ufficiosa *Gazeta Polska* sui rapporti tra la Polonia e la Germania, ha provocato le più vive discussioni in questi ambienti politici e giornalistici, anche perchè esso costituisce la prima conferma ufficiale polacca delle richieste presentate dalla Germania a Varsavia. I polacchi sostengono che, dati i rapporti amichevoli esistenti tra i due paesi, non era il momento di presentare tali proposte. Infatti l'ufficiosa *Gazeta Polska* osserva che «sia il momento scelto per presentare le rivendicazioni tedesche al governo polacco, che il loro contenuto, hanno fatto sì che il governo polacco le ritenesse inaccettabili»: quello che più ha amareggiato ed irritato Varsavia è che le proposte relative a Danzica ed il passaggio attraverso il corridoio, furono presentate all'indomani dell'annessione di Memel, quando lungo la frontiera polacca si notava un intenso movimento di truppe. La tesi del governo polacco per quanto riguarda la garanzia britannica è quella secondo cui la Germania, «passando ad una politica di accerchiamento e di pressione militare sulla Polonia ha inferto un serio colpo all'accordo polacco-tedesco del 1934, turbando l'equilibrio che tale accordo stabiliva e costringendo la Polonia a ristabilirlo, accettando la garanzia britannica».

«Ciò non vuol dire — continua il giornale ufficioso — che la Polonia sia rinunciato alla politica di buon vicinato colla Germania e che non vi siano dei problemi che attendono di essere risolti. Questi problemi esistono, e debbono essere risolti secondo lo spirito del trattato del 1934. Per quanto riguarda il problema di Danzica, esiste una certa divergenza di vedute tra la Germania e la Polonia. Chi ne propone la soluzione, corrispondente alle nuove condizioni, è precisamente la Polonia. Già da tempo abbiamo esposto il nostro pensiero circa questo problema, di importanza vitale per la Polonia, e ci siamo sempre dichiarati disposti ad accordarci colla Germania per il nuovo statuto da darsi a Danzica. Abbiamo dimostrato la nostra buona volontà e desideriamo di accordarci, ma non siamo disposti ad accettare delle decisioni che colpiscano i nostri interessi».

Lo zampino giudaico

Questo articolo, che, come abbiamo accennato, ha suscitato enorme interesse in Polonia, viene considerato come un tentativo da parte di Varsavia, diretto a ristabilire i rapporti con il Reich sulla base del trattato di non aggressione del 1934. Appare chiaro che la Polonia non intende sottrarsi alla discussione di problemi divergenti, quando con essa si voglia trattare a parità di condizioni. L'organo ufficioso infine sottolinea il desiderio della Polonia che il patto di non aggressione, firmato nel 1934, continui a costituire la base dei rapporti fra i due paesi.

Mentre l'atteggiamento degli ambienti ufficiali e degli organi responsabili dell'opinione pubblica polacca nei confronti di eventuali accordi di carattere militare tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia sovietica appare chiaro e netto, gli organi del cosidetto Fronte Popolare, che vanno dal social-massonico *Dziennik Ludowy*, fino al demo-cristiano *Polonia*, si sforzano di convincere la opinione pubblica polacca della utilità di accordarsi colla Russia sovietica contro la Germania. Il demo-cristiano *Polonia* tenta di giustificare il suo atteggiamento filo-bolscevico scrivendo:

«E' utile dire ai tedeschi che la Polonia non si farà mai strumento della Russia sovietica contro la Germania, ma nel caso in cui il suo territorio fosse minacciato, essa è disposta ad accettare l'aiuto di chiunque, non escluso quello della Russia sovietica».

Gli altri giornali della stessa tendenza non esitano a fiancheggiare la campagna degli organi giudaici, i quali vorrebbero vedere la Polonia schierata con l'Unione sovietica in una guerra contro il nazionalsocialismo. Al onta di questa campagna, alimentata evidentemente dal Comintern, il popolo polacco, nella sua grande maggioranza, non è disposto ad accettare compromessi colla Russia sovietica. A questo proposito Varsavia ha parlato chiaro sia a Londra che a Parigi, quando ha riconfermato di volersi decisamente opporre a qualsiasi tentativo diretto a condurre la Russia sovietica in Europa, considerata sempre elemento perturbatore dei rapporti internazionali, e di respingere colla massima decisione qualsiasi suggerimento diretto a strappare al Governo polacco il permesso di passaggio sul territorio della Repubblica delle truppe e dell'aviazione sovietica.

Secondo informazioni giunte ora da Mosca, l'Ambasciatore Maiski è ripartito alla volta di Londra. Qualche ora prima della sua partenza, era stato ricevuto da Stalin, alla presenza del commissario agli Esteri Litvinof. L'Ambasciatore sovietico ha avuto l'incarico di continuare le trattative, ma non assumere impegni precisi fino a quando non avrà ottenuto dalla Gran Bretagna la garanzia per la frontiera con il Giappone.

D. A.

Niente gazzarre rosse pel 1.o maggio in Polonia

Varsavia, 26 aprile.

Quest'anno il 1.o maggio in Polonia non verrà, come era solito, festeggiato dalla sventolio delle bandiere rosse dei sindacati socialisti e dai numerosi cortei di sovversivi, comunisti ed ebrei, che avevano l'abitudine di sfilare per le vie della città polacche al canto dell'*Internazionale*; le autorità di Pubblica Sicurezza hanno severamente vietato qualsiasi manifestazione del genere.

Sultano dilettante fotografo arrestato in Alsazia come spia

Parigi, 26 aprile.

Il sultano di Johore, il più ricco dei principi malesi, il cui dominio si estende sulle regioni più ricche della penisola di Malacca, in fondo alla quale si trovano la colonia e la base navale di Singapore, è stato arrestato dalla gendarmeria francese alla frontiera franco-tedesca, in seguito a denuncia di alcuni zelanti alsaziani che lo avevano sentito parlare per un agente segreto della Germania perchè visto premiere delle fotografie.

Il sultano, che si recava da Berlino a Zurigo, al era deciso lungo il viaggio a lasciare le autostrade tedesche, perfette senza dubbio ma molto monotone, per fare un giro attraverso l'Alsazia. Entusiasta della bellezza del paesaggio, il sultano aveva fatto fermare più volte la sua vettura per fissare sulla pellicola qualche panorama; e siccome non si nascondeva affatto, venne segnalato alla polizia da eccellenti patrioti che credevano, agendo così, di... salvare la patria. Arrestato, perquisito, condotto a Strasburgo è guardato a vista in attesa di ottenere conferma della sua identità, le pellicole vennero sviluppate e rivelarono in modo inoppugnabile che, invece di opere di difesa del Reno, non contenevano che istantanee perfettamente innocuive. Il sultano venne rilasciato il mattino dopo, con tutte le scuse possibili e immaginabili, e potè riprendere, insieme al suo seguito il viaggio interrotto.

Il terrorismo in Inghilterra

Cinque esplosioni a Liverpool

Londra, 26 aprile.

Stamane a Liverpool sono avvenute, nello spazio di due ore, cinque esplosioni, tutte nel quartiere dei negozi. Quattro botteghe sono rimaste danneggiate. Le bombe che, secondo la perizia eseguita sui residui, sembra siano state confezionate alla meglio, non hanno prodotto alcun danno alle persone. A Londra è stato arrestato stamane un portiere d'albergo, di nazionalità irlandese, che è stato portato nel pomeriggio davanti al giudice istruttore, sotto l'accusa di essere stato trovato in possesso di materiale esplosivo.

Oltre 8000 sterline a Londra per cinque quadri del Guardi

Londra, 26 aprile.

In una delle grandi gallerie per la vendita all'asta, sono stati oggi venduti cinque quadri del veneziano Francesco Guardi. In totale per i cinque pezzi sono state pagate 8550 sterline. Il prezzo maggiore, 2900 sterline, è stato pagato da un collezionista privato, il signor Mortis, per una «Piazza San Marco», un quadro di centimetri 55 per 85. L'altra veduta, il Canal Grande con il ponte di Rialto, delle stesse dimensioni, è stato aggiudicato al signor Cronau per 2100 sterline; un terzo quadro, una veduta del bacino di San Marco, è stato aggiudicato per 1550 sterline; una veduta del Canale e di Santa Maria della Salute è caduta sotto il martello per 1300 sterline; il quinto, infine, la chiesa di San Marco e il vecchio campanile, è stato venduto per 300 sterline. Il prezzo maggiore che sia mai stato pagato per un Guardi è 6310 sterline, sborsate da un Museo di Montreal per la «Festa sul Canal Grande».

La tratta delle bianche nella città di Zog

Una losca banda che reclutava le vittime nell'Europa orientale e faceva capo a Tirana scoperta e stroncata dalla nostra polizia

Bari, 26 aprile.

Ancora una volta il clima dell'Italia fascista e la sua esemplare polizia hanno provato che nel nostro Paese ogni lebbra morale trova ambiente risolutamente refrattario e interventi immediatamente cauterizzatori.

Sono arrivato in tempo per assistere a quella che è, forse, l'ultima scena di un immenso e livido dramma svoltosi in gran parte all'estero e conclusosi qui a Bari: il rinvio a giudizio sotto la tremenda imputazione di tratta delle bianche, di uno dei più temibili e astuti organizzatori internazionali di questo mercato di schiave dell'amore. Quando, stasera, col suo sinistro rumore in porta di ferro della cella che egli occupa da parecchi giorni nel carcere di Bari si è chiuso su Bela Heimann, quest'uomo che tutte le polizie del mondo qualificavano fantastico e inafferrabile, la capillo che l'ora di rendere i conti è arrivata anche per lui.

Sulle banchine di Marsiglia

In questi ultimi mesi l'affluenza in Egitto e in Asia Minore di folti contingenti di truppe della gendarmeria democratica europea, e certi orientamenti della mondanità in Grecia e in Turchia che, sfruttati da impresari francesi, hanno preso le mosse dagli esempi tabarinistici di Parigi e di Marsiglia, hanno fatto vertiginosamente salire la richiesta di una mano d'opera turpe e miserabile: quella delle donne che vendono se stesse. Stremato il mercato francese, il quale tiene sopra tutto a mantenere l'ognitta l'esigenze, ma generosa clientela sud-americana, gli emissari di una banda internazionale, che opera in tratta delle bianche, avvicinata sulle banchine di Marsiglia, hanno iniziato una attivissima diabolica opera di reclutamento nei paesi danubiani e balcanici, giovandosi sovente come intermediari di elementi maschili locali.

A Budapest, la banda aveva trovato un attivissimo agente appunto in questo giovane basco, tarchiato, dai capelli castani, lunghi e lisci, dal portamento mellifluo, dalla voce suadente: Bela Heimann, di Keuk, nato a Budapest nel 1914, studente sconcertato, poi maggiordomo di caffè equivoci, e impiegato, meccanico manipolatore, segretario di alberguccci della vecchia Buda, e infine, dopo un viaggio in terza a Marsiglia, di colpo diventato frequentatore dei grandi espressi di lusso transeuropei, dei piroscafi di lunga crociera, dei più lussuosi alberghi. Una bella vita da principe azzurro, tanto danaro, tanto danaro, i paesi più belli percorsi a passo di turista milionario.

Ogni tanto, breve «stagione» di lavoro in Ungheria, in Romania, in Jugoslavia, in Cekoslovacchia, nei ghetti polacchi, con tentativi anche nei ghetti tedeschi. Egli si presentava alle agenzie di collocamento, con fare da bravo giovane timorato, austeramente vestito, e domandava se ci fossero istitutrici, brave istitutrici, o insegnanti di lingue, o cameriere finissime, da potere assumere per una famiglia residente nell'Oriente mediterraneo. Pagava lo scotto con manice signorili, ma non troppo generose per non destare sospetti e — installatosi in alberghi di solida reputazione — attendeva le fortorelle.

Quando queste poverette, munite del biglietto di presentazione, andavano a lui, erano già arrivate sull'orlo della terribile pania che la banda francese aveva teso. La trappola scattava morbidamente: il giovane e compunto Bela, alle ragazze che si presentavano a lui, non prometteva subito l'ingaggio, ma si riservava di domandare informazioni più particolareggiate, diceva che le offerte di lavoro erano tante e che, insomma, si sarebbe veduto. Quella povere figliuole, che per accettare di andare a lavorare così sole dovevano quasi sempre trovarsi in condizioni dure di vita squallida, si raccomandavano, pregavano, di modo che la loro partenza avveniva fra ringraziamenti giubilanti dei parenti, quando ne avevano, poichè Bela, in genere, cercava di espatriare merce femminile giovane, fresca, in cui bellisse possibilmente un po' di spirito di avventura e che avesse, comunque, meno parenti possibile da tacitare.

Centoquaranta ragazze

I precisi calcoli della sola polizia ungherese danno che, nelle ultime otto settimane, Bela Heimann e la sua banda abbiano avviato verso il turpe mestiere 140 ragazze in prevalenza ungheresi, greche, ebree polacche e qualche austriaca.

Talvolta Heimann s'improvvisava impresario teatrale e, allora, «pettinava» i locali di divertimento, le «boites à nuit» ungheresi e romene, e sempre qualche nodo umano incappava fra i suoi denti bianchi perfetti ogni qualvolta sorrideva giovani ballerine, graziose e belle, le metteva in contratto in piena regola con locali per il Medio Oriente, o di Salonicco, o di Tel Aviv, o di Porto Said, o di Gibuti, pagava loro le spese di viaggio, un premio d'ingaggio, sapendo che, arrivate a destinazione, dopo un debutto nei soliti cinematografi orientali o nei luridi varietà gestiti da ebrei levantini nei quartieri malfamati di quelle città, con un prossimo sarebbero state licenziate, scagliate di tutto, gettate come stracci di carne sulle strade equivoche, rivolte alla fame, alla paura, oppure, nella migliore delle ipotesi, alla greve via del rimpatrio di polizia, a meno che... a meno che non rispondessero alle speranze che su loro aveva riposto Bela Heimann, agente di questa banda operante in tratta delle bianche.

I primi di marzo, alla banda era riuscito un bel colpo: trenta ragazze provenienti quasi tutte dall'Ungheria e dalla Romania, venivano convocate dai vari treni in una stessa giornata alla stazione ferroviaria di Atene, dove qualcuna sbigottita, qualcuna anche terrorizzata a qualche altra soltanto sorpresa vide che chi richiedeva delle istitutrici e maestre di lingua era un losco messere accompagnato da due signore vistose, gentili, alla buona gentili...

A questo punto la macchina della polizia ungherese ha cominciato ad avere qualche cosa di più che dei semplici indizi, delle sue branche. Ma chi le ha dato fra le mani il bandolo di tutta l'aggrovigliatissima matassa è stata precisamente la nostra Direzione generale di Pubblica Sicurezza, che con S. E. Bocchini ha dato all'Italia un primato assoluto nell'opera di bonifica morale di umana per la quale un tempo andavano famose Scotland Yard e la Polizia di Vienna.

La sera del 15 marzo, a Bari, arrivava Bela Heimann e subito prendeva alloggio, contrariamente alla sua abitudine di preferire gli alberghi più lussuosi, al Leon d'Oro, una stimata, ma modesta locanda sempre frequentata da brava gente della provincia e da viaggiatori di commercio. Egli declinava le sue generalità, esibiva un passaporto ungherese, e, poco dopo, veniva raggiunto da una giovanissima signorina, alquanto saltante e timida, bellissima, fornita di valige lussuose, nuove, e assai elegante.

La reginetta di Budapest

Costretta dal portiere dell'albergo a fornire dati e documenti, essa mostrava un passaporto freschissimo, rilasciato il 10 marzo a Budapest (numero 390718) del quale risultava per la nubile Margit Witt, casalinga, nata a Budapest nel 1919 ed entrata in Italia dal transito di Postumia. Anche l'Heimann era entrato dallo stesso transito.

Questa volta, Bela Heimann aveva fatto un colpo formidabile: egli era riuscito ad attestare, addirittura, la reginetta di Budapest, una splendida ragazza bionda, appena diciannovenne, una di quelle figure bolidnesche, che attraggono le direzioni grandi dame, e hanno, comunque, l'aspetto di forte. Poichè si trattava di una perla di singolare valore, aveva voluto rotolarla personalmente verso il suo destino con poco fiorito. Fatto sta che la sera successiva, 16 marzo, Margit Witt, seguendo la sorte di Maria Kolbl, nata a Passau nel 1917, proveniente da Bucarest, casalinga, di Milena Tannenovitch, nata a Kossovo nel 1915, munita di passaporto ungherese, casalinga, di Maria Rolo Mollinga, nata nel 1909 ad Avila, istitutrice, veniva da Bela Heimann accompagnata sul pontile d'imbarco del porto di Bari, dove era attraccato il piroscafo *Duino*, a bordo del quale erano state fissate, in precedenza, le loro cabine. Essi sarebbero sbarcati a Durazzo il mattino dopo e già si erano munite del biglietto ferroviario per Tirana, poichè nella capitale albanese, forse alla stessa ombra protettrice e collaboratrice di Zogu, era stato spostato negli ultimi giorni lo smistamento della tratta delle bianche, sempre organizzata a Marsiglia e col reclutamento a Bucarest, Budapest, ecc. Da Tirana, le ragazze, in numero di circa centodieci, sarebbero state avviate attraverso la Grecia fino ai luoghi di destinazione e di perdizione. Ma se per altri tranelli il lavoro di Heimann era riuscito relativamente facile, in Italia egli si trovò braccato dalla polizia, sincronizzata con quella ungherese, fin dal suo ingresso nel Regno a Postumia. Il Regio Commissario di Pubblica Sicurezza di Bari Porto non avrebbe mai lasciato partire una coppia così sospetta e irregolare senza avere prima espletato i dovuti accertamenti.

L'arresto della coppia

Sul romantico molo di Bari, in vista della mare coi lumi accesi, Bela e Margit fecero insieme l'ultima — e forse era anche la prima — passeggiata in comune della loro vita. Essi rientrarono all'albergo per curare i bagagli, e, mentre erano nelle rispettive stanze, una pattuglia di agenti di Pubblica Sicurezza li dichiarò in arresto, e subito i funzionari della questura di Bari, che aveva condotto la brillante e immediata operazione, incominciarono un interrogatorio martellante.

La ragazza non appariva molto emozionata per l'arresto: dichiarò, in omertà con Bela, che era stata a lui affidata dalla famiglia a Budapest, perchè egli l'aiutasse a trovare un'occupazione in Albania, come già aveva fatto con altre fanciulle.

— Siete adirati? — aveva domandato il funzionario.

— No — aveva risposto Bela.

— Assolutamente no — aveva rincalzato la ragazza.

Si dovette ricorrere a un interprete. Bela faceva lo scioperto della lingua ed effettivamente la sua conoscenza dell'italiano era troppo scarsa per tentare di sgusciare alla maglia di ferro con la quale la questura di Bari lo stava irretendo. Le camere 62, 63 e 64 del «Leon d'oro» che le ragazze avevano occupato furono perquisite, e perquisiti furono i bagagli di Heimann, indosso al quale fu trovata una notevole somma.

Ormai, con l'arresto di Heimann, questa organizzazione della tratta delle bianche era stata decapitata: in questi giorni la prima a partire è stata Margit, scortata da una coppia di agenti dell'ordine, ed è stata consegnata alla polizia di frontiera ungherese e restituita indenne alla sua città e alle sue naturali fortune di bellissima figliuola. Con l'occupazione di Tirana da parte delle truppe italiane, questa città, che aveva debuttato da raccaforte della smistamento delle bianche verso la prostituzione, aveva assolutamente cessato il turpe ruolo che essa svolgeva certo con l'acquiescenza del suo tristo re da operetta.

Oggi, poi, il Sostituto Procuratore del Re, cav. Bianchi, ultimati gl'interrogatori di Bela Heimann durante i quali l'accusato si è mostrato scaltrissimo e assai ferrato nel gioco di difesa, l'ha inviato al giudizio del nostro Tribunale, istante che le indagini proseguono alacremente per sventare tutta la banda, le cui propaggini ungheresi sono già state assicurate alle carceri di Budapest per la tempestiva segnalazione della Questura di Bari e della Direzione Generale di Pubblica Sicurezza. Così, con la collaborazione preziosa della nostra polizia, la catervuza di contadini fanchulle è stata restituita ai paesi d'origine.

Il fatto di cronaca meritava un rilievo così fulminante e una pazziente ricostruzione, perchè è veramente un bollettino di vittoria per la nostra polizia, cui del resto riconoscono anche i giornali ungheresi che le attribuiscono senz'altro il merito della salvezza morale e del rimpatrio delle centodieci fanciulle schiave portate esportare clandestinamente.

Attilio Crepas

FRAGRANTE E AROMATICO!

... è questa una delle più piccole caratteristiche del "CoraCora". Una tecnica moderna non ha saputo escludere da questo geniale prodotto il sapore metallico ed aspro dei normali aperitivi e ci dispensa "secondo giorno" che si nota in molte bevande analoghe, ha lasciato il posto alla più gradevole e deliziosa fragranza!

Chiedete un "CoraCora"! Sarete sorpresi dal suo meraviglioso potere energetico, valido ad intandecer in voi ben 110 calorie in compenso delle 100 che ore di lavoro vi assorbono. Per la vostra casa ricordate inoltre il tradizionale "Amaro Cora", simbolo della più generosa ospitalità!

l'aperitivo CoraCora si prende con sela

LA FORMULA DELL'APPETITO!

POCHI SFUGGONO

Parla a tutti, particolarmente con [illegible] Questo interessante [illegible] Attenzione prego [illegible] per [illegible] per [illegible] Ditta [illegible] Torino, Via Genova, 3, Giorgio, Milano, 6 - Fabbricato in Italia. [illegible]

STITICHEZZA e digestioni difficili

TISANA CISBEY

S.A.E. B. MANZONI & C. - MILANO - GENOVA - ROMA

Più di cento anni

Sapete quel'è l'età della sigaretta? Poco più di cento anni, perchè le notizie più attendibili la dicono inventata da soldati turchi verso il 1830. Ebbene, in poco più di un secolo la sigaretta ha guadagnato in tutto il mondo una preferenza assai superiore a quella che i vari prodotti del tabacco godono da oltre quattro secoli. Circa il 60 per cento del consumo di tabacco in tutti i Paesi è rappresentato dalle sigarette. Come si spiega? Forse per il fatto che la sigaretta è un breve piacere che può essere di frequente ripetuto nelle ore dinamiche del mondo moderno. Certamente è una grata abitudine che ci alleta in tanti momenti delle abitudini non liete. Tutti quelli che apprezzano il piacere del buon tabacco sanno che cosa vuol dire la compagnia delle nostre ottime *Macedonia extra*, le sigarette di squisito gusto e aroma, che alietano in tante occasioni il nostro tempo di lavoro e di riposo.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 5 maggio 1939-XVII, ore 14.30, nel Palazzo Municipale, incanto appalto sistemazione Scuola Motoristi «Delmastro Bimgo».

Ammontare circa L. 310.000. Capitolato e modalità visibili presso Divisione 1ª LL. PP. Offerte da inviarsi per posta raccomandata.

"L'Ordine Corporativo"

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA

Via delle Botteghe Oscure, 54 - Telef. 65-541

Un numero separato L. 2 —

Abbonamento annuo L.

CRONACA CITTADINA

Vibrante rapporto dei Volontari di Guerra

La consegna della tessera al gen. Brandimarte e ad altre autorità

Con un vibrante, soldatesco rapporto i Volontari di guerra del Battaglione torinese hanno iniziato ieri sera l'attività nella sede di recente ultimata in via Vanchiglia. In occasione del riparto stesso sono state consegnate ad autorità, gerarchi e personalità appartenenti al Battaglione le tessere per l'Anno XVII.

Sono intervenuti il generale Piero Brandimarte, comandante la 1ª Zona CC. NN., il vice-Federale Ferretti, i consiglieri nazionali Vezzani e De la Forest, vicepresidente della Cassa di Risparmio, gli Ispettori federali Peiroleri, Ponzinibio, Castaldi e Montiglio. Il nostro Direttore amministrativo gr. uff. Cesare Fanti e numerose altre personalità, ricevute all'ingresso della degna sede dall'ing. Sartirana, Ispettore nazionale della Legione Volontari di guerra, dal comandante del Battaglione avv. Castino, dal vice comandante marchese Ghisilieri e dagli ufficiali addetti.

Ad inizio del rapporto l'avvocato Castino ha con vibrante parola lumeggiato lo spirito indomito e volontaristico di tutto il popolo italiano nell'attuale particolarmente delicato momento politico, riandando nella storia di questi ultimi vent'anni e dimostrando come lo spirito nuovo infuso dal Fascismo non abbia che potenziato gli alti valori della stirpe. Passando all'attività del Battaglione, il comandante ha manifestato agli intervenuti la profonda gioia e l'orgoglio di annoverare fra gli iscritti gli augusti nomi di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta e Vicerè d'Etiopia, di Aimone di Savoia-Aosta Duca di Spoleto, di Adalberto di Savoia-Genova Duca di Bergamo e di Eugenio di Savoia-Genova Duca di Ancona. Agli augusti Principi la tessera è stata offerta in questi giorni.

L'avv. Castino ha poscia iniziato la distribuzione delle tessere alle autorità presenti, annunciando che si gerarchi del Partito appartenenti esse saranno consegnate dal Federale. Hanno così ricevuto la tessera, primo fra tutti, il gen. Brandimarte del quale fra acclamanti applausi, il comandante del Battaglione ha ricordato gli altissimi meriti combattentistici nella grande guerra, di Africa e Spagna nonchè la qualità di comandante e animatore dell'eroico Squadrismo torinese; i consiglieri nazionali Vezzani e De la Forest, il vice-Podestà Ferretti, il gr. uff. Fanti, i professori Bartoli e Bertocchi.

A chiusura del rapporto il generale Brandimarte con calorose parole ha salutato i vecchi commilitoni delle trincee e i camerati delle Squadre, riaffermando la sirenua fede dei volontari di combattere fino al dono supremo della vita, per le maggiori fortune dell'Italia Imperiale e Fascista. Più volte interrotto da applausi e invocazioni a Mussolini, l'eroica Camicia nera ha ordinato, chiudendo il suo breve e vibrante discorso, il saluto al Re Imperatore e al Duce. Il rapporto si è chiuso al canto di « Giovinezza ».

Come si esercita il controllo sui prezzi

Come pubblichiamo in altra parte del giornale i competenti organi del Ministero delle Corporazioni hanno emesso nuove disposizioni sulla vigilanza dei prezzi, ribadendo il concetto che detta vigilanza deve essere esercitata con indagini approfondite e complete. Il controllo sui prezzi infatti deve essere svolto non già vigilando sui prezzi al minuto, colpendo cioè il rivenditore che spesso è un modesto lavoratore, ma deve essere esteso periodicamente alle precedenti fasi di scambio, cioè la vendita all'ingrosso dal produttore al grossista e da questi al dettagliante sia per le merci di produzione nazionale quanto per quelle importate. Specialmente su queste deve agire il controllo poichè esse vengono molte volte gravate di sopraprezzo esagerato, con lucri eccessivi per gli importatori. Per i trasgressori sono previste punizioni severe ed esemplari.

La notizia, già pubblicata su *Stampa Sera* di ieri, ha prodotto ottima impressione nella cittadinanza che vede così con quanta cura il Regime si preoccupi di evitare ogni speculazione che possa recar danno ai cittadini, in special modo a quelli appartenenti alle classi lavoratrici. Con le nuove disposizioni infatti i trasgressori vengono denunciati all'Autorità giudiziaria degli stessi Consigli provinciali delle Corporazioni che non hanno più bisogno di ricorrere per le loro denunce agli uffici centrali.

A Torino la vigilanza sui prezzi è già da tempo esercitata rigorosamente dall'Unione dei Commercianti e da questo controllo continuo ed assiduo è risultato, ciò che torna a tutto onore della categoria, che i commercianti torinesi hanno dimostrato di uniformarsi con perfetta disciplina fascista, alle norme da tempo emanate. Con le nuove disposizioni però la sorveglianza deve essere estesa più in alto, alla fonte: ai produttori ed agli importatori, perseguendo in varie forme, specialmente per le merci importate soggette a contingentamento, con le quali si mascherà l'abuso.

La Medaglia d'argento alla memoria

a un eroico legionario di Giaveno

Al Podestà di Giaveno è giunta comunicazione della eroica morte incontrata combattendo in Spagna dal Legionario Marziano Luigi di Felice, nato a Giaveno il 7 febbraio 1910, domiciliato in borgata Pagliotta 42, già effettivo al III Gruppo cannoni 65/17 del Reggimento Artiglieria « Frecce Nere », al quale è stata concessa con bollettino n. 81 del 10-3-1939 XVII dell'Ufficio Ricompense del C.T.V., la medaglia d'argento al Valore Militare « sul campo » con la seguente motivazione: « *Artigliere di battaglia di collegamento con la fanteria, con esemplare coraggio e profondo sentimento del dovere attraversava ripetute volte la zona intensamente battuta dall'artiglieria e dalle mitragliatrici per compiere col massimo zelo il servizio di porta-ordini. Ferito alla testa, malgrado le sue gravissime condizioni, esprimeva il suo rincrescimento per essere costretto a lasciare il suo reparto* ».

Il Consorzio fra i produttori dell'agricoltura

L'importante attività dell'Ente creato dal ministro Rossoni

Gli studi e le riunioni delle sezioni -- La nuova sede -- L'autarchia nel settore agricolo

La nuova istituzione dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura, utile e geniale iniziativa del Ministro Rossoni per dare il massimo incremento alla produzione dei campi e per la difesa degli interessi degli agricoltori, ha dato sin dalle prime settimane di vita i migliori risultati. A suo tempo abbiamo pubblicato la notizia della messa in carica del Consiglio dell'ente; vediamo ora, a poco più di un mese dall'inizio dell'attività quanto è stato fatto in questo delicato ed importante settore, nella nostra Provincia.

E' stato necessario stabilire una sede per il nuovo Ente che provvisoriamente è sistemato negli uffici dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori che, quanto prima, si trasferirà nella parte centrale del Palazzo Revel in via M. Cloda, 24. Tutti i locali che sono oggi occupati dall'Unione saranno adibiti all'Ente che avrà così una comoda ed ampia sede. Compiuta questa prima e sostanziale parte dell'organizzazione si è proceduto subito alla convocazione delle singole sezioni in cui il consorzio è suddiviso e cioè: zootecnia, cereali, fibre tessili e viticolo che hanno impostato, sin dalle prime riunioni, con chiara visione i problemi più attuali ed interessanti. E poichè gli agricoltori per abito mentale sono adusati ad esser aderenti alla realtà dei fatti e praticano le virtù del lavoro, connaturate da un'antica esperienza, hanno indirizzato i loro studi per la realizzazione dei più importanti problemi autarchici dell'agricoltura.

I principali aspetti della battaglia zootecnica sono stati esaminati considerando anzitutto la consistenza del patrimonio zootecnico e la quantità del bestiame vendibile, onde poter stabilizzare il prezzo delle carni per un adeguato periodo. E' stata studiata la possibilità della riduzione dei costi mediante il perfezionamento della tecnica e la impostazione di rotazioni agrarie per aumentare la produzione foraggera. Esaminati alcuni aspetti della lotta contro le malattie infettive del bestiame, la sezione ha deliberato di effettuare per conto degli allevatori un spoglio in forma associativa.

La Sezione Cereali ha preso atto del modo col quale si sono effettuate le operazioni d'ammasso grano nella passata campagna e ha deliberato di affidare le funzioni di gestione dell'ammasso grano per il prossimo raccolto, al Consorzio Agrario Provinciale. Sono stati ampiamente discussi i mezzi per intensificare la cerealicoltura nelle zone montane, dato che il frumento ben coltivato dà anche sulle pendici dei monti risultati veramente buoni ed è stato stabilito di compiere una azione coordinata tra le Unioni Sindacali, Ispettorato Agrario, Commissione Provinciale Granaria e Sezioni Cereali. La Sezione, dopo aver trattato il problema dei grani di razze elette, ha rilevata la necessità di fornire a prezzi bassi grani di prima riproduzione alle piccole aziende, specie dei coltivatori diretti che non possono acquistare frumento originario ad alto costo.

Nella riunione della Sezione delle Fibre Tessili è stata esaminata la situazione della produzione canapicola e dell'ammasso effettuato dal Consorzio provinciale dei canapicoltori. Sono quindi state segnate le seguenti direttive: per quanto si riferisce alla produzione necessita intensificare e migliorare quella del seme, già apprezzatissima, istituendo, se fosse necessario, un centro di lavorazione del seme che non verrebbe più venduto greggio, ma selezionato. Per la fibra si spera che merce l'opera del settore nazionale Fibre Tessili, venga facilitata la vendita della canapa ammassata ala destinandola all'esportazione unitamente a quella di altre provincie, sia ottenendo che qualche stabilimento industriale si attrezzi per la lavorazione di quella canapa che ha le caratteristiche particolari della fibra prodotta a Carmagnola.

Per quanto riguarda la lana ed i bozzoli si è tenuto conto degli ottimi risultati degli ammassi dello scorso anno e si è stabilito di tendere ad un miglioramento dei greggi mediante la diffusione della pratica dell'incrocio di arieti miglioratori.

In condizioni diversa dalle altre si è trovata la sezione viticoltura in quanto già esisteva un consorzio provinciale che da anni ha compiuto una importante utilissima opera per il progresso viticolo e per la difesa del prodotto a mezzo degli enopoli: è stato perciò stabilito di continuare sulla stessa via istituendo peraltro nuovi centri di raccolta delle uve da vinificazione per evitare le oscillazioni dei prezzi del mercato e le speculazioni che tanto danneggiano i viticultori.

Le discussioni ed i lavori nelle varie sezioni sono state improntate a quei concetti corporativi per cui la difesa degli interessi di una categoria di produttori non è mai disgiunta da una chiara visione dei superiori interessi nazionali ed essenzialmente si è mirato ad attuare l'autarchia sia maggiorando la produzione, sia migliorando le qualità.

Al. Vi.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione sulla razza

presso il G. R. «Lucio Bazzani»

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per giovedì 27 corrente, alle ore 21,30, una conversazione presso il Gruppo Rionale « Lucio Bazzani » il camerata Leonida Villani parlerà sul tema: « Il problema ebraico nel mondo e in Italia ».

La Fiduciaria dei Fasci Femminili all'Educatorio della Provvidenza

Accogliendo l'invito del presidente della Regia Opera Pia della Provvidenza, la contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, fiduciaria dei Fasci Femminili, ha tenuto ieri mattina la sede dell'Opera, accompagnata da sue collaboratrici. Ricevuta dal Consiglio d'amministrazione e dal personale direttivo ed insegnante, la visitatrice è stata accompagnata nel salone teatro dov'era raccolta l'imponente massa delle alunne delle Scuole, alla quale ha rivolto un vibrante saluto, distribuendo poscia le tessere di Figli e Figlie della Lupa ed alle Piccole e Giovani Italiane.

In seguito ha visitato la sede del Convitto e delle scuole interessandosi al funzionamento dell'Opera e rilevando, con compiacimento, la bellezza e modernità dei locali.

Il Federale tra i bimbi della Scuola Gabelli

Nella scuola Gabelli di via Monterosa, una delle più frequentate di Torino, ha avuto luogo una simpatica cerimonia che si è svolta alla presenza del Segretario Federale, accolto con la più affettuose manifestazioni dai 2300 allievi di questo istituto. Quando il Federale ha fatto ingresso nella scuola un reparto di Balilla gli ha presentato le armi. A ricevere il Gerarca si trovavano il Fiduciario del Gruppo « Sonzini », l'ispettore scolastico, il direttore didattico, gli insegnanti e le dame patronesse. Erano presenti anche molti parenti dei bimbi, che erano schierati con perfetto allineamento nei vasti corridoi dinanzi alle aule. Il Federale ha visitato la scuola, nel cui vasto cortile sono stati sistemati anche un pollaio ed una conigliera, e che è dotata di tutti i più moderni mezzi didattici compreso un grande apparecchio cinematografico per la trasmissione radio con altoparlanti in tutte le classi. Ha poi avuto luogo l'inaugurazione del nuovo rifugio per il pennone della bandiera offerto dal presidente del Patronato, che ha letto una relazione sull'attività svolta nell'ultimo anno, attività che è stata coronata da utili risultati. Sull'alto pennone, durante il rito dell'alzabandiera, è stato fatto salire il vessillo, mentre la scolaresca salutava romanamente; dopo si sono levate alte le note degli inni della Patria cantati in coro dai bimbi. Nella palestra si sono poi radunati duecento bimbi a cui il Federale ha consegnato le nuove divise di Balilla e di Piccole italiane offerte dal Patronato. Il Federale ha lasciato la Scuola salutato da vive manifestazioni di simpatia della folla adunata, che ha applaudito il nome del Duce con spontaneo slancio.

Battistrada

Raduni di Cavalieri

Ci sono giunti da Venezia gli echi del grande successo ottenuto, anche quest'anno, dal raduno dei cavalieri d'Italia. L'Associazione dell'Arma ha raggiunto ormai il più lusinghiero incremento e si può dire che non vi sia piccolo centro, neppure in quelle remote regioni d'Italia, ove non esista un « plotone distaccato ». I raduni periodici servono mirabilmente a mantenere saldi i vincoli di cameratismo e vivo lo spirito d'arma, che è poi un aspetto particolare dello spirito militare e con esso ci pun dire forza tutt'uno. Abbiamo visto radunì a Trieste, a Udine — per tacere di Roma, ove le vecchie colonnelle hanno avuto l'onore di essere presente in rassegna da S. M. il Re. Nessuno osò mancare all'Arma di Cavalleria, rappresentata dall'Associazione, l'altissima carica di ispettore per la prima volta lo stendardo alla augusta presenza del Sovrano, dopo la sua assunzione della duplice corona.

Ora, però — ed il Comando del « Reggimento Cavalieri d'Italia » ci perdoni la schietezza — una domanda ci viene spontanea: Torino, che è così intimamente legata alle tradizioni della nostra Cavalleria, non potrebbe legittimamente aspirare all'onore di ospitare, la prossima volta, i cavalieri? I nostri più gloriosi reggimenti hanno sull'asfalto di nuovo il nome della nostra città e tutti lo sentono nell'animo. Il movimento al Cavallero è stato svelto, per sottoscrizione nazionale qui a Torino ed a Pinerolo che ancora oggi si fustigano gli uomini e si temprano a lanciare il cuore al di là dell'ostacolo e per andarlo a riprendere, come dicevano gli istruttori di una volta, con le brave. Nè non possiamo offrire agli ospiti che ci visitano che il colpo d'occhio d'una città del tempo fascista — bene amministrata, ordinata, disciplinata, avanguardista — ed il calmo ma possente spettacolo che tanto fascino esercitò nell'animo del Poeta sempre, quegli che lanciò l'invettiva contro gli umili tempi ed i paesaggi degradanti. Non possiamo certo offrire la visione imponentissima d'un bel lago, ma le prime medaglie d'oro le ha avute qui, la nostra cavalleria, qui ci furono i bivacchi e ci sembra che un ritorno a Torino, combinato per esempio con una visita a Pinerolo od anche, perchè no, ai luoghi sacri all'amore militante di tutti i tempi, come il Belvedere, ai piè dei quali scorre placida la Dora Riparia, non sia che un doveroso omaggio alla realtà quel che rimane di intere squadroni come Montebello, potrebbe offrire qualche interesse e trovare decisamente il suo posto in calendario, dopo Cuma.

Mostra della pittrice Ballario alla « Cucina malati poveri »

Sabato alle ore 17, verrà inaugurata nella sala dell'« Opera Pia Cucina Malati poveri » una mostra personale della pittrice Matilde Ballario. Lo Mostra — che è fatta a beneficio dell'opera — resterà aperta fino al 4 aprile.

Ass. Italo-Germanica di Cultura

Questa sera a cura della Associazione Italo-Germanica di Cultura, alle ore 21,30, nell'Aula Magna della R. Università, avrà luogo la seconda parte della conversazione wagneriana del M.o Guido Ragni. La manifestazione è ad inviti.

I funerali del Gr. Uff. Mazzoli

Alle onoranze funebri rese al compianto Cavaliere del Lavoro gr. uff. Angelo Mazzoli hanno partecipato autorità e personalità di Torino e di Casale, città nativa dello Scomparso, rappresentanze con labari e gagliardetti, i colleghi, gli amici e le maestranze, che resero l'estremo tributo al lavoratore benefico e pio, che tutta la sua vita dedicò alla Patria, alla industria ed alla famiglia. Il corteo, partito dall'abitazione dell'estinto lungo la ragguinta la chiesa dell'Immacolata dove fu impartita l'assoluzione alla Salma. Dopo il rito fascista i congiunti e gli intimi hanno accompagnato il defunto al Cimitero.

MARCONI

Il valoroso scultore G. B. Allosti ha eseguito dal vero, intorno al 1931, il busto di Guglielmo Marconi. In quell'epoca il grande inventore villeggiava ad Ala di Stura e per lo scultore torinese, già affer-

mato nell'arte del ritratto, volle fare un'eccezione. Egli, che aveva rifiutato le sollecitazioni di tanti artisti, accondiscese a posare per lui, nel suo studio. L'opera studiata, perfezionata, realizzata attraverso il travaglio di un'affannosa ricerca per imprimere nella creta oltrechè la espressione di quel nobile, maschio volto, l'alone di alta spiritualità che il suo genio irradiava è rimasta fino ad ora ignorata, gelosamente conservata nello studio dell'artista.

Pubblichiamo ora la riproduzione del busto di Guglielmo Marconi di cui l'altro ieri l'Italia ha onorata la memoria, sia perchè esso è assomigliantissimo, sia perchè ha valore documentario essendo stato eseguito dal vero, sia infine perchè è una delle più significative e patriali opere eseguite nel campo del ritratto dallo scultore Allosti.

Gli han mangiato i salamini

(ma non se ne vanta!)

Il trentaduenne Lorenzo Sacchero fu Paolo, incaricato di gestire, in assenza del esercente ammalato, il bar della società Canale e Boscaretti Borgo Po, in via Lanfranchi 28, denunciava al Commissariato di quella zona che ignoti ladri, la notte del 23 al 25 gennaio, erano portati mediante scasso nei locale ha cui asportavano dodici fiaschi di vino, dei salamini e alcuni tonnini. Mentre erano in corso le indagini per questo furto, il Sacchero ha denunciato un secondo che sarebbe avvenuto poche notti dopo. Questa volta i ladri, diceva il denunciante, avevano lavorato in cantina, portando via la bellezza di 322 bottiglie di vino di tipo diverso. Le indagini furono subito estese anche a questo secondo fatto; nonchè, andando avanti, emersero alcune circostanze che per la loro stranezza vennero fortemente in dubbio la autorità che i due fatti non fossero che un parto della fantasia del Sacchero. E poichè si aveva motivo di credere che il vino non fosse nella antipatia del bravo uomo, ne si addì lontano dal supporre che le bottiglie fossero sparite in gran parte per opera sua.

Denunciato per simulazione di reato, il Sacchero si è però vivacemente difeso, e il Pretore, pensando aver meglio, dopo tutto, un simulatore in libertà che un derubato... in prigione, lo ha assolto per insufficienza di prove.

Per la rottura dello sterzo un ciclista cade e si ferisce

Il meccanico Giuseppe Francesia di Giovanni, di 39 anni, abitante in via Lanino 2, mentre ieri pomeriggio percorreva in bicicletta via Nizza, per l'improvvisa rottura dello sterzo cadeva al suolo riportando una ferita da taglio al naso che al San Giovanni giudicavano guaribile in 30 giorni.

Perde... un cappotto al giuoco delle carte

Luigi Gonvento fu Carlo, il 20 novembre scorso, giocava alla carte con altri avventori in una bottiglieria sita in via Torquato Tasso, allorchè certo Giuseppe Gallo fu Secondo, d'anni 27, che era della partita, dicendo di voler andare a comprare della sigaretta, gli chiese il permesso d'indossare per quel poco tempo il suo cappotto. Il Gonvento accordò il permesso e continuò a giocare. Il Gallo si recò, infilò la porta e non tornò più. Parecchi di sigarette — doveva aver pensato — se ne trovano ogni momento, ma un cappotto come questo chi me lo rifà? — E su questa bella riflessione andò lontano. Non tutto però che la giustizia, informata del fattaccio, non lo raggiungesse, e arrestato per una falda del suddetto paltano, non lo portasse nei davanti al Pretore Cerboni che lo ha condannato, come precipitato, a 4 mesi e mezzo di reclusione nonchè a 500 lire di multa.

Colpito con un'asse

All'ospedale San Giovanni nel pomeriggio di ieri veniva medicato per abrasioni multiple alla fronte e al viso e giudicato guaribile in 7 giorni salvo complicazioni il falegname Giovanni Beltrando di Alessandro di 56 anni, abitante in corso San Maurizio 77. Mentre si trovava nel laboratorio di tale Partenio Ghirozzi, in via Bava 35, il Beltrando era venuto a diverbio con costui per ragioni di interessi, e lo Ghirozzi lo aveva colpito con un asse.

Cuttata a terra da una compagna di scuola

Alle 15.30 di ieri la bambina di 7 anni Vittoria Dedonno di Michele, abitante in corso Brescia 23, mentre tranquillamente in questo corso stava spinta e cuttata a terra da una compagna di scuola certa Rosalba Bovone, non meglio identificata. La bimba si feriva al una gamba e all'Antiterla Martini la giudicavano guaribile in 10 giorni.

Ferito in una tabaccheria. — Nel

mese corrente ignoti ladri penetravano nella tabaccheria di corso Grosseto n. 356, di proprietà del signor Lorenzo Loua di Vittorio, e facevano man bassa di sigari e sigarette per 985 lire. Ora i ladri sono stati scoperti ed arrestati. Essi sono certo Luigi Laddeto di 44 anni e tale Giovanni Bo.

Un bimbo di tre anni ustionato dall'acqua bollente. — Ieri mattina verso le 11 il piccolo Agostino Margherita, il bimbo di 3 anni Sergio Bocenti, abitante presso la famiglia Rosano in via Saorgio al 16, che prelevava acqua bollente di primo e secondo grado in tutte le parti del corpo, ed era ricoverato con prognosi riservata. Il bimbo si trovava in cucina, secondo il fornello a gas e si era rovesciato accidentalmente una pentola d'acqua bollente addosso.

I LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI

Questa sera, ore 21.30, il signor Console Comandante terza rapporto a tutti gli ufficiali in sede, nei locali di via Bertola 45.

Questa sera, ore 21, adunata della V Batteria c.a. tra le vie Stampa 4; e della X Batteria c.a. al Castello Mirafiori.

SCUOLA DI ALPINISMO « G. BOCCALATTE »

Venerdì, ore 21.30, quarta lezione teorica. Domenica 30 corr., gita e lezione pratica al Picchi del Pagliaio.

V FESTA DI PIEDIGROTTA

In occasione della V Festa di Piedigrotta il Dopolavoro Provinciale di Napoli bandisce un Concorso di dieci canzoni in dialetto napoletano e tre in lingua italiana, aperto a tutti i dopolavoristi di razza ariana e regolarmente in possesso della tessera O.N.D. anno XVII. I dattiloscritti dovranno pervenire al Dopolavoro provinciale di Napoli (via Tarsia n. 38) entro la mezzanotte del 15 maggio.

MATTINATA BENEFICA

Domenica, alle ore 10, avrà luogo nella sala dell'Opera Pia Damine di S. S. della Pace, in via Malone 33, uno spettacolo cinematografico per beneficenza.

Onorificenza

Con recente Sovrano *motu proprio* il Marchese Comm. *Giovanni Spinola*, Presidente della Fondazione Diaz per i ciechi di guerra, e Vice Presidente della Sezione Mutilati, è stato nominato Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione di speciali benemerenze. Amici e camerati vivamente si rallegrano.

Seguendo la Cronaca

L'INDIRIZZO PREZIOSO della DONNA ELEGANTE

Romana Calcagni, via Roma 1

Il più completo ed assortito negozio di confezioni per signora.

Modelli d'*Alta Moda*

Accurata confezione su misura.

da BIANCHI

OMBRELLONI PER GIARDINO

e taveli in ferro e vimini

per la imminente vita all'aperto. Ricchi assortimenti. Novità.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

Bollettino demografico

28 Aprile 1939-XVII

Nati	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	31
Matrimoni trascritti	27

STATO CIVILE

Aiotto Maria, a. 48, da Condove, casalinga, v. Bronzo 5 — **Ribero Anna** ved. **Clavia**, a. 80, da Torino, casalinga, str. Settimo 63 — **Cagliasso Giuseppa** fu Francesco, a. 61, da Torino, pensionata, v. Bardonecchia 161 — **Mina Paola** ved. **Barberis**, a. 84, da Biella, pensionata, v. G. Cesare 5 — **Sasso Giuseppe** di Marino, a. 17, da Canosa, str. Lucento 58 — **Fantino Giov. Batt.** fu Giacomo, a. 78, da Roccaverano, negoziante, v. Piazzesa 66 — **Gongia Maddalena** n. **Perigi**, a. 61, da Castiglione d'Asti, casalinga, v. Nunzia 10 — **Fiamberti Sarina** v. **Ciashino**, a. 79, da Pinerolo, aziata, v. XX Settembre 78 — **Derbi Achille** fu Francesco, a. 66, da Moncalvo, mercatino, v. Cavour 48 — **Orfanzo Anna Maria** n. **Fradella**, a. 23, da Mortenego, casalinga, v. Vestigne 10 — **Bascio Cristina** ved. **Alosso**, a. 69, da Lisorno Ferraris, casalinga, v. Nizza 79 — **Claudano Lorenzo** di Giacomo a. 42, da Torino, giardiniere, str. S. Margherita 159 — **Dribaudi Carlo** fu Francesco, a. 76, da Chivasso, aziato, c. Firenze 7 bis — **Cojo Felice** fu Annibale, a. 48, da Biella, pensionato, c. Cirie 45 — **Diosco Edoardo** fu Pietro, a. 71, da Alba, rappresentante, v. Stradella 216 — **Fiorino Franca** di Benedetto, a. 11, da Torino — **Vaudagno Eugenia** di Antonio, a. 21, da Moncalieri, filatrice — **Guvina Angelica** di Giacomo, a. 41, da Villafranca Sabauda, carta — **Terabi Maria Cristina** n. **Fassini**, a. 54, da Castello d'Annone, casalinga — **Favero Amedeo** di Cesare, a. 34, da Vinchiana, decoratore — **Badino Francesca** ved. **Nicca**, a. 82, da Moncalieri, filatrice — **Migliorero Maria**, a. 11, da Torino — **Calcaprina Gian Piero** di Giuseppe, a. 5, da Torino — **Albisi Cesare** fu Biagio, a. 52, da Terni, mercatino — **Audero Andrea** fu Giovanni, a. 40, da Marcello, operaio — **Rasello Anna Maria** ved. **Re**, a. 68, da Moncalieri, pensionata — **Cisadone Battista** fu Pietro, a. 65, da Pallanza, parrucchiere — **Faggiani Enrico** fu Egisto, a. 52, da Verona, stuccatore — **Barale Ambrogio** di Antonio, a. 26, da Calusco, contadino — **Chiappa Leonildo** di Pietro, a. 21, da Ferno Lac., studente — **Trois Luisa** in **Tarable**, a. 71, da Bra, casalinga.

da BIANCHI

i nuovi arrivi di « CASALINGHI »

hanno aumentato in modo sensibile gli assortimenti di questo importantissimo Riparto, dove le signore trovano la più completa delle Esposizioni di articoli per la casa e una rara convenienza di prezzi.

Si richiama in modo particolare l'attenzione sui

MOBILI PER CUCINA

grezzi e laccati e su tutti gli articoli in legno, compresi i mobili per bimbi, intere cameriette laccate, lettini, culle, girelli, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

SENZA MACCHIA...

risultano gli ambienti decorati con

NITOR

tappezzeria in carta e pittura smalt-opaco, lavabile, inalterabile.

NITOR

soddisfa tutti i gusti e si addice ad ogni stile.

NITOR

una ricca collezione di disegni e colori moderni.

Vendita diretta dalla Fabbrica

Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28/30.
Napoli: via Depretis 15/17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Martini). Ore 21.30: « L'ultimo ballo » di F. Herczog.
CARIGNANO (C.so Govi). Ore 21.30: « Giustizia Paolerchi » di A. Marone.
ROSSINI. — Ore 21.15: « Madama Butterfly » di G. Puccini.
CONSERVATORIO (Amici della Musica) ore 21.15: Concerto pianista del Bello.
MAFFEI: Compagnia Riviste Vanni-Rondicelli « Sesso debolissimo » in atto e dieci quadri di Nizza e Morbelli.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Cotino e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Banse. S. Carlo 1.
GAY: Legioni - Dauzo: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Banse. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Le avventure di Tom Sawyer », T. Kelly, A. Grille (a colori).
AMBROSIO: « Non promettermi sulle », Luise Ulrich, Viktor De Kowa. Ult.
CONSO: « L'avventura di Lady X » con Merle Oberon, Binnie Barnes, Oliver. 14
AUGUSTUS: « Una sorpresa alla Corte del Gran Kan » con G. Cooper, Carle.
CHIARELLA: « Deserto rosso » Marie Bell) e « Balletto classico Raimonda ».
V. EMANUELE: « L'ultimo scrutinio ». Nel Varietà: « Sorrisi viennesi ».
BALBO: « Uomini coraggiosi » (Richard Arlen) e cartone col. Disney.
IDEAL: « Vogliamo la celebrità! » (M. Chevalier, J. Buchanan) e Gran Var.
STATUTO: « Ritorno all'alba » di Vicki Baum con Daniella Darrieux.
ALFI: « Il barbiere di Siviglia ».
NAZIONALE: « La casa del peccato ».
MAFFEI: « Il re dai pellerossa » e Riv.
MASSIMO: « Adriana Lecouvreur » e « Document. « Oro liquido in Albania ».
ELISEO: « La ballerina del gangster ».
GOLDONI: Quando vita è romanzo. L. 2
ITALIA: « La vedova ». E. Ruggeri.
TORINESE: Amore sublime. Stanwyck
REGINA: « Quando la vita è romanzo.
BELGIO: « Terra di fuoco ». T. Schipa.
SOCIALE: « Quando la vita è romanzo
ADUA: « Per uomini soli ». Gandolfo.
V. VENETO: Amore sublime. Stanwyck.
ITALIANO (Colombo 23): « Marionette »
VINEAGLIO: « Marcella ». Grammatica.
ITALIA, Nizza 156: « Quella certa sta.
PRINCIPE: « Assassinio Corriere Lione »
SAVOIA: « Una magnifica avventura »
REX: « Allarme a Gibilterra ». Prima.

Oggi al CINE REX

la *Lux* presenta

ALLARME A GIBILTERRA

l'appassionante film d'amore, d'eroismo, di mistero, che si svolge nel suggestivo sfondo dei locali notturni di Tangeri e del vigilato porto di Gibilterra.

ALLARME A GIBILTERRA

il film diretto da *Veder Ozep* e interpretato superbamente da

VIVIANE ROMANCE

affascinante stella del « Bataclan » di Tangeri, e da

ERICH VON STROHEIM

sinistro e cinico avventuriero internazionale.

Altri interpreti sono il simpatico *Roger Duchesne*, la deliziosa *Yvette Lebon* e *Abel Jacquin*.

Oggi al CORSO

L'AVVENTURA DI LADY X

E' un film all'ultima moda, ricco di spunti comici, di aristocratiche raffinatezze, di gustose e paradossali ironie divertistiche e matrimoniali.

L'AVVENTURA DI LADY X

girato in « tecnicolore » da *Korda-London Film*, presentato dall'*Ente*, è stupendamente interpretato da

MERLE OBERON

fremente d'amore, tenerezza, passione e, insieme, ironicamente drappeggiata in una stilizzatissima futilità. Altri interpreti: *Binnie Barnes, Laurence Oliver*

Domani all'AMBROSIO

UN CASO FAMOSO

un film « Sangraf » super-drammatico, che riporta all'attualità il *caso famoso*

d'uno smemorato la cui duplice identità emozionò non solo Torino e l'Italia, ma l'Europa e il mondo. Artisticamente trasfigurato da una regia magistrale, il film è interpretato da *Charles Vanel, Jules Berry, Tania Fedor, Suzy Prim*.

VOGLIAMO LA CELEBRITA'!

il gaio film di *René Clair*

da oggi al

Cine-Varietà IDEAL

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI MAGGIO 1939-XVII

AMERICHE

«Italia - Soc. Nav.»

NORD AMERICA

REX
da Genova e Cannes 3 magg.
da Napoli 4 magg.
SATURNIA
da Trieste 4 magg.
da Napoli 7 magg.
da Palermo 8 magg.
CONTE DI SAVOIA
da Napoli 17 magg.
da Genova e Cannes 18 magg.
REX
da Genova e Cannes 24 magg.
da Napoli 25 magg.
VULCANIA
da Trieste 25 magg.
da Napoli 28 magg.
da Palermo 29 magg.

SUD AMERICA

PRINCIPESSA GIOVANNA
da Genova 4 magg.
da Napoli 6 magg.
CONTE GRANDE
da Genova e Cannes 11 magg.
da Barcellona 13 magg.
OCEANIA
da Trieste e Spalato 20 magg.
da Napoli 22 magg.

CENTRO AMERICA

NORD e SUD PACIFICO

RIALTO (Nord Pacifico)
da Trieste e Venezia 2 magg.
da Napoli 5 magg.
ARNO
da Napoli 16 magg.
TEVERE
da Napoli 23 magg.

Trieste - Massaua - Gibuti

ITALIA
da Trieste 12 magg.
da Venezia 13 magg.
da Fiume 14 magg.
da Brindisi 15 magg.
URANIA
da Trieste 26 magg.
da Venezia 27 magg.
da Bari 28 magg.
da Brindisi 29 magg.

Genova - Africa Orientale

FR. CRISPI (Chilometri)
da Genova 4 magg.
COLOMBO (Olbia)
da Genova 10 magg.
da Napoli 11 magg.
L. DA VINCI (Chilometri)
da Genova 17 magg.
G. MAZZINI (Chilometri)
da Genova 31 magg.

Servizi commerciali Asia-Africa-Australia
(Calcutta, Saigon, Indie Olandesi, Golfo Persico, A. O. I.)

Mediterraneo Orientale

«Adriatica - Soc. Nav.»

EGITTO

MARCO POLO
da Trieste e Venezia 6-20 magg.
da Brindisi 7-21 magg.
GENUSALEMME
da Genova 13 magg.
da Napoli 14 magg.
ESPERIA
da Genova 21 magg.
da Napoli 22 magg.
EGEO
da Genova 7-21 magg.
da Napoli 8-22 magg.
CALITEA
da Trieste e Venezia 13-27 magg.
da Fiume 14-28 magg.
da Brindisi 15-29 magg.
ORIMANI
da Venezia 10-24 magg.
da Bari 11-26 magg.
da Brindisi 12-26 magg.

CIPRO - PALESTINA

GALILEA
da Trieste 3-17 magg.
da Brindisi 4-18 magg.
PALESTINA
da Trieste 10-24 magg.
da Brindisi 11-26 magg.
GERUSALEMME
da Trieste 31 magg.
da Brindisi 1 giug.

RODI

EGEO
da Genova 7-21 magg.
da Napoli 8-22 magg.
CALITEA
da Trieste e Venezia 13-27 magg.
da Fiume 14-28 magg.
da Brindisi 15-29 magg.
ORIMANI
da

TEATRI E CONCERTI

La stagione lirica al Teatro della Moda

Il cartellone - 12 rappresentazioni in abbonamento - L'inaugurazione il 13 maggio col *Rigoletto*

Nel prossimo mese di maggio, in coincidenza con la Mostra «Torino e l'Autarchia», avrà inizio al Teatro coperto della Moda l'annunciata stagione lirica. L'importante realizzazione artistica è curata dalla Società del Teatro Regio, alla quale il Ministero della Cultura popolare e la Podesteria hanno assegnato tale compito. Le opere, tutte di nuovo allestimento, sono: *Rigoletto* e la *Traviata* di Giuseppe Verdi; *La Bohème* di Giacomo Puccini; *Andrea Chénier* di Umberto Giordano; *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, e l'opera, nuovissima per Torino, di Franco Alfano: *Cirano di Bergerac*, la cui prima esecuzione ebbe luogo, con molto successo, al Teatro Reale dell'Opera a Roma. Coroneranno il programma danze di Nives Poli, su musiche sinfoniche di Marturci, Rabaud, Respighi, Grieg, Catalani, Lista, Pik Manglagalli, Glazunof, col concorso della Scuola di ballo del Teatro alla Scala.

Gli interpreti principali (per ordine alfabetico) saranno: Liana Avogadro, Ada Bignozzi, Maria Caniglia, Olga De Franco, Cloe Elmo, Mafalda Favero, Tina Lorali, Tatiana Menotti, Natalia Nicolini, Magda Olivero, Dolores Ottani, Lina Pagliughi, Juanita Tuso, Linda Zanti; Antonio Gelli, Giovanni Malipiero, Galliano Masini, Antonio Melandri, Angelo Mercuriali, Andrea Mongelli, Luciano Neroni, Giuseppe Nessi, Afro Poli, Nicola Railoveli, Antenore Reali, Ottavio Serpo, Carlo Tagliabue, Italo Tajo, Natale Villa.

La Società del «Regio» ha chiamato alla concertazione e direzione degli spettacoli i maestri: Umberto Berrettoni; Gino Marinuzzi, Tullio Serafin. Altri maestri: Emilio Salsa, Luigi Simonetto. Maestri sostituti: Gaetano Marchesi, Giulio Mogliotti e Ferruccio Ferrucci. Maestri del coro: Bruno Erminero e Vittorio Ruffo. Coreografia e prima danzatrice: Nives Poli. Coreografo per *Rigoletto* e *Andrea Chénier*: Vincenzo De Crescenzi. Direttore generale della messa in scena: Mario Frigerio; direttore di scena: Raoul Simoni.

Le scene sono state appositamente dipinte dai pittori Leandro Cavalieri, Renato Testi, Nicola Benois e Luigi Brilli, su bozzetti di loro creazione. L'orchestra sarà composta di cento professori, e il coro di cento esecutori. Gli effetti di luce verranno affidati a Emilio Miglio e la direzione del macchinario al cav. Remigio Rocchi. La Direzione del Teatro Regio ha stabilito di riservare in abbonamento per dodici rappresentazioni un dato numero di poltrone, poltroncine, posti distinti e numerati, nonchè di posti non numerati di gradinata. La vendita di detti posti avrà inizio il giorno 29 aprile alle ore 10, presso la Segreteria del Teatro Regio (piazza Castello, telefono 48.511). Gli abbonamenti sono impersonali e completamente cedibili. Le condizioni di abbonamento sono seguenti: poltrone lire 500; poltroncine lire 300; distinti lire 200; numerati lire 160; non numerati di gradinata lire 80 (tutto oltre la Casa di bollo e il diritto erariale del 10 %).

L'inaugurazione della stagione, salvo casi imprevisti, avrà luogo il giorno 13 maggio 1939-XVII, con l'opera *Rigoletto*.

ALL'ALFIERI anche ieri sera la bellissima commedia «L'ultimo ballo», di Fredo Herzog, ha ottenuto lo stesso vivo successo della prima recita col concorso di numeroso pubblico che ha calorosamente applaudito Elsa Merlini, nella comoda interpretazione dei due personaggi, e tutti i suoi attivi compagni. La replica de «L'ultimo ballo» continuerà.

AL CONSERVATORIO ha avuto luogo ieri sera l'annunciato concerto sacro della «Stefano Tempia», sotto la direzione dei valenti maestri P. G. Pitella e S. Orlando. Della «Tempia» ottenne i Frescobaldi alla «Fantasia in sol minore» di Bach, alla «Stabat Mater» di S. Orlando, al «Gloria in excelsis» «Christus», «Cum Sancto spiritu», «Credo», «Sanctus», della «Grande Messa» in do minore, di Bach. Folfumo, completano il coro: Pianista Barbone, l'organista e pianista Guerrina, i solisti Pina Zenga, Olga White, Carlo Albini e Giuseppe Taranino, hanno brillantemente assolto il loro compito, riscuotendo dal numeroso pubblico i più vivi applausi. Con gli esecutori sono stati particolarmente festeggiati anche gli egregi maestri Pistone e Orlando, il quale ha diretto il suo «Stabat Mater».

Conversazione del M.o Casella al Conservatorio

Domani sera, alle ore 21, nella sala del Conservatorio, invitato dalla Presidenza della Sezione musicale della «Pro Cultura Femminile», il maestro Alfredo Casella terrà una conversazione dal titolo: «Problemi e posizione della musica contemporanea italiana». Illustreranno la conversazione alcune composizioni musicali eseguite dal trio costituito dallo stesso maestro Casella, dal violinista Poltronieri e dal violoncellista Bonucci. I soci della sezione musicale della «Pro Cultura» hanno libero ingresso. I biglietti per i non soci sono in vendita all'ingresso della sala, al prezzo di lire dieci.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO

TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PA, AN, CT, RO2, Tripoli; Ore 8: Giornale radio — 10: Dalla sala del Cinquecento di Palazzo Vecchio: Celebrazioni di Ugo Foscolo — 11.30: Musica sinfonica — 12: Orchestrina.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO

TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PA, CT, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13.15: «Quarto Fiumi dal fiero aspetto», fantasia di Nino e Mochelli — 13.40: Dischi — 14: Giornale radio — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, PI2, AN: Ore 13: Trasmissione da Berlino: Concerto di musica leggera con il concorso del «Sestetto Anglo» di Hans Skrivanek, del Quartetto Horn del chitarrista Michael Zlanal e del pianista Felix Schroeder — 13.45: Concerto per solista ed orchestra — 14.30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 16.30: In memoria del Duilia — 17: Giornale radio — 17 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, TO): Musica da ballo — 17.15 (TO1, MI1, GE1, TS, PA): Concerto vocale.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli: TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21 — 19.25: Dischi — 20: Giornale radio — 21: Gianni Schicchi», commedia lirica in un atto di U. Forzano — 21.45 (circa): Jazz sinfonico — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PI2, RO2 (ore da 19 alle 20 vedi III progr.) — 19.25: Dischi — 20: Giornale radio — 20.3: (escl. MI1): concerto — 21: Inaugurazione del Maggio Musicale Fiorentino: «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi.

III PROGRAMMA SERALE TO2, PI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20 NA1 vedi I progr.) — Ore 19: Musica varia — 19.20: Quartetto Cantastorie — 20: Giornale radio — 20.30: Musica da camera — 21.3: Concerto — 21.50: «Pinglè e Panque in fondo al mare», avventura di Carlo Manzoni. Indi: Musica da ballo.

LIRICA - Bruxelles II, 20: «Sangue colonese», operetta di O. Nedbal; **Radio Parigi** 20.30: Trasmissione dall'opera Comique; **Amburgo**, 20.30: «La fiera di Sorochinsi», opera di Mussorgski; **Bucarest**, 21: «Lucia di Lammermoor», op. di Donizetti — **PROSA** - **Bruxelles** II, 20: «Romanoff e», di F. Rey; «I ragabondi» di Massimo Gorki; **Maraglia** 20.30: «Le baiser perdu», comm. di Bataille.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — La scarsità di affari già al mercato una intonazione incerta e leggermente cedente. Perdono alcune unità Fiat e Viscosa, abbastanza resistenti gli altri. Sostenute le Edison.

Titoli trattati N. 13.925.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ t.	71 95	Edison	315 —
Id. f. c.	72 05	Unes	18 70
Rend.5% t.	91 80	S. T. E. T.	510 —
Id. f. c.	92 —	Marelli	99 50
Rend. 3½ f.	80 85	Savigliano	720 —
Id. f. c.	88 70	Nebiolo	1020 50
Rend. 5% f.	91 85	Tedeschi	84 —
Id. f. c.	92 —	Soncenisio	(91 —
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	(85 —
Id. 1941	101 10	Ansaldo	28 50
Id. 1943 I	99 40	Fiat	410 50
Id. 1943 II	99 40	Gilardini	264 50
Id. 1944	98 —	C. I. R.	204 —
Torino 4½	420 —	Schiappar.	72 50
Id. 5% '35	471 —	Mira Lanza	181 —
Id. 5% '37	421 —	A. N. I. C.	91 50
S. Paolo 4%	445 —	Rumianca	48 25
Id. 3½ %	407 50	Monteponi	255 —
Cr. Agr. 4%	480 —	Tubi Graf.	348 —
Istruz. 5%	497 —	M. Amiata	310 —
Id. 4%	458 —	Montecatini	141 50
Id. 3½ %	407 —	Acqua Pol.	300 —
Imi 4½ %	466 —	R. Zuccheri	75 50
Ist. Mare	456 50	Fiorio	30 50
Istituto 4½	460 —	Venchi-Un.	63 37
Mutui	503 50	Lane Borg.	1400 —
Mediterr.	454 —	Valli Lanzo	48 75
Meridion.	410 —	Vicosa	330 50
Assic. Gen.	2140 —	Cotonific.	217 —
Torino Nord	115 50	F.I.S.A.C.	60 25
Navig. A. I.	193 —	Reni Stabili	180 —
Unione	12 87	Cartiera It.	101 50
Sip	51 75	Burgo	284 —
Terni	918 50	Forn. Bian.	130 —
Veldano	174 —	Perosetti	102 —
Ferrid. Id.	216 —	Frigi	120 50
F. C. E.	74 02	Silos	170 —
Sero	72 50	Risanam.	735 —

CAMBI: Parigi 60.35; Belgio 330.25; Svizzera 458.40; Svizzera 426.75; Olanda 1010.50; Norvegia 447.25; Germania 702.45; Londra 89; Portogallo 80.77; Polonia 357.80; Canadà 18.93; New York 19; Danimarca 397.50; Argentina 441; Turchia 1510.

MILANO, 26. — **La Centrale** 880.50; Assicurazioni Generali 3210; Ferr. Mediterranee 462; Id. Meridionali 842; Veneto Costruzioni Ferr. 387; Robustino 48; Cot. Cantoni 3920; Id. Furier 382; Id. Val d'Olona 177; Id. Val Ticino 138; Id. Gloria 410; Ilv Angeli 243; Centoni Desio 413; Linif. Cantalupa 445; Mag. Rosari e Vert. 541; Id. Rotondi 398; Id. Tosi 62.50; Id. Cotoniere Merid. 218.50; Unione Manifatture 256; Lan. Gavardo 561; Id. Rossi 2375; Id. Targetti 76.50; Lanerossi Sets 299.50; Bernasconi 66.50; Chatillon 69.50; Sais Vicosa 350.50; Parchetti e C. 191.50; Ansaldo 38.75; Ilva 196.75; Metallurgica Ital. 571; Monte Amiata 393; Montecatini 141.75; Pulmine 141.75; Breda 282.50; Autom. Bianchi 84; Id. Isotta Fraschini 12.75; Id. Fiat 410.50; Off. M. Reggiane 69; Adriatica di Elettr. 165.50; Cini 305; Dinamo 293; Edison 314.25; Id. posteriore 267; Elettr. Meridionale 279; Id. Valdarno 175.50; Id. Piemontina 870; Emiliana Esercizi Elettr. 480; Elettr. Cisalpina privil. 118.25; Id. ord. 107.25; Sesto 75.50; Sip 62; Tirso 111.50; Vipiola 416; Meridionale di Elettr. 279.50; Terni 211; Unione Esercizi Elettr. 9.675; Transomnia 85.50; Distillerie Italiane 197.50; Raldania 509; Raffinerie L. I. 593; Ania 93; Italiana Gas 12.95; Mira Gas 66.25; Fondi Rustici 83.25; Beni Lonza 180; Petroli d'Italia 9.9750; Acitabolli 180; Saturnia 92; Pastif. Barboni 30; Gr. Alberghi Venezia 66; Immobiliare 219.50; Pirelli Italiana 1414; Pirelli e C. 456; Silurificio Fiume 600; Franco Tosi 380; Sarda 64; Tetti 810; Cartiera Burgo 284; Iniziative Edilizia 23; Stet 580; Marelli 98; Milano Centrale 391; Cons. Ord. Migl. 5% 457.

ROMA, 26. — Tramways 48; Cotoniere Meridionali 217.50; Romana di Elettr. 406; Ramono Zuccheri 76; Pantanella 109.50; Fondi Rustici 81.75; Immobiliare 508; Beni Stabili 180; Imprese Fabbriliarie 47; Risanamento 756; Acqua Marcia 713; Condotte 648; Acquedotto Serino 642; Id. Palermo 571; Sata 94.

GENOVA, 26. — Rubattino 47.75; Alfa Italia, 396; Ilva 196; Ansaldo 38; Metallurgica Italiana 270; Esa Giorgio 298; Terni 211; Acciai 67; Beni Stabili 180; Sata 95; Cartiera Burgo 284; Pir. Ind. Agr. 554; Trans. El. Gen. 593; Union. Ligure 302; Off. El. Genov. 317; Mediterraneo 78 e Semolerio 293; Mulini Antichi A. 1.270,50; Silos Genova 3.791; Meridionale 307; Raffinerie ord. 597; Ind. Zuccheri 1375.

TRIESTE, 26. — Premuda 59; Assicurazioni Generali 3190; Assicuratr. Ital. 445; Infortuni 1430; Adr. Sicurtà A 1523,50; Id. Id. B 1415; Gerolimich 1115; Martinolich 84; Tripcovich 200; Cantieri 106; Ampelea 245; Riunione 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 26: Italia 13.10; New York 2.49 e 5/8; Londra 11.67; Parigi 6.60; Svizzera 56; Bruxelles 41.92; Amsterdam 133.55; Copenaghen 62.10; Stoccolma 60.11; Oslo 58.63; Varsavia 47.05; Belgrado 5.70; Sofia 3.05. — **Londra**: Italia 89; New York 4.8813; Francia 176.75; Germania 11.6675; Spagna 43.25; Amsterdam 879 5/8; Belgio 27.5650; Svizzera 20.53 1/8; Copenaghen 22.40; Stoccolma 10.41 5/8; Oslo 10.90 1/8; Helsingfors 226.75; Budapest 25.75; Belgrado 202; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 543; Varsavia 24.87; Buenos Aires (peso carta) pe. ufficiale 15; id. id. non ufficiale 20.20; Rio Janeiro 2.84; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198.75; Londra 176.74; New York 37.755; Svizzera 848.62; Belgio 856.50; Olanda 2009.50; Danimarca 788.75. — **Zurigo**: Italia 23.4250; Francia 11.7850; Inghilterra 20.83; New York 4.45; Belgio 75.0650; Olanda 256.75; Svezia 178.50. — **New York**: Roma 5.2525; Londra 4.48 3/16; Berlino 40.14; Amsterdam 55.24; Parigi 3.65 7/8; Bruxelles 14.86; Berna 22.47.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 26. — Buoi al Mg. L. 52-58; manzi 38-49; vacche e giovenche cat. 700-3800; vitelli al Mg. 42-45; vitelli lattonzoli 40-45; suini lattonz. 45-50; da macello buoi 1.a 40-45; id. 2.a 36-40; id. 3.a 30-35; vacche 1.a 30-36; id. 2.a 25-30; id. 3.a 20-25; manzi e vitelloni 38-42; vitelli 1.a 48-52; id. scanti 50-54; id. a grappa di cattolo 46-46; id. comuni 40-45; maiali 48-52.

Carmagnola, 26. — Bovini 1.a al Mg. L. 48-52; id. 2.a 38-47; vitelli 1.a 50-56; id. 2.a 40-49; manzi da macello 42-45; buoi grassi 42-45; tori 38-40; vacche grasse 17-19; suini grassi 48-53; id. lattonzoli cad. 70-110.

Casale Mont., 26 — Buoi al Mg. 36-38; vacche 1200-1250 cad.; vitelli 38-40; scanti 40-45; maiali grassi 50-56.

Chivasso, 26. — Da macello buoi al Mg. L. 40-45; vacche 40-45; vitelli nostrani 50-56; id. comuni 45-55; scanti nostrani 60-70; id. della coscia 71-80; maiali grassi 46-48; id. da allevam. 38-42; lattonzoli cad. 90-110.

Cuneo, 26. — Scanti nostrani al Mg. 49-67; id. della coscia 60-92; vitelli nostrani 1 41-57.50; id. II 35-40; vitelloni forestieri 35-39; buoi da macello 40-45; vacche da macello 26-36; id. da salumificio 20-25; tori di macello 40-46; buoi da lavoro 36-42; vacche e manze 900-2300 cad.; vitelli da allevamento 800-850; maiali da macello al Mg. 44-51; id. lattonzoli 80-116.

Savigliano, 26. — Vitelli da latte immaturi al Q.le 300-400; id. maturi 400-500; manzette da un anno a due 380-420; manzi fino a quattro anni 390-420; buoi di prima qualità 400-440; id. di seconda 380-400; vacche di prima 340-380; id. di seconda 300-330; buoi e vacche da tratto da 320-350; tori da 370-420; torelli 400-450; suini magroni al kg. 4,50-5. lattonzoli 4,50-5,10; suini grassi al Q.le 560-570.

Reggio Emilia, 26. — Buoi da macello 1 al Mg. 39-43; id. id. II 33-38; vacche da macello comuni 35-40; id. id. II 28-34; id. di scarto 25-27; tori 36-41; manzette e giovenche 37-42; lirmenti da macello 30-35; vitelli da latte di 50-70 Kg. 29-34; id. id. di 70-100 Kg. 34-43; lattonzoli da 18-20 Kg. 80-90 cad.; id. da 20-25 Kg. 95-115 cad.; magroni di 30-50 Kg. al Kg. 42-53; id. di 50-80 Kg. 43-48; maiali grassi da 130-150 Kg. 49,50-51,50; id. da 151-180 Kg. 52,50-53,50; id. oltre i 180 Kg. 53,50-55,50.

Tortona, 26. — Da lavoro: buoi al Q.le L. 380-400; vacche 350-370; vitelli 560-595; vitelloni 520-560; manzi 390-420; giovenche 280-390; vacche sorlane 250-350; manzette 350-370; da macello buoi 395-415; vacche 360-390; vitelli 670-700; scanti 710-730; vitelloni 560-590; manzi 410-440; giovenche 300-330; vacche sorlane 240-260; manzette 365-390; lattonzoli cad. 105-115; maiali 670-690.

Valenza, 26. — Buoi al Mg. L. 40-46; manzi 38-44; vitelloni 53-56; vitelli 70-73; scanti 71-78; vacche sorlane 25-38; manzette 38-43; lattonzoli 115-135 cad.; maiali 49-53.

CEREALI

Casale Mont., 26. — Granoturco al Q.le 84-88; segale 104-108.

Vercelli, 26. — Risone originario al Q.le 96,123; riso raffinato 153-160; riso semigreggio originario 144-146; riso originario Marsaglia 167-176; riso originario brillato 164-170; riso originario carolino 164-170; riso vialone 252; riso marsaglia 197; segala 115-123; avena 90-95; granoturco 90.

LATTICINI

Reggio Emilia, 26. — Formaggio grana Reggiano-parmigiano 1936 al Kg. 12,10; id. 1937 10.80; id. 1938 9,60; burro di affioramento emiliano 13,40; nova la ventina, 8,30-8,40.

VINI

Asti, 26. — Grignolino 21°-11. L. 180-220; barbera 1.a qual. 140-200; id. 2.a 100-140; da pasto 1.a 90-110.

Casale Mont., 26. — Barbera all'11, 125-135; comune da pasto 95-110; grignolino e freisa 160-175.

Valenza, 26. — Barbareschi comuni all'11 L. 110-120; id. varietali 116-125; neri e bianchi 145-165; fini per bottiglie 160-180.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Kendi Diacono** ingranditori fotografici e pellami, via Castelnuovo n. 10; sentenza 24-4-39 su istanza di creditore. Giud. delegato: rag. Bosia; Curatore: rag. Mario Klinger. Verifica crediti 26-5 ore 9,30. — **Michieli Gius** (commercio rottami metallici) via XX Settembre 6; sentenza 24-4-39 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a 20.000. Commissario giudiz.: Vallino dr. Mario. — **Hiesie Angelo** (allmentari) via Nizza 155; decreto 25-4-39 ammette a piccolo fallimento Ostetico giudiz.: rag. Bazzano Ferdinando.

L'OROSCOPO

Aspetti astrali consigliattori appaiono stamane: la Luna in trigono con Mercurio e in semiquadrato con Giove turberà la mente e i nervi. Scopriranno, insofferenze, incoerenze, debolezze, nel pomeriggio; ma buona la speculazione filosofica, serena la meditazione. (Da un quadrato Luna-Urano, attraverso un semiquadrato lunare con Venere, giungiamo a un trigono con Saturno).

LUMEN

Dopo breve malattia, munito del Conforti Religiosi, serenamente cessò visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Gribaudi Carlo

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Giacomo** con la consorte **Costantino Angela** e figlio **Carlo** con la moglie **Ramorino Teresa, Domenico** con la consorte **Boala Giovanna** e figli **Carlo** e **Franco, Maria** col marito **Ferro Lorenzo** e figli **Maddalena** e **Renzo, Marianna** col marito **Parmi Giuseppe** e figlia **Anna, Angela** col marito **Bigiaulli Lorenzo**, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 27 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Firenze 7 bis.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-582

Cristianamente è mancata

Bracco Virginia v. Germanetti

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Eugenio** (in Australia); **Rinaldo** colla moglie **Maria Cavaliere** e figlie **Virginia** in **Romeo** ed **Adriana**; **Adriana** col marito Dott. **Mario Peretti**; la cognata **Maria Germanetti**; i nipoti e l'affezionata **Anna Giordano**. I funerali avranno luogo venerdì 28 corr. alle ore 8 partendo da corso Vinzaglio 5; indi la Salma verrà trasportata a Bracchio di Mergozzo.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze è serenamente spirata

Celeste Marquet ved. Garitta

Con profondo dolore ne dànno il tristissimo annunzio, a funerali avvenuti, il figlio Avv. **Mario** con la moglie **Ada Garitta**, le adorate nipotine **Maria, Elisa, Mirella**, la sorella **Emilia de Dominicis** e i parenti tutti.

Torino, via S. Tommaso 18.
27 aprile 1939.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-028

MEMENTO

Sabato 29 aprile, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, alle ore 10 verrà celebrato un funerale in suffragio dell'anima di **ADELINA BONA DE BERNDENI**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 13693

Stamane 27 corr. alle ore 11, nella Chiesa del Corpus Domini sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara dell'ing. **EDOARDO CHIAVES**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 14429

Sabato 29, alle ore 10 in San Giovanni Evangelista Messa in suffragio del **Nobile Cesare Ugo, Alessandro Rasseval** nel secondo doloroso anniversario della sua scomparsa. 14061

« Madama Butterfly » al Rossini

Stasera, come abbiamo già annunciato, viene ripresa al Rossini la stagione lirica popolare con la rappresentazione di *Madama Butterfly* che è interpretata da Abigail Paccis (Madama Butterfly), Margherita Fenoglio (Suzuki), Linda Berruti (Kate Pinkerton), Ezio Pinferi (B. F. Pinkerton), Renzo De Vago (Sarpless), Aristide Lagano (Goro), Carlo Brandi (il principe Yamadori), Ferreri Mario (lo zio Bonzo), Amilcare Peretti (il Commissario imperiale). Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Enrico Pessina.

SCIATICA Lombaggini, brachialgie, ecc. Artriti, reumi, gotta, acuti e cronici. Cure speciali indolori, senza degenza, ogni età: per forme ribelli. Studio medico Dott. Comm. L. VALLINI - TORINO Via Massena, 79 - Telef. 61-234 — Dalle 13 alle 16. Aut. Pref. Torino 0510 - 5-5-38-XVI

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

*Molte persone*ne *venute* contro gli abbonati di «*Pubblicità economica*», col recapito ad una Cassetta, sono bensì sull'avviso preconcetto che essi contengono spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per truppo vaglienti e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità degli altri. Naturalmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affettata ed inconsiderata allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere preservati sistema alle molte soluzioni create da lettere rimaste vacanze, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Esse non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'accumulazione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio e nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta e chi si trova in necessità inderogabile di non poter essere assistito da nessuno, può sempre contare sull'assoluta discrezione.

Poteva chi scrive sia pervenuto a nell'ultimo tempo sbilanciato e comico; non dimostri difidenza, noncuranza, malcreanza; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità con dichiarazioni vaghe; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, erroneamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima corsia che è quella che fa cadere più numerosa la lettera nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più sicuro, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Impresari vendo frontale, livello, moto, attrezzi, materiali. Tel. 46-362. 35007

BELLEZZA e liquida - lascia - automatiche - scaffali banchi per alimentari - stoffe. 35014

CALDAIA Ibbenick e Wilcox nr. 370 eventualmente divisibile in due, pressione 13 atmosfere più nuovo impianto ultimo stato vendesi. Scrivere Foglio, Casella postale 178, Torino. 2764

CESSAZIONE commercio liquido stato resto assortimento, fornelli gas, pentolio, lenzina, chincaglie moderne. Ottimo valenda inquilino vendesi Corso S. Tommaso 4, mattile. 34979

INDOSSO: Tessile, maglierie, valorizzatelli, lusti, confezione accessori. Santarelli, San Domenico 2. 34664

OCCASIONE rara! Per restauro Caffè Ramponio Corso Casale 66 bis, liquidasi suo banco, stagera, parca (contatori), chiaretaia frigorifera, marina caffè, tavolini, trapez ecc. 35026

OCCASIONE vendo porte stile antico, veramente ogni genere, travature, assi, cerri, bolloni, brande, cancelli, ringhiere, verrate. Corso Stupinigi 153. 14707

OFFICINE meccaniche - Trabiatori trocerata massima convenienza acquistando cuscinetti sfere, supporti, raccoglitrice, utensileria. Piras, Madama Cristina, 2. 13693

TRASBIATRICE, premastrice, motore elettrico, accessori, vendonsi separatamente, facilitazioni pagamento. Sciolino Luigi, Feletto Canavese. 14604

TRE litri metilquadro impermeabilissimo assolura terrazze. Referenze. Silvela, Milano Rovies. 1138

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Tradizionale cartoleria 500 giornali, cedesi 8000. Galoto, Milano 10. 14726

A. A. Tabaccheria botteglieria giochi bocce draghiera occasione 14.000. Bargioli, Lagrange 29. 14694

ABBIAMO occasione cartoleria giornali, 35-50 utile giornaliere. Garibaldi 18. Cartoceri. 14715

ABBIAMO occasione rivendita pane, 40-50 quintano giornaliere. Garibaldi 18. Cartoceri. 14716

A. Cafe ristorante attrezzatura moderna 400 coperti prezzi cedesi 150.000. Hanibo, Lagrange 29. 14699

AFFARONE liberali mercerie, stoffe, pennesi, mobilia. Olivieri, Pio Quinto 26. 14687

AFFARONE 30.000 vendo proprietà muraria vicinale, piazza grande mercato. Garibaldi 18. Cartoceri. 14717

A. Latteria 500 litri, giro comodo, vasta clientela urge cedere 34.000. Barigli, Lagrange 29. 14693

API, Garibaldi 20, Tabaccheria bar, redditizia, vendo, permuto casa; puro differenza 35064

ATTREZZATA barberia centrale piazza minime cedesi 3000. Ispiero, Francesco Lanzi 1. 35078

BISCOTTIFICIO importante piena attività completa organizzazione cedesi, eventuali compartecipazioni. Scrivere cassetta 20 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34971

CERCASI agenti pubblicitario che disponga discreto capitale per anticipare lavoro contratti già stipulati. Scrivere cassetta 75 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35090

CERGO piccolo capitalista cedesi articolo di prima necessità scrivere cassetta 42 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34834

CONOSCITISSIMO ristorante, reati grandi bocce, grandissi terrazze coperti sale grandi, cinetteri. Tessera postale N. 554.291, Torino. 14698

MARCA, Orfane 8, Cedo commerciale latteria 4500. Solo frutta verdura 1800. 35070

OCCASIONE causa malattia cedesi la Sestri Ponente avviatissimo bar biliardo posto millenario, scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana Genova. 2727

PANETTERIA forno moderno q.li 3,5 giornalieri. Agenzia Bolla, Statuto 19. 34955

RIMETTESI convenientemente redditizio negozio mode centralissimo. Scrivere cassetta 72 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35082

STATALE cerca 3000 rendissione 150 mensili, scrivere cassetta 74 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35088

TABACCHERIA primaria centralissima storico avviatore rimettesi. Scrivere cassetta 45 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34630

VENDO licenza lotteria. Via Carlo Capello 48, Cannegliu. 35050

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENZIA antiemo cerca gerente ditta Torino. Esquisiti legali, referenze, cauzione 25.000 Vercellata. Scrivere cassetta 39 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34928

CERCASI viaggiatori introdotti muniti, Imprese stradali, per opere, ultimo macchinario; sola buona provvigione. Borghesani, Rava 8. 34888

UFFICIO commerciale accomodabile rilevabile accreditatissimi rappresentanze. Scrivere cassetta 195 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34763

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIUSTACCIO bravissimo. Anche senza alcuna anzione, tutti impiegamenti ultimamente impiantando Solgia, Nizza 15. 14684

ACCIUSTATORE abile prima cercasi. Offerte dettagliate preferse. Scrivere cassetta 51 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34[illegible]

APPRENDISTA ed operaia finissime calze cercasi. Rimaglistura, corso Vittorio 73. 35040

ASSISTENTE pratico lavori montagna cercasi persona giovane attivo. Inviare referenze lavori eseguiti. Poggi Diversoli, Piccinini Palestrina 95, Roma. 2769

CERCASI corrispondente lingue inglese tedesco pratico settore esportazioni, eventuale estera, specialmente diplomato, età 30-40 anni. Indicare posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 285 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3766

CERCASI sarta signorina, pratica confezione, bella calligrafia, possibilmente scuola stenodattilografia - età - referenze - pretese. Scrivere cassetta 158 R. Unione Pubblicità Italiana Torino. 14666

CERCO abile aiutante stiratrice. Borgo, Pio Quinto 2. 34995

IMPORTANTE Società cerca per ufficio esportazione persona pratica traffico internazionale, superstitto marittimo, necessaria conoscenza principali lingue, età 30-35 anni. Inoltre offresi senza primaria relazione. Scrivere cassetta 283 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3761

INGEGNERE meccanico competenza commerciale cerco. Importantissima Società per ufficio vendita e officina Ammara Stroppolone primario. Inviare curriculum vitae, referenze pretese a cassetta 92 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3738

ISTITUTRICE o bambinaia preferibilmente tranese o inglese cercasi subito. Presentarsi, ottime referenze. Massa, Giovanni Lanza 60, ore 14-16. 34965

PER servizio manutenzione Fabbrica Motori Torino cercasi abile capo operaio. Scrivere cassetta 157 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14721

RADIOTECNICO progettista pratico costruzione stazionarianti, amplificatori, cerca fabbrica radio genovese. Esigonsi titoli studio e curriculum vitae. Gabrieli, Genova Sampierdarena. 3766

SIGNORINA sotto lavori ufficio, serie referenze, libera, subito, cerca importante Ditta. Scrivere cassetta 169 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14722

SIGNORINA dattilografia corrispondenza, contabile, cercasi. Scrivere sig. cassetta 60 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35016

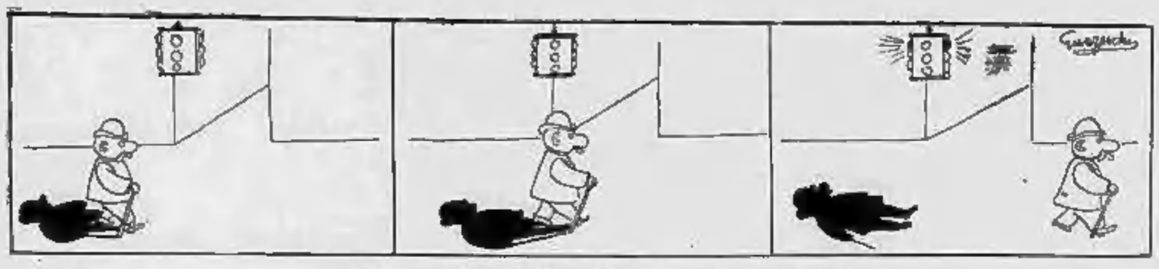
SIGNORINA ventenne contabile commerciale cercasi importante società. Scrivere indicando età, referenze, pretese, posti occupati. Cassetta 59 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35024

STABILIMENTO Torino cerca provetta compilatrice pratica ufficio per lavori statistici. Scrivere indicando posti occupati cassetta 159 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14673

URGONO lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte. Corino, via Maria Gioda 53. 14720

6) DOMANDE D'IMPIEGO

*L. 0,70 per parola - Minimo L.



SE IL SEMAFORO SEGNA ROSSO: OMBRE DISCIPLINATE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 27 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 99

Scarse illusioni a Parigi
sull'evoluzione militarista britannica

Parigi, 26 aprile.

La decisione del Gabinetto Chamberlain di applicare la coscrizione a due classi di cittadini, per quanto non ancora portata al fuoco della discussione parlamentare, colma di gioia gli ambienti francesi che da un pezzo la reclamavano e che non sono lontani dal considerarla una vittoria di Parigi. Il *Temps* riconosce che il servizio militare quale sarà applicato in Inghilterra non è paragonabile al servizio militare in uso presso gli Stati del continente. L'obbligatorietà della ferma non viene ammessa se non in linea di principio: in pratica le esenzioni previste sono molte, senza dire che l'istruzione limitata a sei mesi non può di certo essere considerata sufficiente quando in tutti gli altri eserciti si pratica sempre una ferma molto più lunga.

« Meglio che niente »

Ma, secondo l'organo ufficioso, è meglio questo che niente. Il sistema ideato permetterà all'Inghilterra di mettere in linea prima della fine dell'anno un esercito di mezzo milione di uomini e sarà sempre tanto di guadagnato per la Francia. Le sfere parigine non rinunziano d'altronde alla speranza che quello fatto oggi non sia se non un primo passo. La ferma semestrale e la leva di due sole classi permetteranno d'altra parte al Governo inglese di assicurare l'istruzione del contingente arruolato nelle migliori condizioni possibili data l'attuale insufficienza dei quadri.

In conclusione se la decisione di Chamberlain non costituisce un fatto militare di grande importanza immediata, essa permette nondimeno ai franco-inglesi di contemplare l'avvenire con accresciuta baldanza e di fare assegnamento su uno sviluppo meno arduo dei negoziati intrapresi per irreggimentare le piccole Potenze nel fronte antitotalitario.

Scarsa fiducia regna nondimeno a Parigi nella possibilità che la nuova politica militare britannica modifichi sensibilmente i propositi di Hitler e il tenore del suo discorso di venerdì. *L'Oeuvre* pretende essere a giorno dell'elenco degli argomenti nei quali il Cancelliere avrebbe chiesto a Rudolf Hess di documentarlo, e l'elenco in questione permetta di rendersi conto senza difficoltà del carattere vivacemente polemico che offriranno le sue dichiarazioni del 28 aprile. Hess avrebbe infatti fornito a Hitler: primo, la lista delle principali accuse lanciate da sei mesi in qua contro Roosevelt dai suoi avversari politici e dalla stampa nord e sud-americana; secondo, le statistiche della disoccupazione, dei dividendi industriali e bancari degli ultimi trent'anni, e dei profitti bancari e industriali durante la guerra del 1914; terzo, la statistica delle ordinazioni di materiale bellico ricevute dall'industria americana così da parte del Governo nazionale come dei Governi esteri; quarto, l'elenco degli alti funzionari, dei grandi industriali e dei finanzieri ebrei degli Stati Uniti; quinto, i verbali dei negoziati di Versaglia che servirono nel 1919-20 all'opinione americana per prendere posizione contro Wilson.

Come vedete, se la notizia dell'*Oeuvre* è vera quanto verosimile, il programma della risposta di Hitler si presenta abbastanza carico.

Ma non saranno certamente i lettori italiani a stupirne, dopo il recente Rapporto di Mussolini in Campidoglio, dove poche frasi bastarono non sufficienti compendiavano già non tutta l'eloquenza e la precisione necessarie il giudizio obiettivo della storia sui molti talloni d'Achille della demoplutocrazia americana. In quanto ai francesi, la loro impazienza di misurare fino a qual punto il Reich rimanga indifferente alla nascita del primo Esercito inglese non mercenario, cresce di ora in ora. Ripetiamo comunque che le illusioni al riguardo non sono grandi.

La visita di Gafencu

Gafencu è arrivato da Londra stamane, ed è stato ricevuto alla stazione da Bonnet, il quale aveva lasciato appositamente l'Ambasciata di Turchia dove aveva luogo un ricevimento. Una colazione ufficiale sarà offerta all'ospite domani al Quai d'Orsay e un'altra avrà luogo venerdì all'Ambasciata di Romania. Il Ministro romeno giunge a Parigi preceduto dall'eco dei suoi colloqui londinesi che non sembrano aver dato al Gabinetto di Londra tutta la soddisfazione che se ne sperava. Come notavamo ieri sera istituendo un raffronto fra le allocuzioni pronunciate da Re Carol e dall'Ambasciatore Thierry a Bucarest, la Romania accetta tutto quello che le si offre, ma non fa mistero della propria riluttanza a vincolare in modo tassativo la propria libertà di azione.

Nonostante la circostanza che la moglie di Gafencu è francese e che gli studi universitari del Ministro si svolsero alla Sorbona, crediamo che l'esito dei colloqui parigini non sarà diverso da quello dei colloqui londinesi. Gafencu, d'altronde, terminerà a Roma il viaggio incominciato da Berlino, ed è questo un particolare che non mancherà di far sentire il suo peso soprattutto dopo l'incontro Ciano-Markovic di Venezia, e alla vigilia del viaggio a Roma del Principe Paolo di Jugoslavia che un dispaccio *Havas* di questa sera tenta inutilmente di presentare come una semplice visita di carattere dinastico.

Concetto Pettinato

Il Ministro romeno degli Esteri, Gafencu, nella sede della Legazione di Romania, a Londra, studia la carta dei Balcani.

L'anticamera di Henderson

Londra, 26 aprile.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain è stato interrogato in rapporto al ritorno dell'Ambasciatore britannico a Berlino.

Il Primo Ministro ha detto che l'Ambasciatore Henderson ha incontrato questa mattina il Sottosegretario agli Esteri del Reich e ha aggiunto che l'Ambasciatore non era stato incaricato di fare alcuna proposta o suggerimento.

A questo proposito l'*Evening Standard* rileva che il Governo britannico non sta certamente riscuotendo dei successi attraverso la sua diplomazia.

« Difatti, continua il giornale, l'ambasciatore britannico a Berlino non avrebbe dovuto mai essere richiamato a Londra, ma una volta compiuto questo passo, non lo si sarebbe dovuto rinviare a Berlino nelle presenti circostanze. Questa mossa ha fatto sorgere la voce che il Governo aveva ripreso la vecchia politica di distensione e per smentire questa voce il Foreign Office ha incoraggiata la versione secondo cui l'ambasciatore britannico sarebbe stato latore di un monito alla Germania. Naturalmente il Ministro degli Esteri tedesco ha replicato facendo fare una lunga anticamera all'ambasciatore britannico. Questo episodio dal principio alla fine — conclude il giornale — è un esempio di come la diplomazia non deve essere condotta e si spera che il Governo si fermerà a questo punto senza prendere altri granchi ».

Le industrie inglesi
e la tempesta fiscale

L'industria automobilistica si orienta verso il tipo *Fiat 508*

Londra, 26 aprile.

L'Inghilterra ha reagito con vivacità e all'unanimità agli enormi aumenti fiscali proposti quest'anno dal Cancelliere dello Scacchiere e riverantisi gravemente su due industrie: quella delle automobili e quella del tabacco. Già si stanno prendendo in considerazione i progetti per la intensificazione al massimo della produzione delle automobili di potenza limitata e la nostra *Topolino* farà scuola in Inghilterra. Un giornale di stamane, *l'Express*, scriveva specificamente che la *Fiat 508* è l'unica vettura veramente utilitaria sul mercato inglese e prevede che l'industria britannica dovrà costruire delle macchine che possano fare concorrenza alla minuscola automobile italiana.

Gli industriali automobilistici hanno stridito di fronte alla grave tassazione dicendo come non sia vero che la tassa colpisce le classi agiate: ai milionari non importa pagare alcune sterline in più per le loro grandi vetture; molte persone del ceto medio, invece, che adoperano l'automobile a scopo di lavoro saranno costrette a privarsene.

Quanto al tabacco, fervono le polemiche se sia meglio aumentare il prezzo o peggiorare la qualità o diminuire la quantità di tabacco arrotolato in ciascuna sigaretta. In favore di quest'ultima soluzione preme un'industria che vede gravemente compromesse le proprie sorti assai più che non la stessa industria del tabacco: si tratta dei costruttori di distributori automatici. Per questa industria la questione del prezzo netto di uno e mezzo scellino, dominante nel commercio inglese delle sigarette, è fondamentale, così come quella delle dimensioni dei pacchetti. Si calcola che nel regno unito siano in servizio mezzo milione di distributori automatici; una fabbrica, che ha prodotto metà di queste macchine, è oggi oberata di centinaia di contratti revocati.

Interrogazioni tendenziose sull'attività italiana nello Yemen

Londra, 26 aprile.

Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario agli Esteri, Butler, rispondendo a una tendenziosa interrogazione del laburista Mac Namara a proposito di una pretesa attività italiana nello Yemen, ha così risposto: « Le informazioni che il Governo possiede non mostrano che vi sia stata recentemente alcuna speciale attività italiana nello Yemen. Il Governo britannico si mantiene in contatto con la situazione in quella parte del mondo ».

Mac Namara ha allora chiesto se il Governo considera che lo Yemen sia sotto la sfera di influenza dell'Italia al che Butler ha risposto rinviando l'interpellante allo studio dell'annesso n. 3 dell'accordo italo-britannico.

Un altro laburista, Noel Baker, ha chiesto quale fondamento vi fosse nella voce secondo cui l'Italia avrebbe fortificato l'isola di Djebel Zukur nel Mar Rosso. Butler ha risposto che questa voce è priva di fondamento.

Concerti tedeschi
disdetti a Parigi

Berlino, 26 aprile.

Il Governo francese ha fatto disdire una serie di concerti che l'orchestra filarmonica di Berlino, sotto la direzione del maestro Furtwangler, doveva tenere a Parigi nei giorni 7 e 9 maggio. L'Agenzia parigina che aveva organizzato questi concerti ha fatto capire agli artisti tedeschi che questa disdetta ha avuto luogo d'accordo col Ministero degli Interni francese. L'Agenzia li ha inoltre pregati di non dare alla cosa un significato politico. La decisione ha però prodotto negli ambienti artistici e politici di Berlino viva impressione. A Berlino si dice che questo intervento del Ministero degli Interni francese a proibire una manifestazione artistica utile ai rapporti culturali fra la Germania e la Francia, è un nuovo segno dell'incomprensione politica dimostrata dai dirigenti francesi.

Potemkin è soddisfatto dei suoi colloqui a Sofia

Londra, 26 aprile.

La « Reuter » riceve da Sofia: « Il vice-commissario agli esteri dell'U.R.S.S., Potemkin, ha avuto oggi un colloquio durato un'ora e mezza col primo ministro Kiosseivanof. La conversazione viene definita di grande importanza. Nel suo viaggio di ritorno Potemkin si fermerà a Sofia altri tre o quattro giorni, successivamente egli visiterà Bucarest. Il vice-commissario si è dichiarato molto soddisfatto della accoglienza tributatagli in Bulgaria che egli ha definito « nazione sorella ».

Lord Lothian, nuovo Ambasciatore britannico agli Stati Uniti, legge nel suo ufficio con palese interesse « Mein Kampf » di Hitler.

I Sovrani inglesi
andranno a New York in transatlantico

Londra, 26 aprile.

Mentre viene istituito il servizio militare obbligatorio, mentre il Cancelliere dello Scacchiere ha presentato un bilancio di guerra e fra aria di preoccupazioni generali, il Governo britannico è costretto a raccogliere le giustificate proteste di coloro che si oppongono all'invio di una delle grosse navi da battaglia oltre Atlantico per trasportare i Sovrani in America. Se la corazzata *Repulse* viaggia sola, si è detto, è pericoloso per essa; se viaggia scortata da incrociatori e da cacciatorpediniere vuol dire diminuire gravemente le forze navali in Europa. Ecco perchè il Governo britannico prevede di poter far viaggiare il Re e la Regina a bordo di un transatlantico, l'*Orf Australia*.

Il transatlantico, originariamente tedesco, fu varato a Stettino nel 1914 e si dice che il *Kaiser* intendesse farlo attraversare per usarlo come un super-panfilo. La *Repulse* è l'unica nave da battaglia inglese in servizio che possa competere, come calibro di cannoni e velocità, con le tre corazzate « tascabili » tedesche. Le altre due, la *Hood* e la *Renown*, sono attualmente in cantiere per essere rimodernate.

La signora Roosevelt dice un po' troppo
Ma la polizia vigila

Parigi, 26 aprile.

Si ha da New York che, ieri, la signora Roosevelt dava ai giornalisti delle informazioni sul ricevimento preparato in onore dei Sovrani d'Inghilterra, quando saranno ospiti della Casa Bianca. Stava descrivendo loro la camera rosa della Regina, quando uno dei segretari le si avvicinò... ricordandole la consegna. La signora Roosevelt cambiò subito discorso, spiegando ai giornalisti che Scotland Yard aveva impartito delle istruzioni, ai termini delle quali non dovevano essere rivelati particolari sull'appartamento che il Re e la Regina d'Inghilterra avrebbero occupato alla Casa Bianca.

Sferzante telegramma a Roosevelt del Congresso siro-palestinese

Cairo, 26 aprile.

Il Comitato Esecutivo del congresso siro-palestinese ha indirizzato a Roosevelt il seguente telegramma: « Voi avete indicato la Siria e la Palestina fra i paesi per i quali avete chiesto, nel vostro messaggio a Hitler e a Mussolini, delle assicurazioni di non aggressione. La Siria e la Palestina sono le vittime di una violazione del loro territorio e della loro indipendenza da parte delle democratiche Francia ed Inghilterra. Signor Roosevelt, noi vi preghiamo d'intervenire allo scopo di proteggere la Siria e la Palestina contro queste aggressioni, e di procurare loro la possibilità di disporre della propria sorte conformemente al diritto naturale e alle assicurazioni reiterate della Francia, dell'Inghilterra e del presidente Wilson ».

A Parigi si medita
sulla questione siriana

Puaux rientrerà il 4 maggio

Parigi, 26 aprile.

Sotto la presidenza del signor Daladier e con la partecipazione del Ministro degli Esteri Bonnet, del Capo di Stato Maggiore generale Gamelin, dell'Alto Commissario in Siria signor Puaux, e di numerosi alti funzionari dei dicasteri degli Esteri e delle Colonie, si è tenuta oggi una eccezionale riunione per esaminare i problemi inerenti alla questione siriana. La riunione ha stabilito le condizioni generali e di dettaglio per poter iniziare delle nuove conversazioni con i nazionalisti siriani, onde giungere ad un nuovo accordo che permetta la ripresa della collaborazione fra i due Paesi, ora interrotta. L'alto commissario Puaux rientrerà in Siria il 4 maggio, per tentare di iniziare tali trattative.

I pieni poteri
concessi al Gabinetto Pierlot

Bruxelles, 26 aprile.

La Camera ha iniziato stamattina la discussione sulla dichiarazione del Governo, discussione che si è conclusa stasera alle 21 col voto di fiducia nel Governo, ciò che implicava la concessione dei poteri speciali.

Il Re, accompagnato da S. E. Alfieri, visita la Fiera di Milano.

L'INCENDIO DEL "PARIS,,

Si cerca e non si trova un orologio - controllo

La posizione del Frank ancora aggravata - Una nuova ipotesi si affaccia

Parigi, 26 aprile.

La giornata non è stata buona per Cesare Franck, il cameriere del transatlantico *Paris*, incaricato la notte dell'incendio di effettuare un servizio di ronda, poichè si trova sempre nell'impossibilità di spiegare le ragioni per le quali, mentre non sembra dover essere più incolpato che del reato di grave negligenza, egli abbia mentito circa la sensibilmente aggravato la sua situazione.

E' nato che la sola prova capace di dimostrare se Franck abbia o non abbia effettuato la ronda la sera dell'incendio, è quella dell'orologio registratore detto *seaman-clerk*, sul quale gli incaricati della ronda segnano l'ora del loro passaggio e il numero del posto in cui si trovano. Il giudice istruttore Curbellier ha ritenuto indispensabile consultare questa testimone materiale, più preciso di qualsiasi persona, ed ha dunque deciso di procedere ad un sopraluogo, che è stato fatto stamattina nell'interno del relitto del *Paris*, alla presenza dell'incolpato, del Procuratore della Repubblica, di un ingegnere della Compagnia Generale transatlantica, del comandante e del secondo capitano della nave perduta.

Precedutosi all'apertura di uno dei pannelli situati a prua del relitto, alle 1,30 di stamattina un palombaro dei servizi tecnici della Compagnia Generale Transatlantica è sceso nell'interno ove è rimasto per un'ora e mezzo, mentre il giudice, all'esterno, continuava a interrogare Franck che, ammanettato, non si mostrava per nulla imbarazzato e sorrideva come se non si rendesse conto della gravità del suo caso. Il palombaro ha ritrovato due dei tre orologi registratori che si trovavano a bordo, e precisamente quelli n. 1 e 3, non quello di Cesare Franck, il n. 2, mancava.

Ora è opportuno ricordare che un collega del Franck, Cesare Coletti, incaricato egli pure di una ronda a bordo del *Paris*, aveva dichiarato ieri che la mattina di mercoledì 19 aprile, quella che seguì l'incendio (alla nave e prima che questa si sbandasse, Franck gli aveva chiesto di accompagnarlo e di fargli luce, con la sua lampada elettrica, per recarsi sino alle cucine a cercare il suo orologio.

Egli credette anzi che si trattasse di un orologio a braccialetto e gli disse: « Se lo ritrovi avrai fortuna! ». Giunti nella cucina dei turisti, Franck ritrovò l'orologio, ma era il suo orologio di ronda, di cui Coletti non sa però che cosa Franck abbia potuto fare. Cesare Franck, che ignora la deposizione del compagno, sostiene sempre che l'orologio si trovava nel locale di permanenza dei pompieri, dove del resto era sempre stato. Nel pomeriggio un palombaro ha effettuato una nuova discesa nell'interno del relitto ma dopo una mezz'ora di ricerche è risalito senza aver trovato questo famoso orologio.

Per il momento, senza voler concludere in modo formale, essendo sempre possibile che nuove ricerche conducano alla scoperta di quell'orologio-controllo, è permesso pensare che Franck, nel recarsi accompagnato da Coletti a cercare verso le 7 e mezzo del mattino dell'incendio, non avesse altra intenzione che di gettare in mare quell'oggetto per lui imbarazzante, poichè provava che egli non aveva compiuto il proprio dovere. Una deposizione sarebbe ora del massimo interesse: quella del sorvegliante specializzato Masias, il quale potrebbe dire se alle 22,25, tornando dal fare la ronda e dichiarando che non vi era nulla da segnalare, Franck avesse o no quell'orologio abbastanza voluminoso, della grandezza di uno sveglierino di modello corrente, che gli incaricati della ronda portano sempre a tracolla.

Intanto, fra i partigiani dell'incendio accidentale, sta facendosi strada l'ipotesi secondo la quale il fuoco avrebbe potuto essere appiccato da passeggeri clandestini. Al dire di queste persone, Franck, la sera della catastrofe, avrebbe accordato la sua ronda, per dedicare qualche minuto a dei passeggeri che egli avrebbe clandestinamente introdotto a bordo. Il piroscafo doveva salpare l'indomani per New York e a bordo esistevano più di cento nascondigli nei quali dei passeggeri clandestini avrebbero potuto sottrarsi ad ogni ricerca. Dopo aver fatto notare che numerose navi a Le Havre le persone, in particolare cèco-slovacchi e tedeschi, che fuggono dalla loro Patria, i partigiani di questa tesi non ritengono impossibile che uno di questi stranieri abbia potuto, o involontariamente, per esempio con un mozzicone di sigaretta, o volontariamente — e in tal caso sarebbe un attentato — causare a bordo del *Paris* il disastro che doveva distruggere in terza unità della flotta mercantile francese.

Mazzolini a colloquio con Mahmud

Cairo, 26 aprile.

I giornali mettono in rilievo il lungo colloquio che stamane il Ministro Mazzolini ha avuto col Capo del Governo Mahmud e la dichiarazione fatta dal nostro Ministro ai giornalisti arabi sulla solida amicizia tra l'Italia e l'Egitto.

Uragani in Danimarca

Fulmini a centinaia - Un globo di fuoco terrorizza una casa

Copenaghen, 26 aprile.

Gravissimi danni e numerose sciagure sono state provocate da un ciclone di insolita violenza, di cui a memoria d'uomo non si ricorda l'eguale e che ha infuriato oggi su quasi tutta la Danimarca. Del Nord Jutland, l'uragano, raddoppiando di intensità, si è spostato nelle regioni della Fjonja, dello Själland e di Bornholm. A Copenaghen, dove in mezz'ora sono scoppiati centinaia di fulmini, un globo di fuoco azzurro, entrato per la cappa del camino, ha tramortito un'intera famiglia intenta in quel momento a stangiare, e dopo aver ruotato attorno alla tavola si è andato a scaricare, con paurosso fragore, in un armadio di noce pieno di massiccia argenteria, liquefacendola. In uno dei sobborghi della città un'automobile che, come molte altre, era stata abbandonata durante l'uragano in mezzo alla strada, venne schiacciata come un guscio d'uovo dal camino d'una fabbrica abbattuto dal vento. Nella campagna molti casolari furono scoperchiati e la pioggia, caduta a torrenti, fece straripare fiumi e canali, le cui acque travolsero ponti ed imbarcazioni. Per circa dieci minuti si ebbe un vero e proprio acredmoto ciclonico, con una velocità di 30 metri al secondo. Non meno di 67 persone furono strappate dalle loro biciclette e caddero riportando ferite e contusioni. E' impossibile valutare anche approssimativamente i danni causati dall'uragano: essi sono per altro ingentissimi ed ammontano certo a decine di milioni di corone.

I funerali a Roma
di sir William Mac Clure

Roma, 26 aprile.

I funerali di sir William Mac Clure, capo dell'Ufficio-stampa e consigliere dell'Ambasciata britannica a Roma, hanno avuto luogo oggi. Al rito funebre, svoltosi in forma solenne nella chiesa inglese All Saints, hanno assistito molte personalità, una larga rappresentanza del mondo diplomatico ed una vera folla di estimatori dell'estinto. All'uscita dalla chiesa si è formato il corteo che ha seguito il feretro. Numerosi, fra i presenti, erano i rappresentanti della colonia straniera e dell'aristocrazia.

Gabbava gli ebrei!

Come viveva a Budapest il falso Lord Hampton

Ballerine al suo servizio

Budapest, 26 aprile.

Lord « Benny Hampton », il misterioso inglese che dall'ottobre si faceva ammirare nei locali notturni di Budapest per la sua generosità, e che di recente aveva avuto la sfacciataggine di regalare quindicimila pengö (circa seicentamila lire) a un'istituzione umanitaria, è stato finalmente smascherato; egli si chiama Vivian Roy ed è ricercato dalla polizia inglese per avere commesso un furto con scasso, mentre la polizia francese comunica trattarsi di un pregiudicato che ha truffato molta gente, spacciandosi per il marchese Vivian De Lenor, nipote del principe di Orleans.

La donazione di quindicimila pengö all'Istituto umanitario aveva fatto nascere rapporti cordiali fra i dirigenti l'istituto e « lord Hampton », che l'inglese si era per ultimo... degnato di invitare quella brava persona a cena, nel sontuoso palazzo da lui abitato nella città alta! All'ultimo momento la cena dovette però essere disdetta, essendosi la polizia decisa proprio quel giorno a sottoporre il « Lord » a vigilanza speciale, lasciandolo in un primo tempo nel palazzo. Questo particolare spiegherebbe di solito giova più alle autorità che al prevenuto, in quanto permette di conoscere relazioni ed ambiente. L'inglese, colla sua prodigalità nei locali notturni, s'era fatto notare dagli agenti della squadra speciale, che fingono di darsi bel tempo appunto per vedere chi è che spende molto: questi agenti assodarono che l'inglese partiva spesso per l'estero in aeroplano, portando somme minime, e ne ritornava con meno ancora. Dove diavolo riscuoteva le decine di migliaia di pengö che spendeva a Budapest?

Ubriaco, una notte l'inglese, in un locale, fece una promessa di matrimonio ad una ragazza e, appena la ragazza ebbe accettato, le regalò un gioiello di brillanti ed un libretto di risparmio con oltre ventimila pengö. Se fosse stato più accorto con le donne, per il truffatore sarebbe forse andata meglio. Ma senza la polizia, appurare che da Berlino era arrivata un'altra fidanzata, certa Olga Haase, la quale aveva minacciato di fare delle rivelazioni. Indagini nelle banche avevano nel frattempo dato la prova che l'inglese non disponeva di soldi, nè riceveva rimesse dall'estero; ed allora l'ufficio per il controllo delle valute, che dipende direttamente dalla Procura di Stato, si decise ad intervenire ed il « Lord » venne guardato a vista dal suo palazzo. Ampiamente, l'avventuriero ottenne di essere trasportato in un sanatorio, nel quale fu sottoposto ad un'operazione a un piede: in questo stesso sanatorio ieri è stato dichiarato in arresto.

Vivian Roy lavorava affermando di poter trasferire all'estero, sia in sterline che in dollari od in altre valute, qualunque somma, naturalmente ad un corso magari triplo dell'ufficiale; poi non trasferiva proprio nulla e spendeva. I pengö a Budapest in bagordi. Una delle sue vittime, certo Kornel Pick, proprietario di un'autorimessa, che era diventato uno dei suoi amici intimi, è già in carcere per aver affidato al Roy l'intero patrimonio, dietro promessa... di versamento nella America del Sud!

Il truffatore andava alla caccia di ricchi ebrei, desiderosi di emigrare, e per scoprirli aveva ingaggiato le ballerine dei locali notturni, alle quali versava lauti compensi. Queste ballerine sono state subito interrogate dalla polizia; desiderosa di conoscere i nomi dei truffati, i quali però sarebbero esortati a farsi vivi nel loro stesso interesse, preferiscono tacere. Piuttosto vuota è la speranza della polizia di ottenere da banche straniere la conferma dell'effettiva esistenza o meno all'estero delle somme che gli emigrati avrebbero dovuto poi riscuotere. Gli interrogatori delle persone compromesse continuano e si attendono delle sorprese.

Marito solennemente bastonato
dopo la fuga con una ragazza

Ferrara, 26 aprile.

In attesa di scendere da Bologna a Ferrara, per agire in un teatro cittadino, fate Attilio Carboni, di 38 anni, da Napoli, capo di una compagnia di acrobati, aveva pensato di fare oggi una capatina nella nostra città per saggiare il terreno, accompagnando seco clandestinamente una graziosa compagna d'arte, Teresa Ukmar, detta Gina, di venti anni, nativa di Alessandria e residente a Torino.

La moglie del Carboni, che già sospettava del marito, scoperta la fuga, sia pur provvisoria, di costui colla ragazza, rimorchiava con sè i genitori ed un fratello della Ukmar e, tutti assieme, scendevano a Ferrara, dove, alle 14, rintracciavano la coppia in un albergo ospitale di corso Porta Reno. Ne nacque una violenta risa, durante la quale il padre e il fratello della ragazza, per difendere l'onore della famiglia, afferravano il capo delle loro compagnia, somministrandogli una tal dose di pugni da produrgli echimosi di vario genere e frattura di denti, tanto da doverlo mandare all'ospedale. Il fatto avrà, con tutta probabilità, il suo epilogo in tribunale.

La Duchessa d'Aosta visita l'ospedale di Addis Abeba

Addis Abeba, 26 aprile.

La Duchessa d'Aosta ha visitato l'ospedale « Duca degli Abruzzi ».

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Bi-pubblici: tendenza ferma; dl. Middling 9,08; Futures (apertura ufficiale): (1939) marzo 8,58; maggio 8,25; luglio 8,14-15; agosto 8,26; settembre 7,91; ottobre 7,81; novembre 7,78; dicembre 7,71; (1940) gennaio 7,70; febbraio 7,70; marzo 7,70.

Ori ed ex-voti scomparsi dalla casa di un parroco

Il ladro scrive un'anonima e i carabinieri lo identificano

Genova, 26 aprile.

Si ha solo ora notizia di un ingente furto sacrilego avvenuto al Santuario delle Grazie a Boglinasco. Complessivamente gli ex-voto asportati dalla cassetta, che era custodita in casa del parroco don Delle Piane, rappresentano un valore aggirantesi sulle centomila lire. Il modo in cui fu compiuto il furto è avvolto nel mistero, ma il comando della stazione dei carabinieri di Sori crede di potere, quanto prima, venire a capo della intricata matassa.

L'anno scorso, di questi tempi, il sig. Mario Novella, fabbriciere della parrocchia di Broglinasco, dopo i festeggiamenti, di ogni anno in onore della Madonna delle Grazie, ritirava gli ori e gli ex-voto che adornano la statua, consegnandoli all'arciprete don Delle Piane. Il sacerdote, analche portare, come di consueto, lo scrigno nella cassetta di sicurezza del Banco di Chiavari, a Nervi, lo nascondeva sotto un tavolo della sua camera da letto. Da allora, il sacerdote non toccava più lo scrigno.

Soltanto la sera del 14 corrente, su richiesta della fabbriceria, don Delle Piane riprendeva lo scrigno per restituirlo. Dall'interno di esso, però, era scomparsa gran parte del tesoro. Ai rappresentanti della fabbriceria, don Delle Piane mostrò una lettera anonima precedentemente ricevuta con la quale un tizio, che si firmava « un padre di famiglia », lo informava della sottrazione, dichiarandosene autore. L'anonimo firmatario prometteva di restituire il danno.

Informati del fatto, i Carabinieri di Sori iniziavano indagini riuscendo ad identificare l'autore della lettera anonima, il quale avrebbe confermato quanto aveva scritto. Affinchè le indagini, ancora in corso, non siano intralciate, i carabinieri mantengono sul fatto il riserbo.

Un « pesce ruota » di 120 chili catturato a Venezia

Venezia, 26 aprile.

Mentre si trovavano sulla riva Litorio, nei pressi del canale di Sconcenzera, oggi, alle 14, alcuni scaricatori del porto videro affiorare, a un tratto, dall'acqua una massa bruna che non tardavano a individuare per un grosso pesce. Quattro degli scaricatori si avvicinarono con una imbarcazione e assestarono sul capo del mostro un colpo di remo che valse a stordirlo. La cattura dell'animale fu alquanto laboriosa e, soltanto con l'aiuto di alcuni pescatori accorsi, lo strano pesce venne imbracato e a mezzo di una gru tirato a riva.

Si tratta di un pesce marino, denominato « ruota » rarissimo ad apparire nelle nostre acque. Esso misura un metro di lunghezza, quasi altrettanto di larghezza, è di forma tozza e ha due robustissime pinne. Pesa 120 chili. Poichè la sua carne è giudicata commestibile, domattina verrà esposta sul mercato di Rialto.

Bini non partecipa
al Giro d'Italia

Prato, 26 aprile.

Aldo Bini che, a causa di un attacco influenzale, non potè partecipare alla Milano-Modena e che si era seriamente preparato per il Giro d'Italia, non potrà allinearsi con i compagni di squadra neppure nella massima competizione ciclistica nazionale. Il corridore, ancora sofferente per postumi influenzali, aveva manifestato il desiderio di recarsi a Milano e metterai a disposizione dei dirigenti della sua Casa, ma il suo medico gli ha tassativamente imposto di rimanere ancora in cura. Per tale ragione Bini dovrà forzatamente rinunziare a partecipare al prossimo Giro d'Italia.

CRONACA

Grosso furto di gioielli
in via Montevecchio

Un importante furto è stato commesso lunedì, in circostanze alquanto misteriose, nell'alloggio dell'ing. Cesare Testore, abitante in via Montevecchio 4. L'ingegnere e la moglie, signora Lidia Novo, si trovavano in quel giorno a Milano. In casa non erano rimaste che le due persone di servizio. Verso le ore 15 queste constatarono che i cassetti dei mobili della stanza da letto dei loro padroni erano stati aperti. Il disordine che regnava nella camera fece pensare alle due domestiche che qualcuno fosse entrato in casa per rubare. E così era infatti. L'ex-attrice drammatica signora Andreina Rossi, moglie del gr. uff. Mario Novo, fratello della derubata, avvertita del fatto, — essa abita nella medesima casa — fece un sommario inventario e constatò che mancava una parte dei gioielli della cognata. Furono informati del fatto gli agenti del Commissariato di San Secondo, i quali si recarono sul posto ed iniziarono le prime indagini. Solo il giorno seguente, dopo il ritorno della signora Testore, si potè stabilire l'entità del furto. I ladri hanno rubato gioielli per oltre ottantacinquemila lire ed una volpe argentata quasi nuova. L'autorità sta ora indagando per giungere alla identificazione dei colpevoli.

AL CARIGNANO la Compagnia di Vari riprende questa sera un'altra commedia del suo repertorio: « Illustre Partbetti » di A. Simone. Domani sera avrà luogo la recita in onore di Gilberto Tozzi con « Colpi di timone » di Enzo La Rosa.

AL CONSERVATORIO ha luogo stasera, per gli « Amici della musica », un concerto del pianista Alfonso Del Bello, che ha in programma musiche di Scarlatti, Cesbronsky, Frescobaldi-Respighi, Vivaldi-Strauss, Albeniz, Granados e De Falla.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA